

PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI

Comuni di Licenza, Marcellina, Monteflavio, Moricone, Montorio Romano, Palombara Sabina, Roccagiovane, Scandriglia



GLI ULIVETI A TERRAZZE E LUNETTE DEI MONTI LUCRETILI

Dossier di candidatura al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici



Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili



PROMOTORI:

Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

Comuni di Licenza, Marcellina, Monteflavio, Moricone, Montorio Romano, Palombara Sabina, Roccagiovane, Scandriglia .

Comitato scientifico: Dott.ssa Laura Rinaldi, Architetto Marcello Mari,
Dott. Agronomo Fabio Brini

Studi e ricerche: Architetto Marcello Mari, Agronomo Fabio Brini

Maggio 2017



I Monti Lucretili. Hackert, Veduta della Villa di Orazio



Paesaggio dell'Olio alle pendici dei Monti Lucretili



Olivo millenario a Palombara Sabina

1. MOTIVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

1. Il Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

Il Parco dei “Monti Lucretili”, istituito con la Legge Regionale n.41 del 26 giugno 1989, si estende su un territorio essenzialmente montano nel quale le aree collinari rappresentano una piccola percentuale, come anche quelle pianeggianti o a bassa acclività, sia perché numericamente limitate, sia perché costituite essenzialmente dagli altipiani situati nelle aree più interne e, quindi, difficilmente accessibili, o da modeste aree pianeggianti limitrofe agli abitati ai margini del Parco, ai confini con le pianure e le ondulazioni della Sabina Romana o Reatina.

Il massiccio dei Lucretili costituisce a sua volta una propaggine dei Monti Sabini e raggiunge la sua massima elevazione nel Monte Pellecchia (1368 m s.l.m.). Comprende cime a morfologia arrotondata, con quote comprese fra 1000 e 1200 metri, ad eccezione del Monte Gennaro che si erge con il suo caratteristico pizzo (1271 m s.l.m.) sulla campagna romana con un ripido salto di quota di 1000 metri.

Il territorio del Parco è quindi un sottoinsieme del territorio regionale estremamente articolato, che racchiude montagne a carattere prettamente appenninico, valle intramontane strette e scoscese, altipiani, pendici degradanti e aree collinari, a contatto con le pianure esterne.

Si tratta dunque di un paesaggio ricco e variato, che nella sua forma attuale ha risentito sicuramente della natura dei luoghi, ma si è anche evoluto in relazione al livello di attività agricola esercitato dall'uomo nelle diverse epoche storiche, legato non solo all'orografia del territorio, ma anche ad eventi di natura culturale e/o tradizionale, o alle trasformazioni socio economiche.

L'esame delle fotografie aeree storiche, della cartografia e dei documenti, rileva peraltro come in realtà gran parte di questo territorio fosse, in epoche non lontanissime, ed





almeno fino alla metà del secolo scorso, intensamente utilizzato per l'agricoltura, in particolare per le colture legnose, soprattutto oliveti e ciliegeti, in tutte le aree del Parco e fino a quote assai più elevate che oggi.

Il Parco, ricadente interamente nella Regione Lazio, interessa i territori di 13 Comuni nelle Province di Roma e Rieti: Licenza, Marcellina, Monteflavio, Montorio Romani, Moricone, Palombara Sabina, Percile, Roccagiovine, San Polo dei Cavalieri e Vicovaro (Provincia di Roma); Orvinio, Poggio Moiano e Scandriglia (Provincia di Rieti).

Si tratta in quasi tutti i casi, ad eccezione del solo Poggio Moiano, sito a margine della cintura romana e quindi interessato da flussi e dinamiche assai più vaste, di comuni essenzialmente agricoli, che per la maggior parte fondano la loro economia sulla coltivazione dell'olivo, della frutta e della vite, e sul turismo, che interessa i borghi storici, i monumenti e le aree naturali.

Un paesaggio rurale assai ben conservato, la permanenza di tradizioni e cultura locale, di una gastronomia ricca e basata sulla disponibilità di prodotti tipici genuini e di grande qualità, completa le attrattive, e fa di questo comprensorio una delle mete possibili del turismo nel Lazio.

1.2 L'agricoltura e il paesaggio

I Monti Lucretili costituiscono il primo importante massiccio montuoso rilevante al di fuori della cintura romana, e pertanto, pur non raggiungendo quote elevatissime (la massima cima è quella del Monte Pellecchia con i suoi 1368 mt) spiccano nel panorama pianeggiante dell'agro romano e caratterizzano il paesaggio da ovunque lo si guardi.

Rappresentati in molti dipinti, incisioni e disegni fin dall'antichità, sono sempre lo sfondo degli ultimi lembi della campagna romana, dalla quale si elevano con i primi contrafforti, ben visibili anche dalla città, e per queste caratteristiche da sempre vengono considerati “la montagna di Roma”.

Conservano infatti aspetto e caratteristiche di vera montagna appenninica, con cime arrotondate, pareti rocciose e dirupate, estese foreste di faggio, altipiani, valli intramontane e incisioni profonde.

Accanto a questi elementi di elevato pregio naturalistico, presentano poi, alle quote più basse e fino alle pianure pedemontane, aspetti di straordinario interesse e valore storico culturale.

Pur conservando nelle aree più interne aspetti e caratteristiche tipiche della montagna appenninica, con cime arrotondate, estese foreste di faggio, altipiani, valli intramontane e incisioni profonde, tuttavia i Monti Lucretili sono sempre stati rappresentati come una “montagna gentile” della quale venivano messi in risalto non già gli aspetti di naturalità, ma quelli di amenità paesaggistica.

Già ai tempi dello stesso Orazio, che qui aveva una sua residenza che oggi costituisce uno degli elementi storici di maggior pregio, ci si riferiva a questi monti come “l'ameno Lucretile”.





Accanto agli elementi di elevato pregio naturalistico, i Monti Lucretili presentano infatti, alle quote più basse e fino alle pianure pedemontane, aspetti di straordinario interesse e valore storico culturale.

L'immagine aerea riprodotta a lato esemplifica più di ogni parola questi caratteri: ad una vasta e compatta area boscosa montana si affianca infatti una altrettanto vasta e uniforme area collinare e pedemontana a prevalente utilizzazione agricola, in genere fatta di coltivazioni legnose, in particolare uliveti.

Questa attività agricola specializzata viene esercitata quasi esclusivamente nella parte periferica del Parco, nelle piane esterne e nelle prime pendici collinari e submontane.

La coltura arborea nettamente predominante è l'oliveto, il quale interessa prevalentemente la parte meridionale e l'area ad Ovest del Parco. Nella fascia meridionale, nei Comuni di Palombara Sabina, San Polo dei Cavalieri, Vicovaro, si trovano le aree più favorevoli e produttive, con estesi oliveti intensivi che occupano tutte le aree più favorevoli. Nella fascia occidentale, fra i Comuni di Marcellina, Palombara Sabina, Moricone, Scandriglia e Monteflavio la coltivazione interessa sia aree con modesta acclività sia pendici caratterizzate da una notevole pendenza, rese coltivabili mediante imponenti opere di terrazzamento. Identica situazione si ritrova nei Comuni interni, come Roccagiovine e Percile, dove la morfologia spiccatamente montana ha obbligato a coltivazioni su pendii ripidi anch'essi modellati con terrazzamenti.



1.3 Il paesaggio della Sabina e l'olivo

Il paesaggio dei Monti Lucretili è dunque composto in parte di aree montane naturali e seminaturali, e in parte di aree collinari e pianeggianti a vocazione agricola, caratterizzate da uno stato di conservazione generalmente molto buono e dalla permanenza di un pregevole paesaggio agrario storico.

La Sabina, di cui i Monti Lucretili sono parte, è da tempo immemorabile terra di olivi, e l'olivo è da tempo immemorabile legato al paesaggio agrario della Sabina.

L'olivo cresceva in Sabina già dal VI secolo a.C., e nel I° secolo a. C. Strabone descrive la Sabina come ricca di olivi, e la stessa notazione è possibile ritrovare negli scritti di Varrone, Plinio, Catone, che forniscono anche notizie sulle varietà di olive coltivate. La forte richiesta del mercato romano, fa sì che nei secoli, la coltivazione dell'olivo aumenti ancora.

Nel corso dei secoli, grazie alle cure dell'uomo, al lavoro e alla dedizione di centinaia di generazioni di contadini, l'olivo ha modellato il paesaggio di questo territorio, e ne è divenuto uno dei simboli.

Il maestoso olivo di Canneto e quello di Palombara Sabina, nelle foto a lato, fra i più antichi d'Italia con i loro oltre 1.500 anni, ne sono testimoni.

Simbolo assieme di longevità, solidità, pace, l'olivo riassume in sé lo spirito delle popolazioni di questi monti, e custodisce valenze religiose, culturali, storiche.

Tipica pianta mediterranea, l'olivo negli ambienti adatti, in conseguenza di diversi e molteplici fattori ambientali, sociali e culturali, ha determinato numerosi e diversi sistemi e paesaggi. Questa notevole variabilità, che spazia da condizioni di seminaturalità, alle coltivazioni promiscue collinari, alla monocoltura di pianura, ai terrazzamenti e ciglionature di pendice, distingue l'olivo dalle altre colture arboree che non sempre, o almeno non quanto l'ulivo, sono state capaci di adattarsi a condizioni, paesaggi e situazioni ambientali così diverse.



Sui Monti Lucretili e nei territori circostanti la coltivazione dell'ulivo riflette questi caratteri di estrema variabilità e adattabilità, con aree dove si rinvencono oliveti puri, aree di pianura con impianti fitti e geometrie regolari, aree dove ciglionature, terrazzamenti, siepi vive o muri a secco delimitano e delimitano e disegnano pendici anche

molto acclivi, aree a colture promiscue con altre piante legnose (in prevalenza vite, ma anche alberi da frutta), oliveti consociati con erbacee o colture ortive, in una ricerca di diversificazione, migliore organizzazione delle tempistiche di lavorazione, efficienza ed economia, e con un impegno di lavoro e fatica che trova giustificazione solo nella straordinaria importanza economica che l'olivo e l'olio hanno avuto e tuttora mantengono nella società contadina italiana.

Questi paesaggi, spesso ricchi ed elaborati, che il maggior studioso di paesaggio d'Italia, Emilio Sereni, descrive come talmente compositi ed eleganti da apparire spesso realizzati per il solo gusto del bello e dell'estetica, sono uno degli elementi di maggior pregio del paesaggio mediterraneo, e oggi da molti studiosi sono considerati tra i più importanti ed i più a rischio di sostituzione e cancellazione in tutta l'Europa, con il conseguente rischio di perdita di un elemento di straordinario valore, non solo economico e paesaggistico.

L'abbandono degli oliveti determina in genere anche una diminuzione della varietà paesaggistica, un aumento dei cespuglieti o dei boschi su spazi che un tempo competevano alle colture e ai pascoli, con perdita di valore anche in termini di biodiversità.

Sui Monti Lucretili come altrove, infatti, l'olivicoltura aggiunge al suo intrinseco valore produttivo, economico, tradizionale e paesaggistico, anche il suo carattere di componente primaria del mosaico composto dagli appezzamenti agricoli e

dalle aree naturali o seminaturali, che si accostano e si compenetrano in un continuo alternarsi che costituisce un ulteriore elemento di elevata diversità e qualità paesaggistica ed ecologica, e quindi di biodiversità. E' infatti noto come





numerosissime siano le specie animali che si giovano di questi sistemi misti, in particolare l'avifauna che quì è ricchissima di specie e spesso vicina se non superiore per varietà a quella delle aree naturali.

Appare utile un breve inciso, relativo al valore che anche l'Unione Europea attribuisce alle aree agricole caratterizzate da elevati valori ambientali: le HNVE, (High Nature Value Farmlands), Aree agricole ad alto valore naturalistico) ponendo la loro conservazione come uno degli obiettivi prioritari della politica di sviluppo rurale europea (Art. 22 del reg. EU 1257/99)

In questo panorama, il paesaggio dell'olivo dei Monti Lucretili, rappresenta senza dubbio alcuno un magnifico esempio di quello che la letteratura ha felicemente definito come il "Giardino mediterraneo", inimitabile connubio di elementi residui naturali e paesaggi umani agricoli.

E se è vero che fra i tanti paesaggi che compongono il Giardino Mediterraneo, uno dei più celebrati e rappresentativi del territorio italiano è proprio quello denominato "il paesaggio della vite e dell'ulivo", allora quello dei Monti Lucretili è indubbiamente uno dei più pregevoli esempi che di questo paesaggio è possibile rinvenire nel Lazio e nell'Italia intera.

Un paesaggio agrario di elevatissima valenza culturale e paesaggistica, caratterizzato da una grande varietà di modelli di conduzione, che lo rende ancora più vario e attrattivo, e ne aumenta il valore estetico e documentario: dagli uliveti terrazzati delimitati da muri a secco, alle pendici coltivate a ulivo alternato e vite, ai frutteti puri o alternati anch'essi a vite coltivata a spalliera o a tendone, numerosissimi sono i paesaggi che si alternano in questo straordinario connubio, nel quale domina comunque incontrastato l'olivo, con i suoi paesaggi inimitabili.

Oggi, dopo decenni di declino e abbandono, la coltivazione e la raccolta dell'olivo conosce una nuova stagione di rinascita, che riguarda non solo il riconoscimento del valore produttivo,



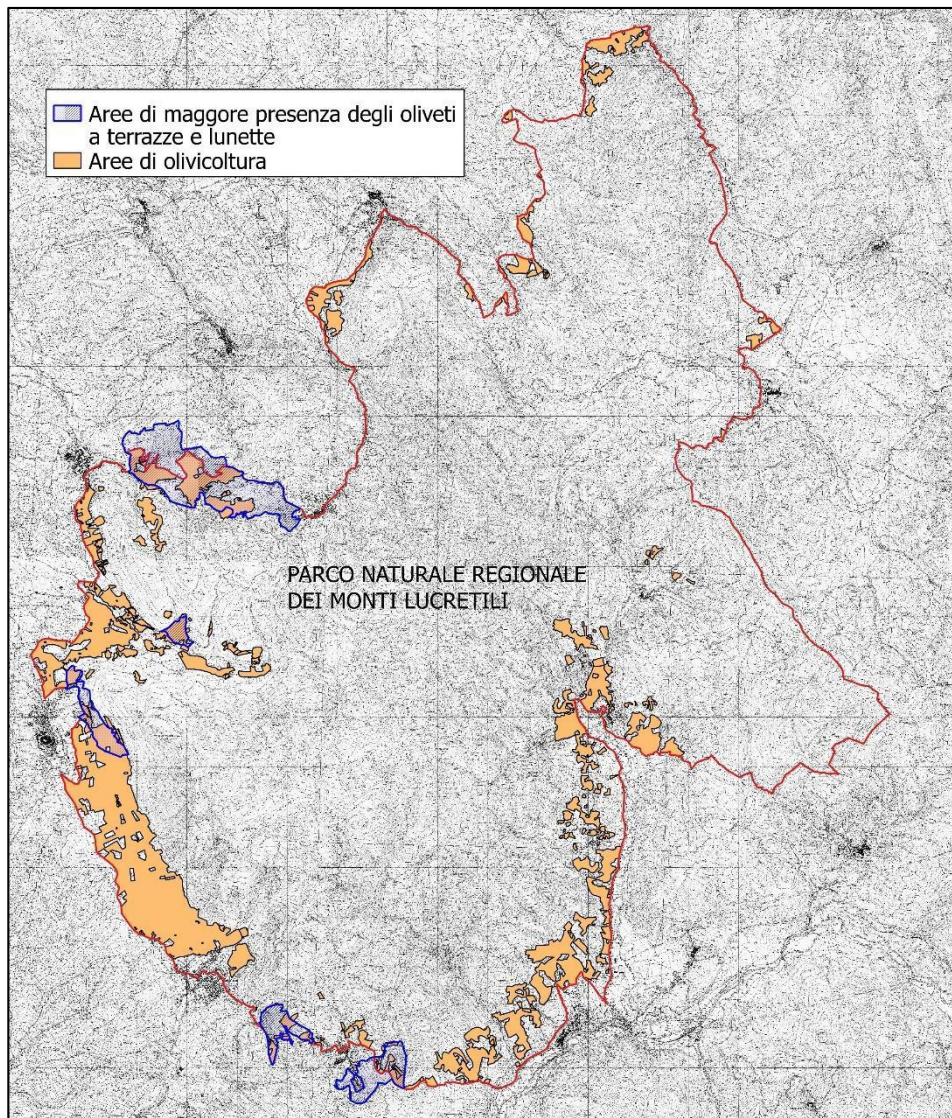
L'immagine del centro storico di San Polo dei Cavalieri, circondato dalla cintura di oliveti terrazzati, rappresenta in modo esemplare il connubio e la continuità del paesaggio storico dell'olivo con il paesaggio urbano storico, che in questo territorio sono così intimamente connessi da formare un unico ambiente vitale.

economico e sociale degli oliveti, ma anche il loro contributo alla bellezza ed alla qualità del paesaggio.

Non è un caso che anche il nuovo Piano d'Assetto del Parco dei Monti Lucretili, recentemente inviato alla Regione Lazio per l'approvazione, assegni al paesaggio dell'olivo un ruolo primario, sullo stesso livello di valore delle aree naturali più intatte, e fondi proprio sul recupero e sulla salvaguardia di questi paesaggi alcune delle azioni di valorizzazione e sviluppo locale più urgenti.

Accanto alle azioni destinate al sostegno della produzione e del valore economico della coltivazione dell'olivo, appare fondamentale dunque anche il sostegno e la definitiva affermazione del valore assoluto e della bellezza di questi paesaggi, del loro valore storico e tradizionale, il riconoscimento dell'opera dell'uomo che li ha costruiti e continua a mantenerli come patrimonio della cultura locale, della loro potenzialità come attrattore nella strategia di valorizzazione turistica del territorio.

La richiesta di inserimento del paesaggio degli oliveti del Lucretili nel Registro pertanto, oltre che per l'intrinseca bellezza paesistica dei luoghi e per il loro valore storico, appare fondamentale anche ai fini del riconoscimento e della riappropriazione di questo patrimonio da parte della popolazione locale, presupposto indispensabile alla sua conservazione.



2. AREA OGGETTO DICANDIDATURA

Anche se il paesaggio dell'olivo interessa l'intera fascia marginale Sud Ovest del Parco, la candidatura viene avanzata per le sole aree con presenza di terrazzamenti estesi e ricorrenti, di dimensioni tali da configurarsi come un paesaggio tipico e caratterizzante del sito. Pertanto la proposta di iscrizione consiste in diverse localizzazioni, come riportato nella tavola a lato. Tutte si trovano per la quasi totalità all'interno del Parco Regionale dei Monti Lucretili, nella fascia collinare pedemontana e nelle prime pianure della Sabina a cavallo fra le provincie di Roma e Rieti.

In quest'area gli oliveti sono estesi lungo tutto il perimetro Sud Ovest e Sud Est del massiccio dei Monti Lucretili, nei Comuni di Licenza, Marcellina, Monteflavio, Moricone, Montorio Romano, Palombara Sabina, Roccagiovane, Scandriglia.

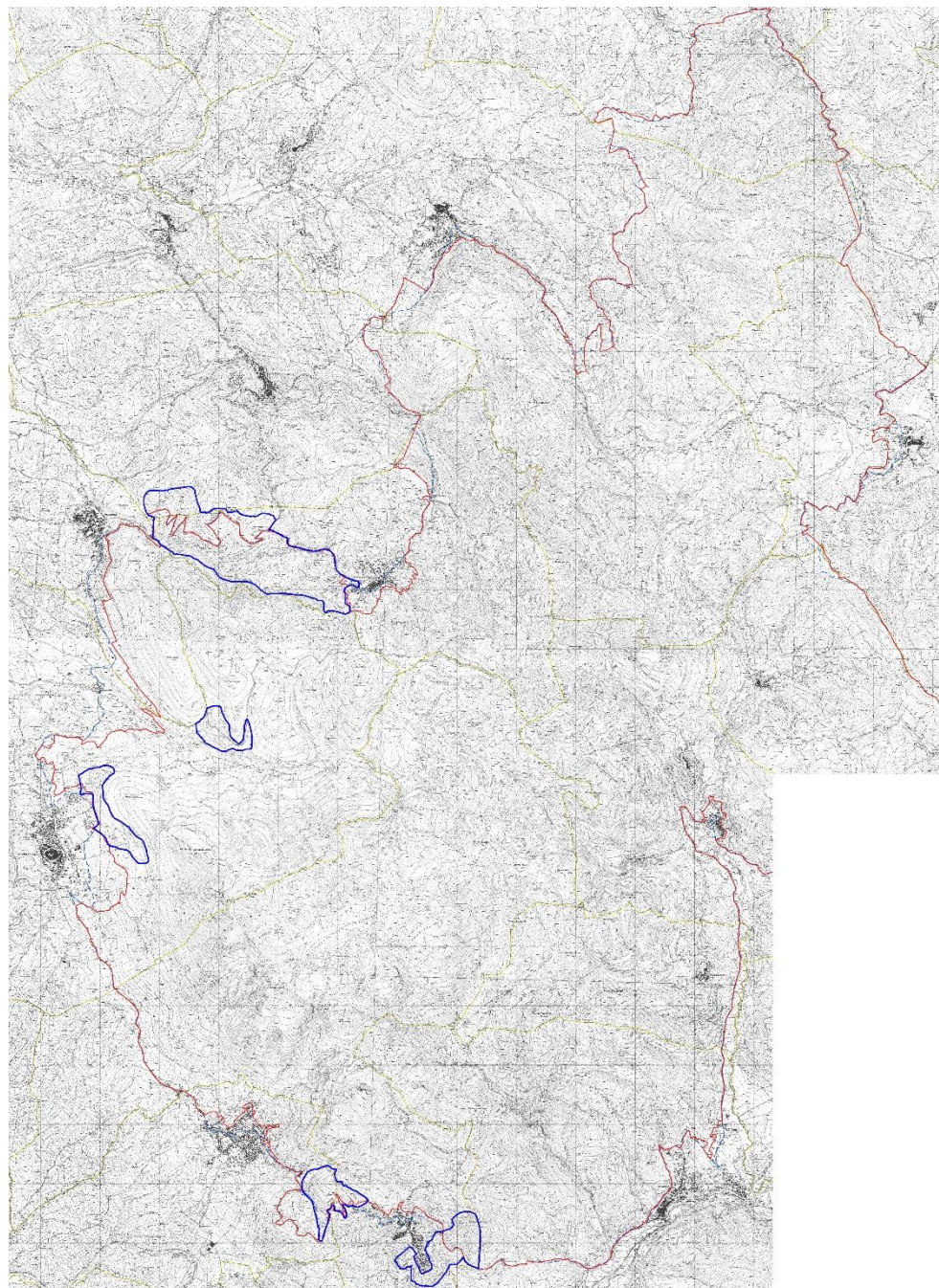
Si tratta di aree con morfologia variata, che va dalle aree più scoscese dei Comuni di San Polo e Roccagiovane, alle colline di Moricone, Marcellina e Monteflavio, alle aree più pianeggianti di Scandriglia e Palombara Sabina.

La diversa giacitura e morfologia dei terreni, fa sì che, pur trattandosi in tutti i casi di colture olivicole, i paesaggi risultanti siano assai variati, e comprendano aree terrazzate a lunghi gradoni pianeggianti con coltivazioni a filari puri, aree con oliveti alternati a viti o alberi da frutta, aree acclivi tenute a piccole terrazze lineari o a vasti terrazzoni delimitati da lunghi muri a secco, ad aree ancora più acclivi tenute con piccoli gradoni a lunetta per singola pianta.

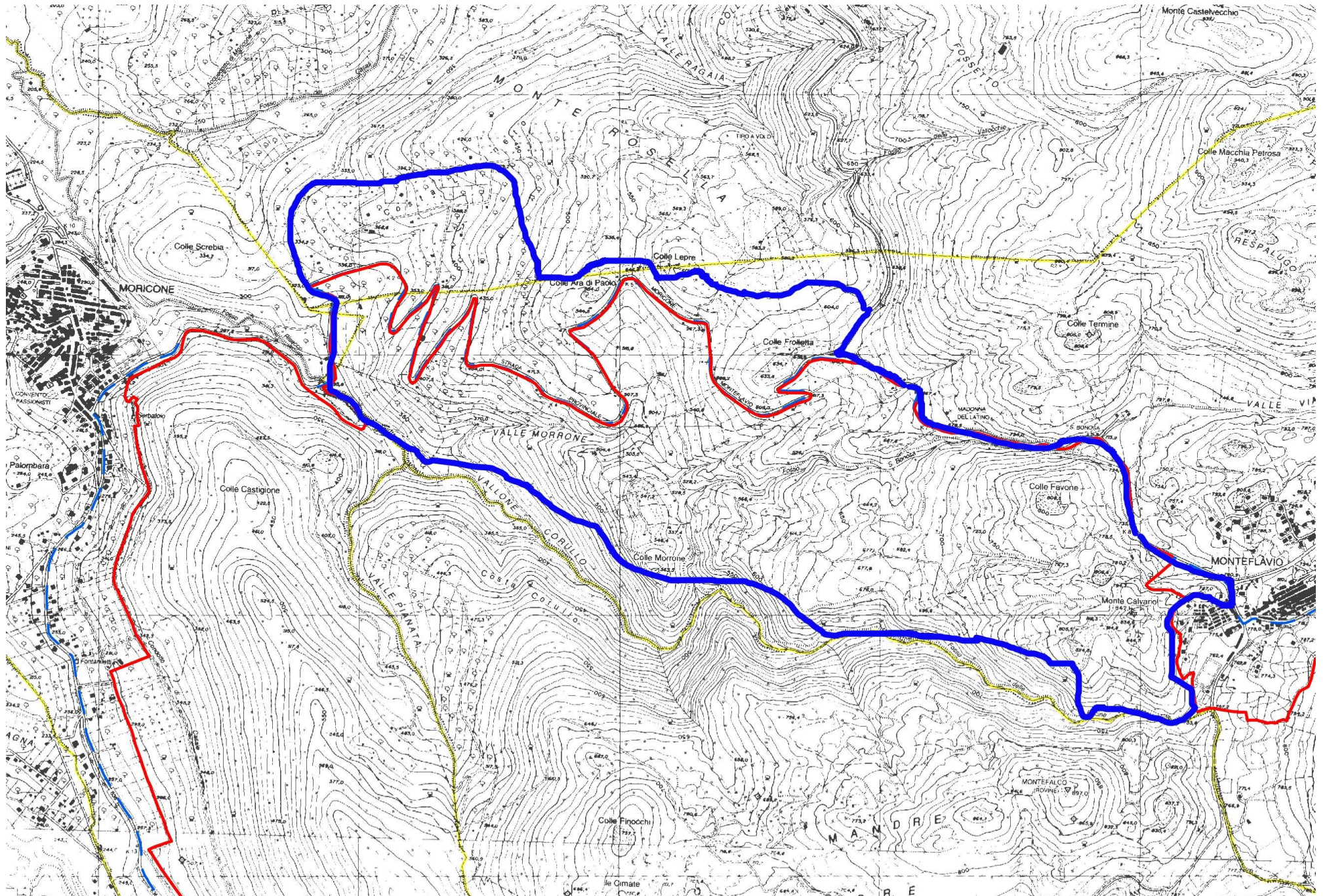
L'estensione complessiva delle aree interessate è di circa 708 ettari. Di questi 130 ettari sono interessati da oliveti terrazzati, 306 ettari sono interessati da oliveti in coltura classica, 255 ettari da altre colture o seminativi e 18 ettari da aree antropizzate.

La proprietà degli appezzamenti è per la totalità privata.

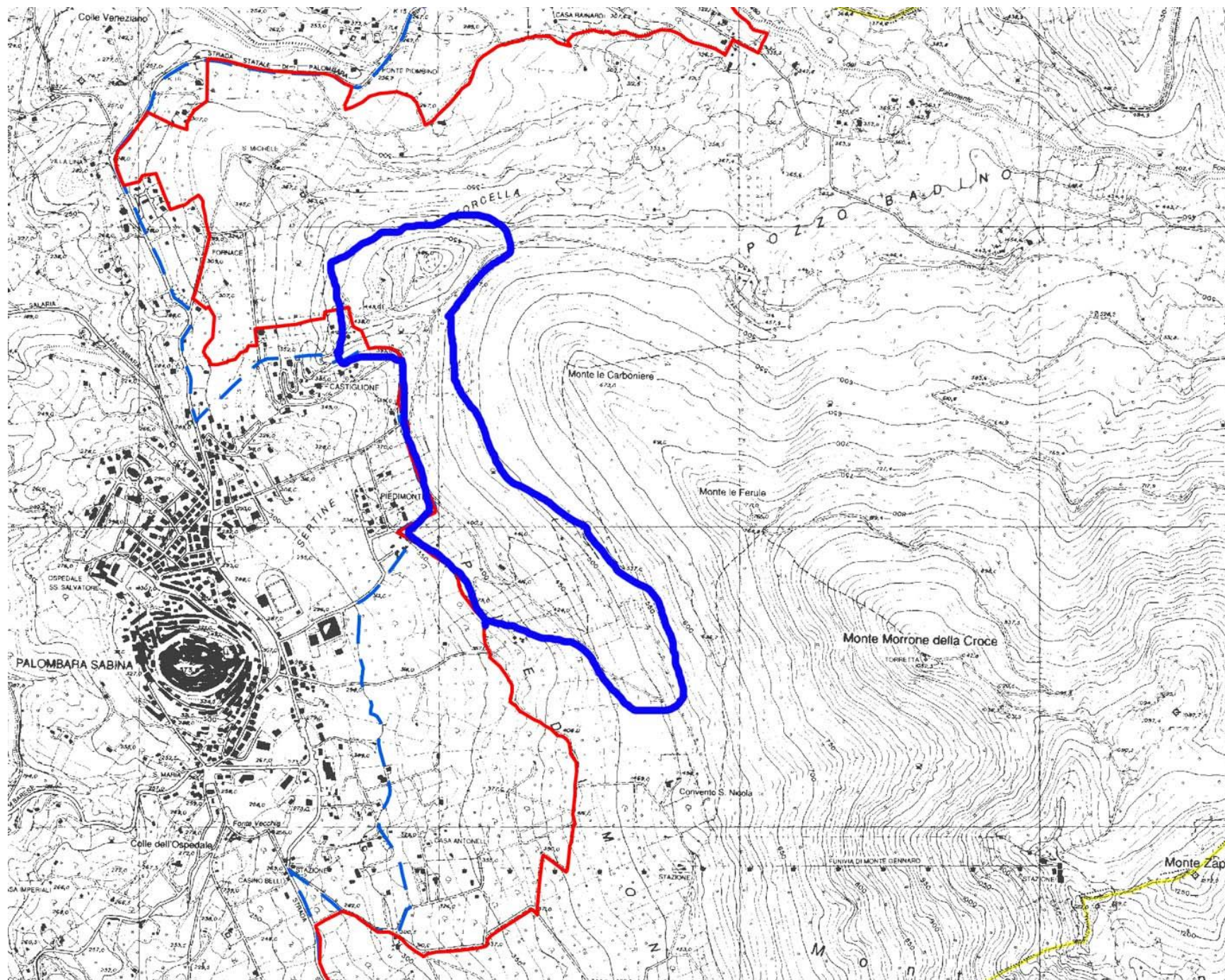
CARTOGRAFIA GENERALE DELLE AREE PROPOSTE



CARTOGRAFIA DELLE SINGOLE AREE, AREA DI MORICONE- MONTEFLAVIO

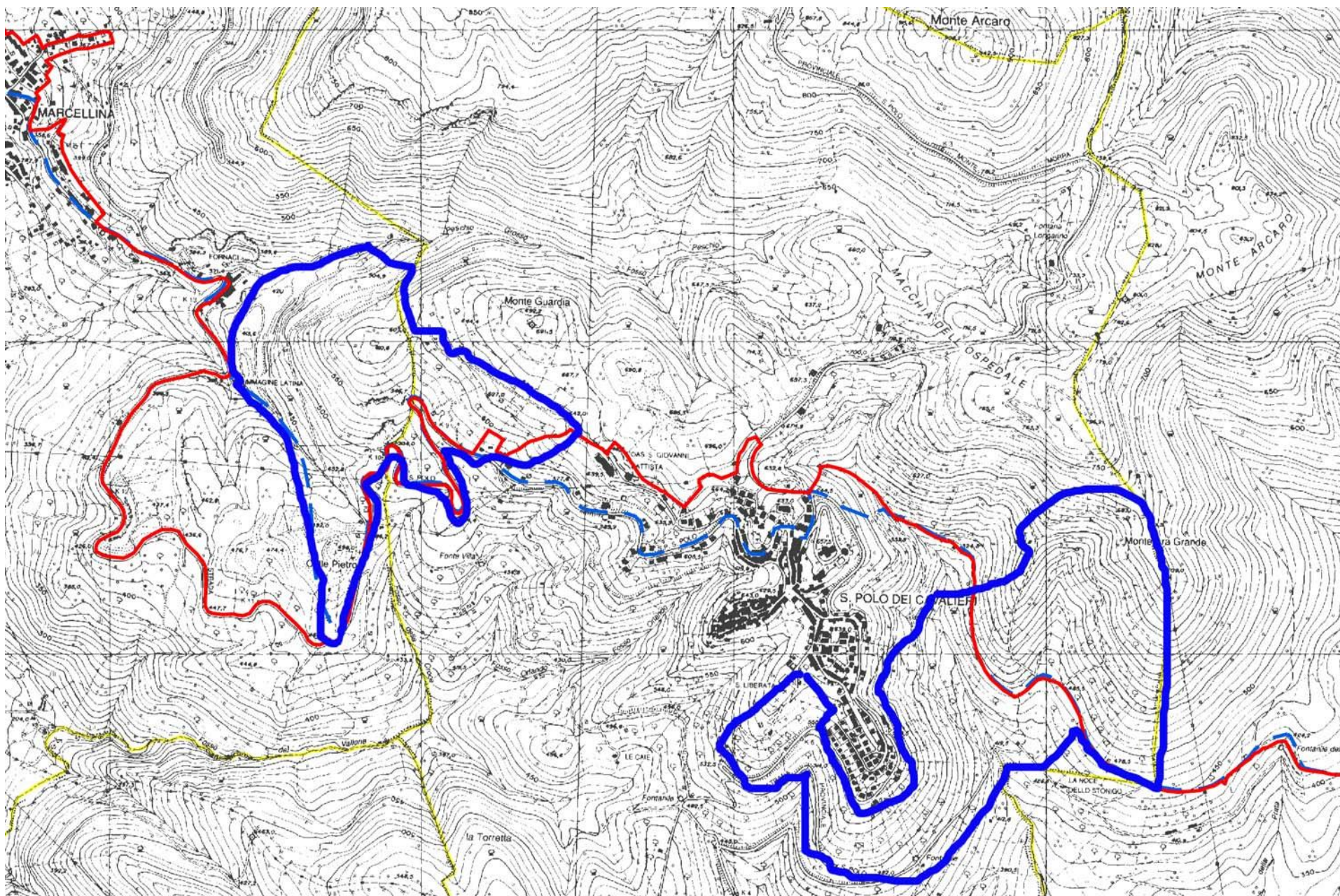


CARTOGRAFIA DELLE SINGOLE AREE, AREA DI PALOMBARA SABINA



[illegible]

CARTOGRAFIA DELLE SINGOLE AREE, AREE DI MARCELLINA E SAN POLO



Di seguito si riporta il peso percentuale delle aree individuate nei Comuni del Parco:

- Monteflavio 49,90%
- Montorio Romano 11,07%
- Marcellina 6,27%
- Palombara Sabina 14,21%
- San Polo dei Cavalieri 18,55%

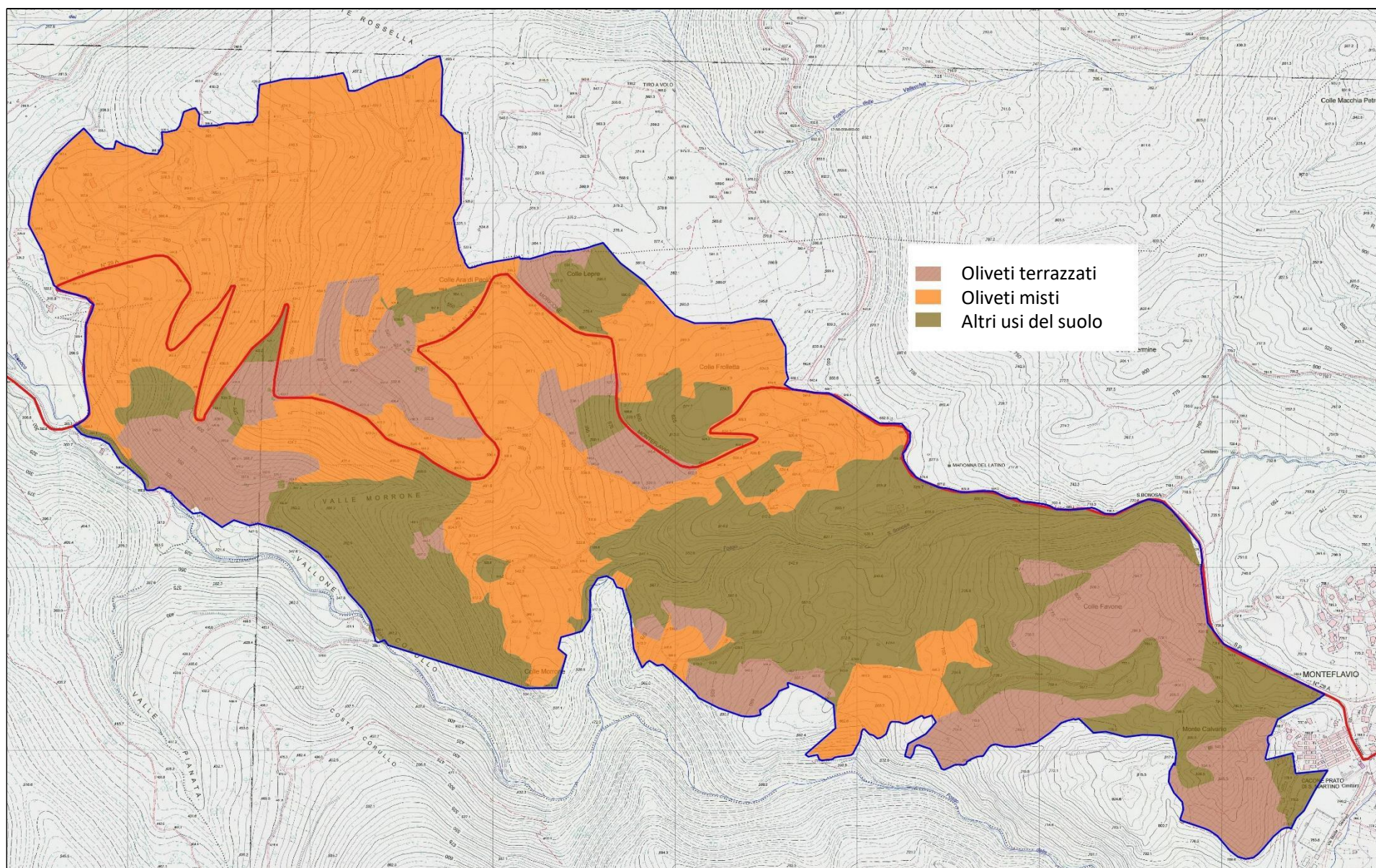
Circa l'80% delle aree segnalate è inserita all'interno del Parco Regionale dei Monti Lucretili, mentre il 41% ricade all'interno di aree SIC/ZPS.

	Sup totale (ha)	Sup in area parco (ha)	Sup in area SIC/ZPS (ha)
Montorio Romano- Monteflavio	432	332	0
Palombara Sabina	77	77	77
Palombara S Pozzo Badino	24	24	24
Marcellina - San Polo dei C	68	68	68
San Polo dei Cavalieri	108	63	63
Totale	709	564	232
Incidenza % su Sup totale	100	80	41

L'intera area segnalata è sottoposta a vincolo paesaggistico dal Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Le aree segnalate appaiono in sintonia sia con i contenuti del P.T.P.R., che le include fra i «Paesaggi agrari di rilevante valore», sia con i dettami del Piano del Parco, che le include fra i Paesaggi storici da tutelare.

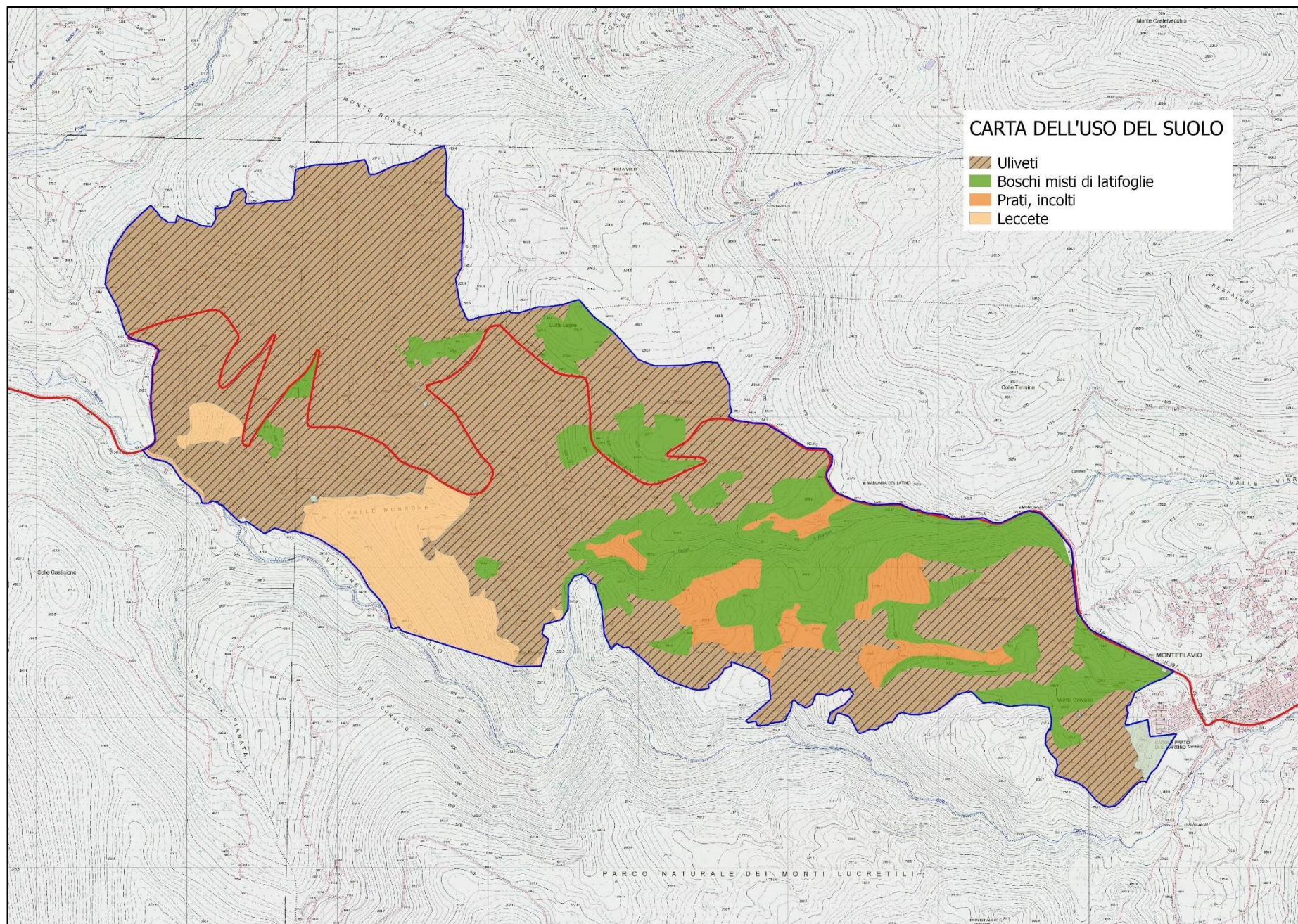




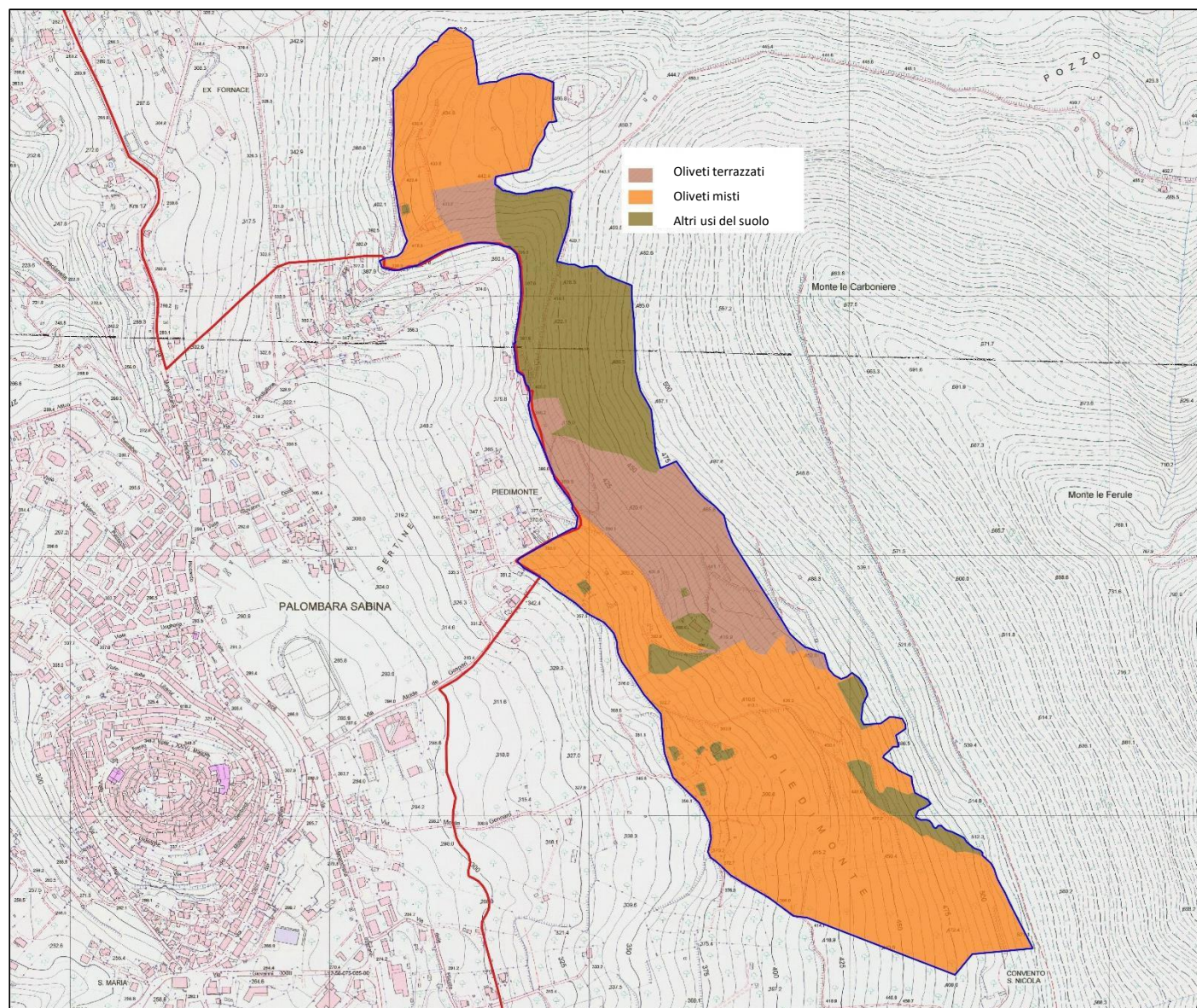
AREA 1, Comprensorio Montorio Romano-Monteflavio Si tratta di una delle aree a maggior presenza di terrazzamenti e quella dove si rinvencono anche le rare terrazze a «lunetta». L'estensione totale delle aree interessate è di circa 423 ettari, di cui 80 ettari interessati da oliveti terrazzati, 196 ettari interessati da oliveti in coltura classica, 145 ettari da altri usi agricoli e forestali, 12 ettari da aree antropizzate.

Nella prima rappresentazione delle diverse aree vengono evidenziati gli oliveti, terrazzati o misti, ed il resto del territorio dell'area di studio riunito in una unica voce, al solo fine di sottolineare il peso delle colture olivicole nell'area.

Gli «**altri usi del suolo**» vengono rappresentati nel dettaglio nella Carta degli usi del suolo e nella Carta della vegetazione. 21

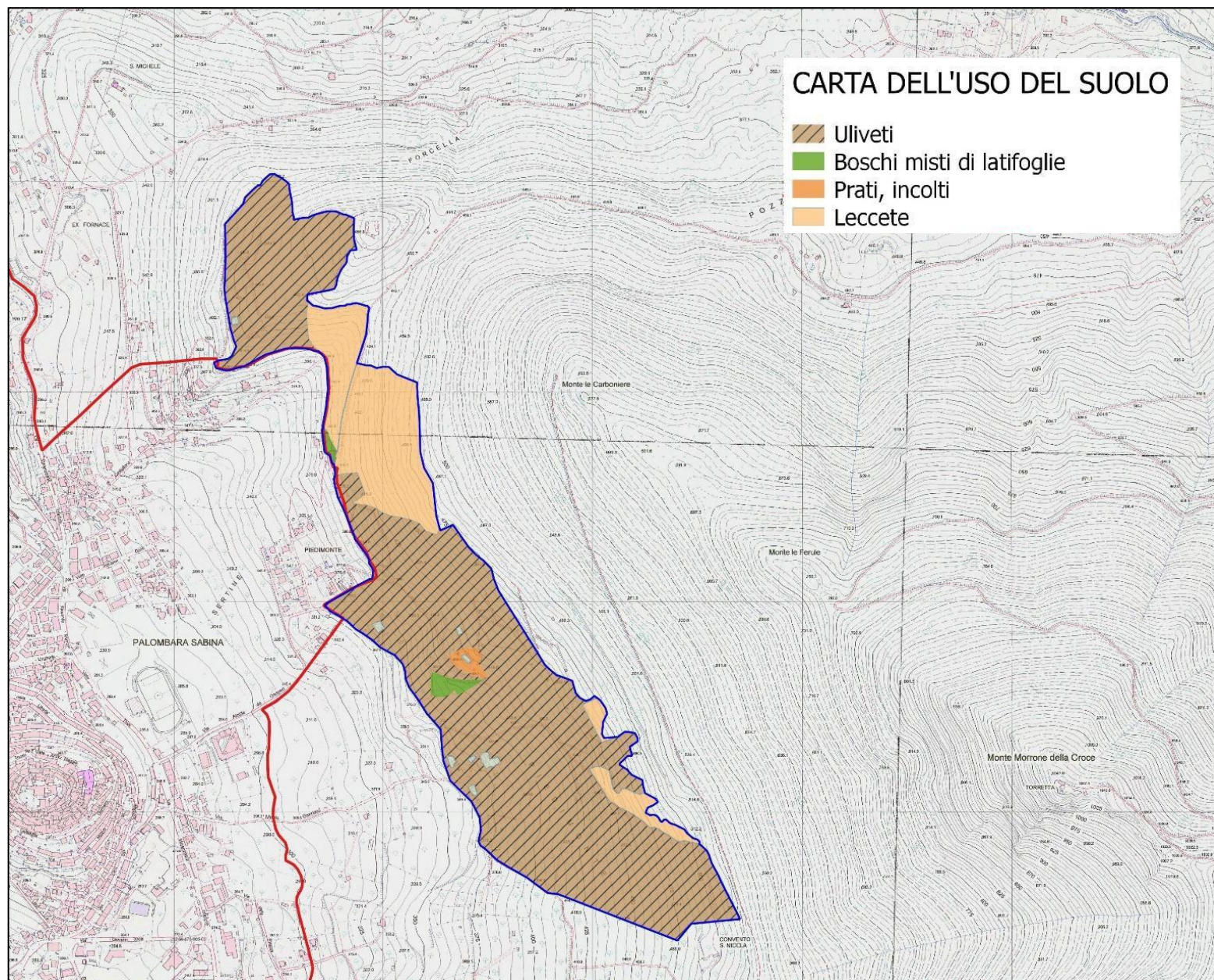


AREA 1, Comprensorio Montorio Romano-Monteflavio

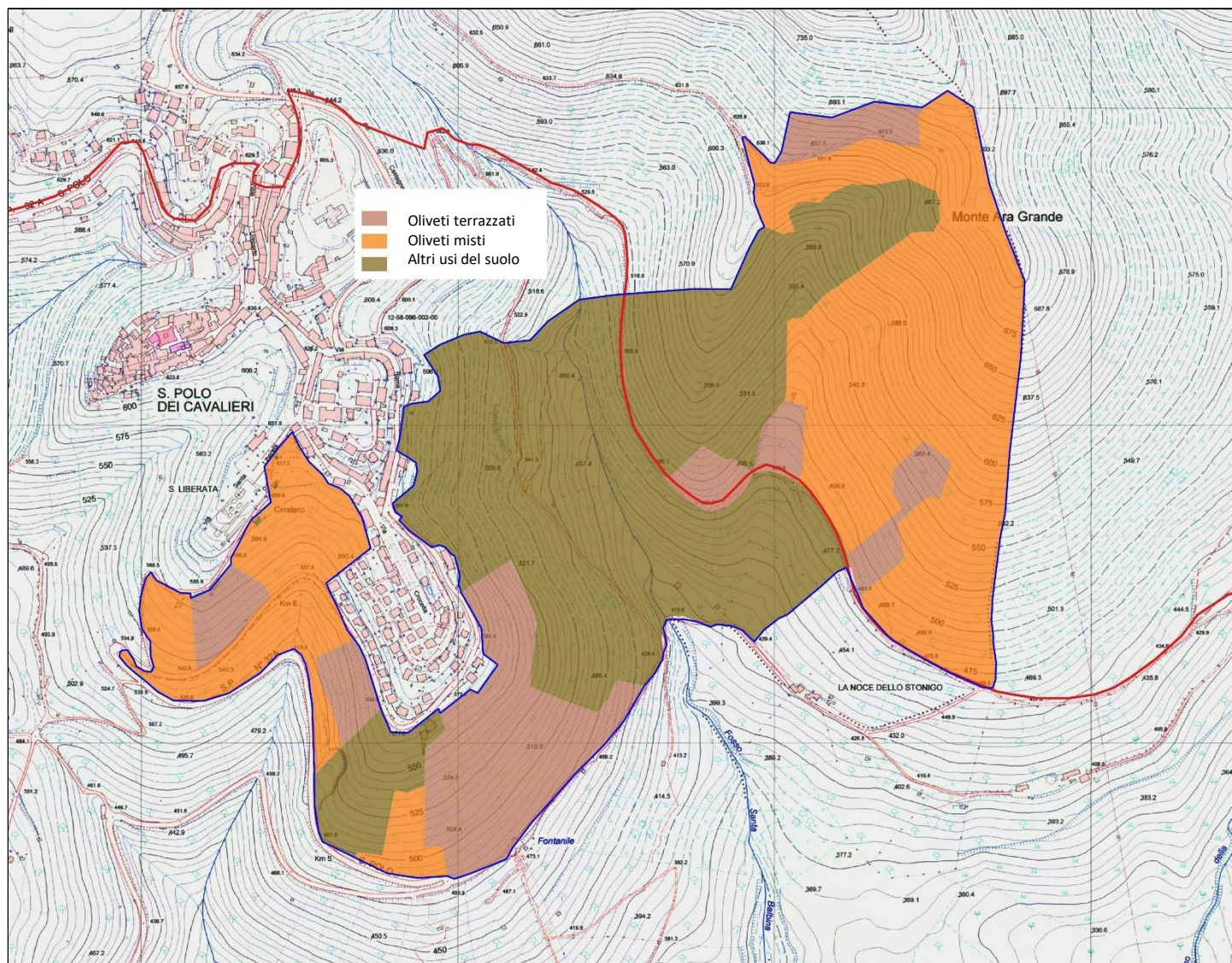


AREA 2, Comprensorio di Palombara Sabina

Si tratta di una' area con estesa presenza di oliveti di pregio paesistico, con limitate aree a terrazze, e aree con oliveti a filari alternati con frutteti. L'estensione totale delle aree interessate è di circa 77 ettari, di cui 13 ettari interessati da oliveti terrazzati, 47 ettari interessati da oliveti in coltura classica, 15 ettari da altri usi agricoli e forestali, 2 ettari da aree antropizzate.

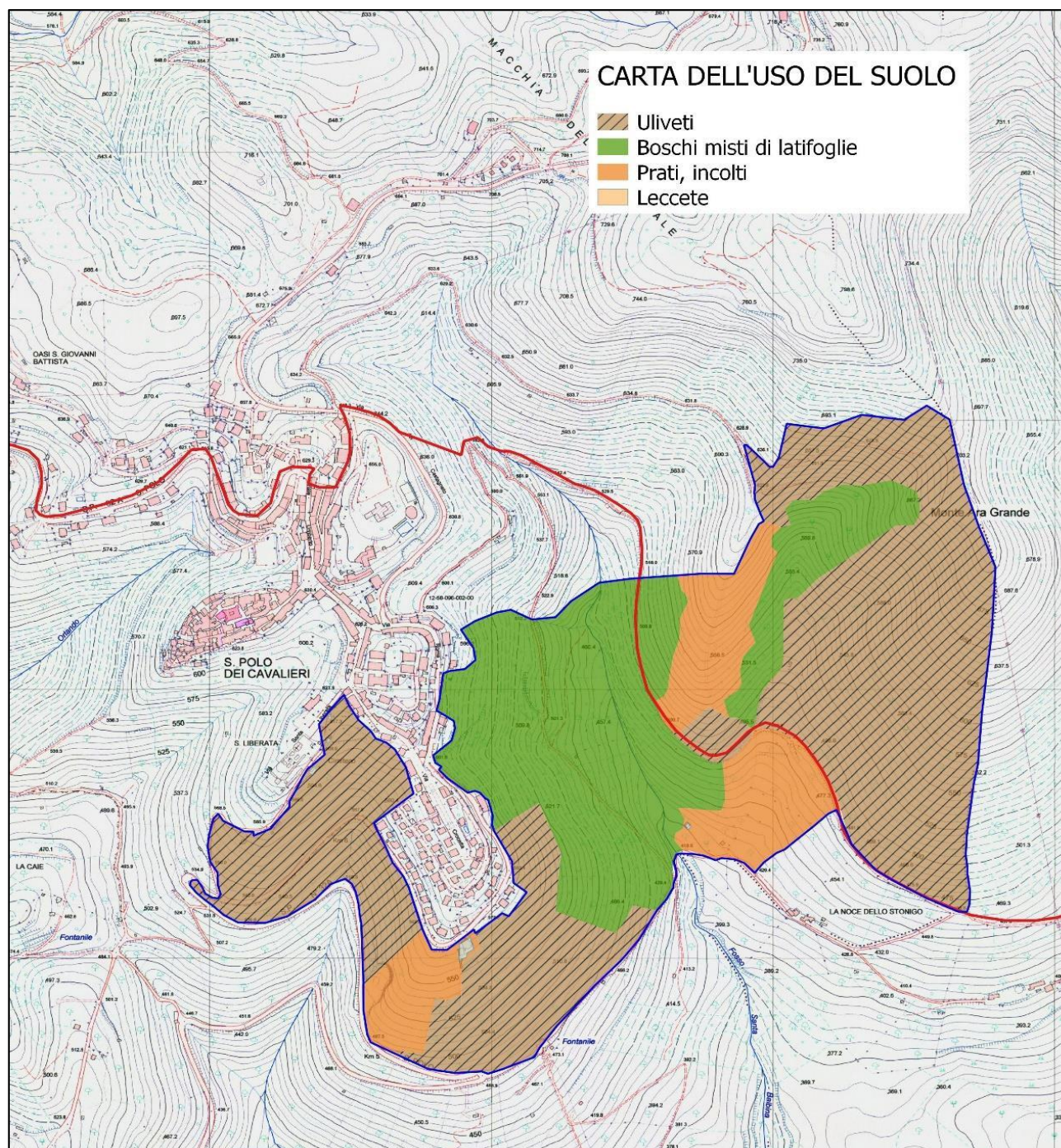


AREA 2, Comprensorio di Palombara Sabina

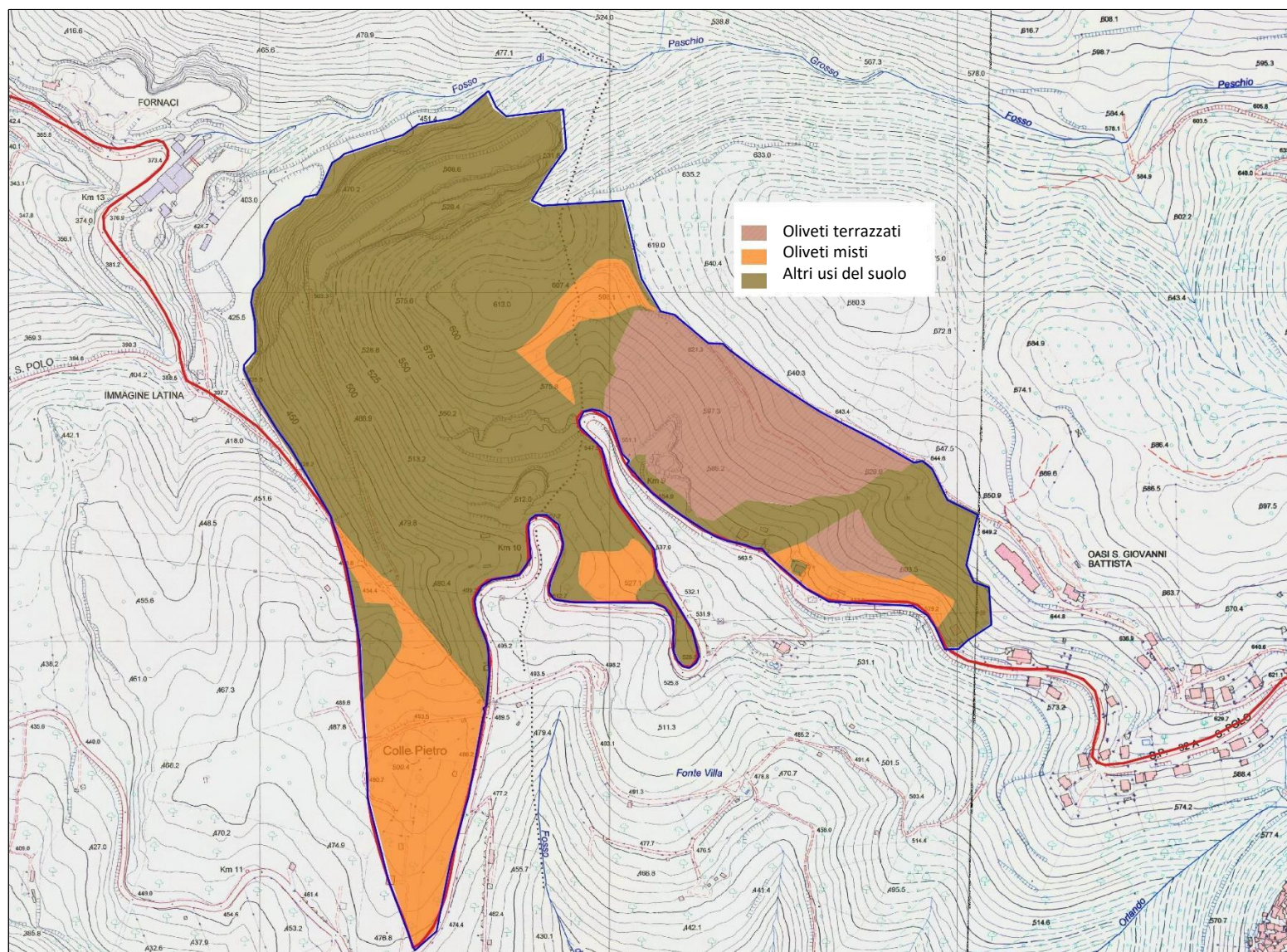


AREA 3, Comprensorio di San Polo dei Cavalieri

Si tratta di un'area con presenza di oliveti terrazzati su pendici montane, sia con terrazze lineari che su vasti terrazzamenti delimitati. Nelle aree fuori del perimetro del Parco, si registra la presenza di alcune delle pendici terrazzate di maggiore bellezza e migliore stato di conservazione. L'estensione totale delle aree interessate è di circa 107 ettari, di cui 18 ettari interessati da oliveti terrazzati, 40 ettari interessati da oliveti in coltura classica, 47 ettari da altri usi agricoli e forestali, 2 ettari da aree antropizzate.



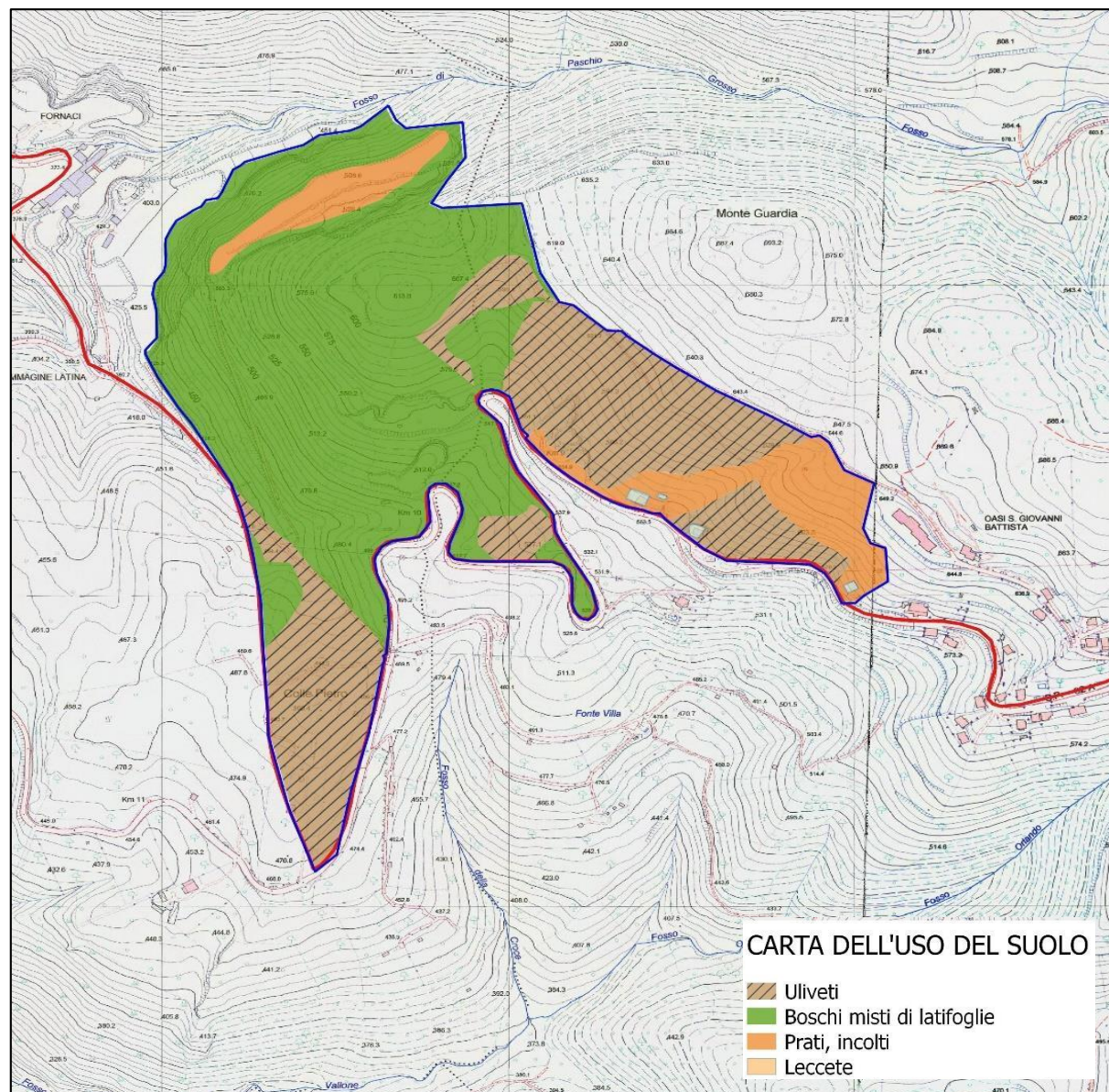
AREA 3, Comprensorio di San Polo dei Cavalieri



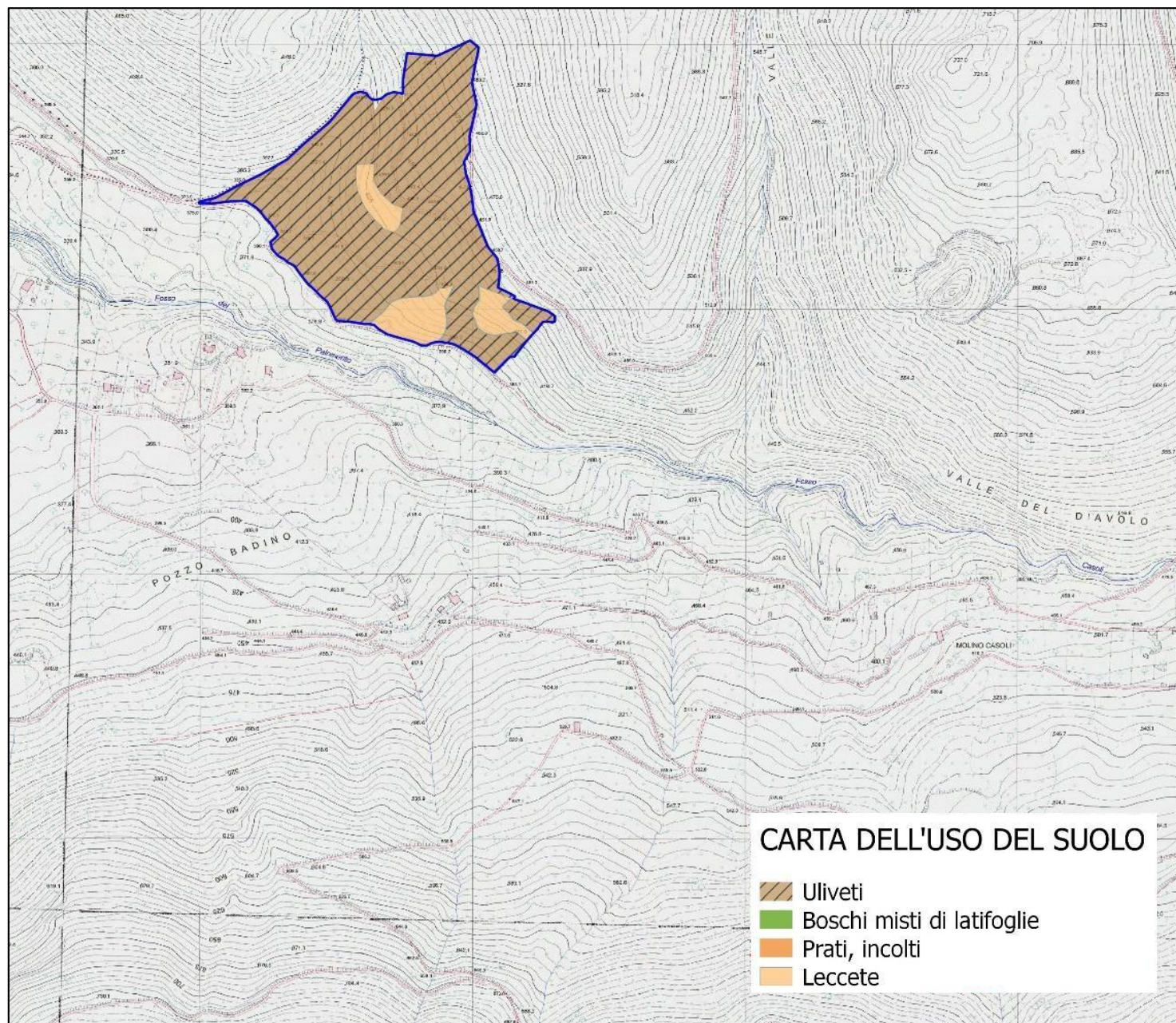
AREA 4, Comprensorio di Marcellina- San Polo

Si tratta di un'area con presenza di oliveti a terrazze lineari in aree agricole di antico utilizzo e grande pregio paesistico.

L'estensione totale delle aree interessate è di circa 68 ettari, di cui 10 ettari interessati da oliveti terrazzati, 11 ettari interessati da oliveti in coltura classica, 45 ettari da altri usi agricoli e forestali, 1 ettari da aree antropizzate



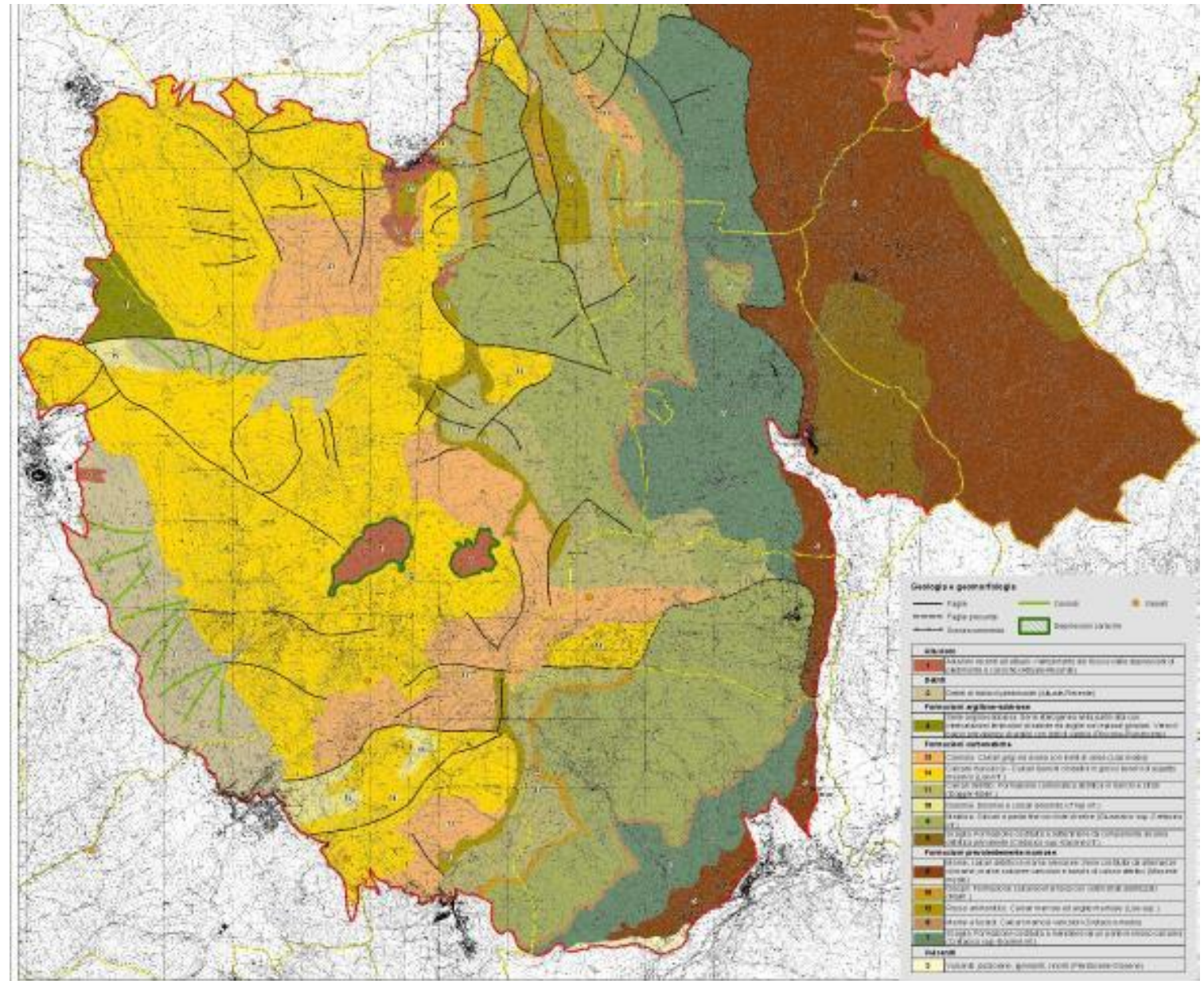
AREA 4, Comprensorio di Marcellina- San Polo

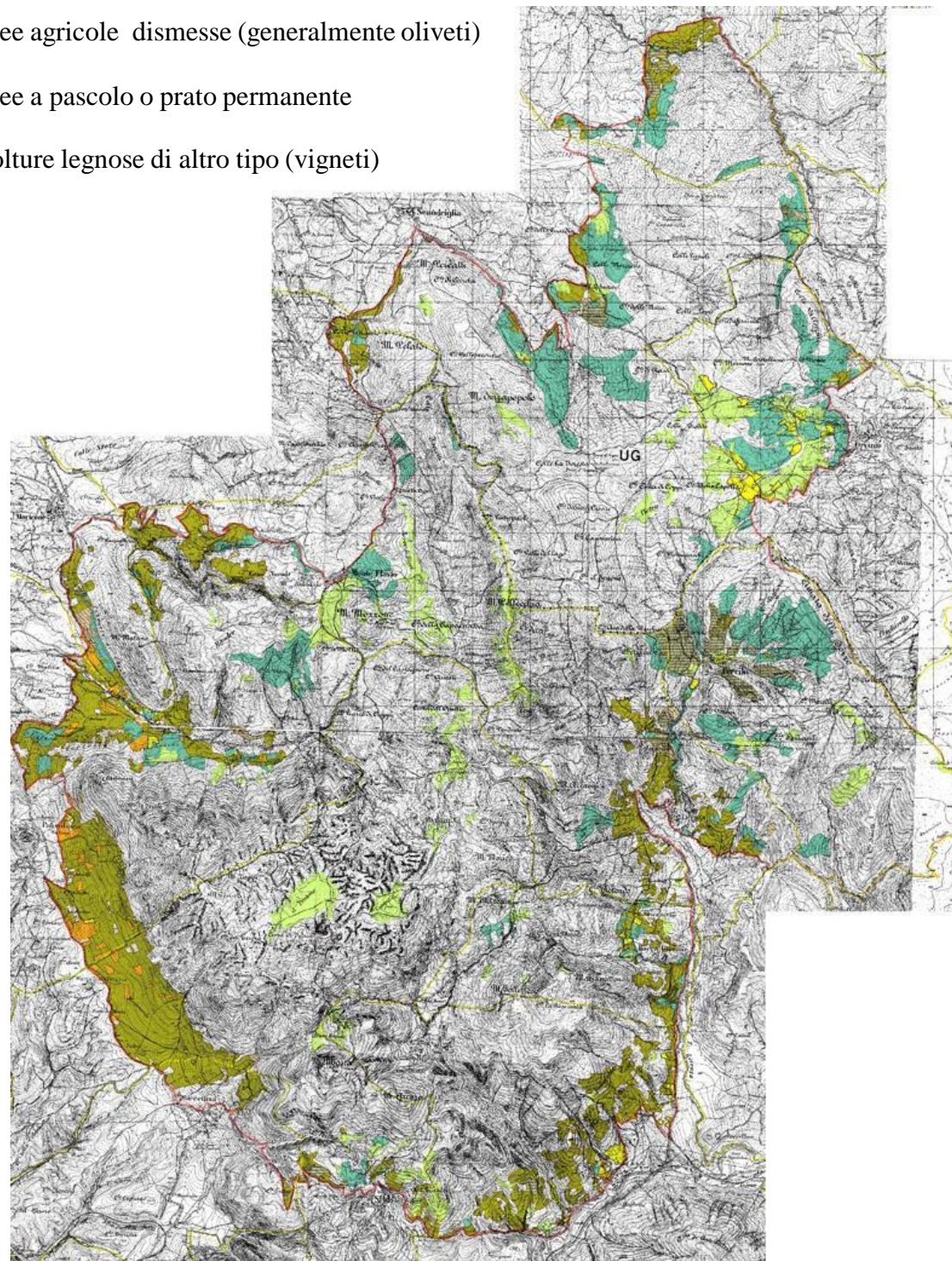


AREA 5, Comprensorio di Palombara Sabina, Pozzo Badino

3. LA GEOLOGIA

Dal punto di vista geomorfologico la zona può essere suddivisa in due parti che esemplificano la dipendenza dell'attuale morfologia dalle passate vicende geologiche. Sul versante Ovest e Sud Ovest infatti, attraverso un'ampia fascia di detrito che addolcisce il declivio, si giunge ai più aspri rilevati costituiti dal calcare non stratificato del Lias inferiore (formazione del Calcare Massiccio); sul versante Est invece, rocce stratificate più ricche in componenti argillose, quindi più facilmente modellabili, hanno generato una morfologia più dolce che degrada con regolarità verso il torrente Licenza. Tale diversità morfologica è legata soprattutto alla diversa risposta che i terreni hanno dato alle sollecitazioni impresse loro dalle forze tettoniche che diedero origine alla catena degli Appennini.





4. L'USO DEL SUOLO AGRICOLO

Il comprensorio dei Monti Lucretili è caratterizzato da un'area centrale spiccatamente montana, dove le aree ad uso agricolo sono assai limitate, in genere costituite dai pochi fondovalle pianeggianti, e da modeste aree di pendice poco acclive.

Nella fascia esterna invece si concentrano la maggior parte delle aree a vocazione ed utilizzo agricolo di antica tradizione, in particolare con colture legnose, soprattutto olivo, ma anche frutteti con prevalenza di ciliegi, che producono una varietà assai pregiata.

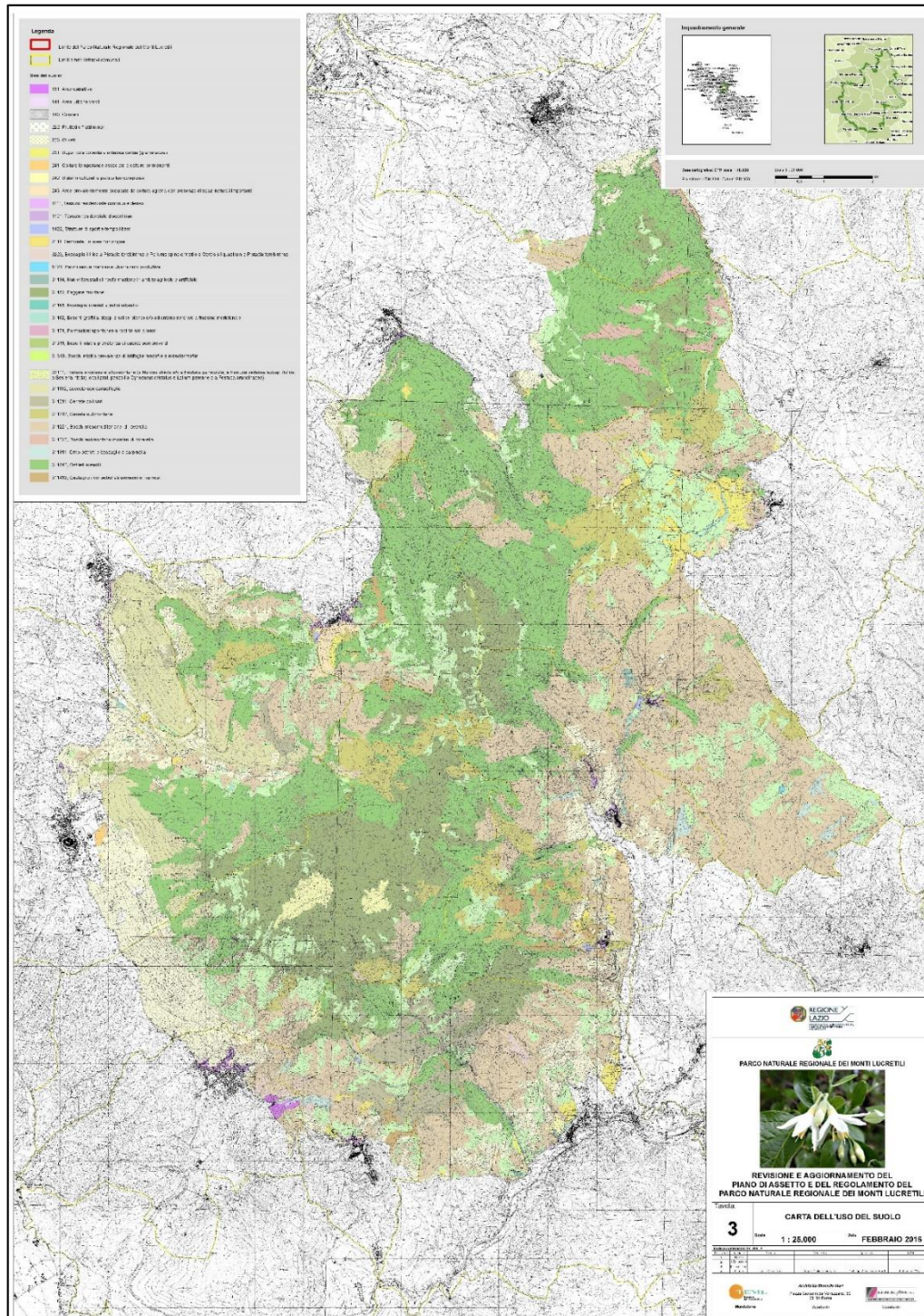
Nella carta allegata, si evidenziano in verde più scuro le aree olivicole, in verdemare le aree agricole dismesse, in genere anch'esse oliveti, in verde chiaro le aree a pascolo o prato permanente.

In giallo o arancio, le colture legnose di altro tipo, e i vigneti, assai limitati e in genere inclusi all'interno di aree olivicole.

L'elaborazione dei dati degli Usi del Suolo del Parco dei Lucretili per le quattro macro-classi di copertura codificate dal sistema CORINE Land Cover, ha permesso di ripartire le superfici come di seguito sintetizzato.

Per meglio comprendere la realtà dell'uso del suolo presente all'interno del Parco, nella pagina seguente viene riportata la carta dell'uso del suolo del Parco dei Lucretili.

Uso del Suolo



Superficie agricola Utilizzata (SAU) delle categorie di uso del suolo del Parco

Colture	%
SAU totale	59,86
Seminativi (SAU)	6,30
Coltivazioni arboree (SAU)	33,02
Prati e pascoli (SAU)	20,54
Arboricoltura da legno	0,16
Boschi	37,06
Altra superficie	2,93
Totale	100,00

Rispetto a questa base dati, inoltre, il tessuto produttivo agricolo dell'area si caratterizza come di seguito sintetizzato.

Classi di Uso del Suolo CORINE Land Cover

Classe UdS CORINE Land Cover	Descrizione	% rilevata
classe 1: Territori modellati artificialmente	Tessuto urbano, viabilità, zone industriali, aeroporti, aree attrezzate, aziende agricole ed annessi	0,90
classe 2: Superfici agricole utilizzate	Seminativi asciutti ed irrigui, frutteti e colture legnose	9,45
classe 3: Territori boscati ed ambienti seminaturali	Zone boscate, boschi cedui, pascoli naturali	89,65

Distribuzione delle superfici per gli UdS adottati, descritti dalla Classe 1 (Territori modellati artificialmente) del sistema CORINE Land Cover

Cod. CORINE 1	Ha	% sul Parco	% sul codice 1
11 Zone Urbanizzate	164,45	0,90	100,00
Totale classe 1	164,45	0,90	100,00

Distribuzione delle superfici per gli UdS adottati, descritti dalla Classe 2 (Superfici agricole utilizzate) del sistema CORINE Land Cover

Cod. CORINE 2	Ha	% sul Parco	% sul codice 2
2112 Seminativi semplici	477,75	2,62	27,78
222 Frutteti	96,91	0,53	5,63
2232 Oliveti	1145,26	6,29	66,59
Totale classe 2	1719,91	9,45	100,00

Distribuzione delle superfici per gli UdS adottati, descritti dalla Classe 3 (Territori boscati ed ambienti seminaturali) del sistema CORINE Land Cover

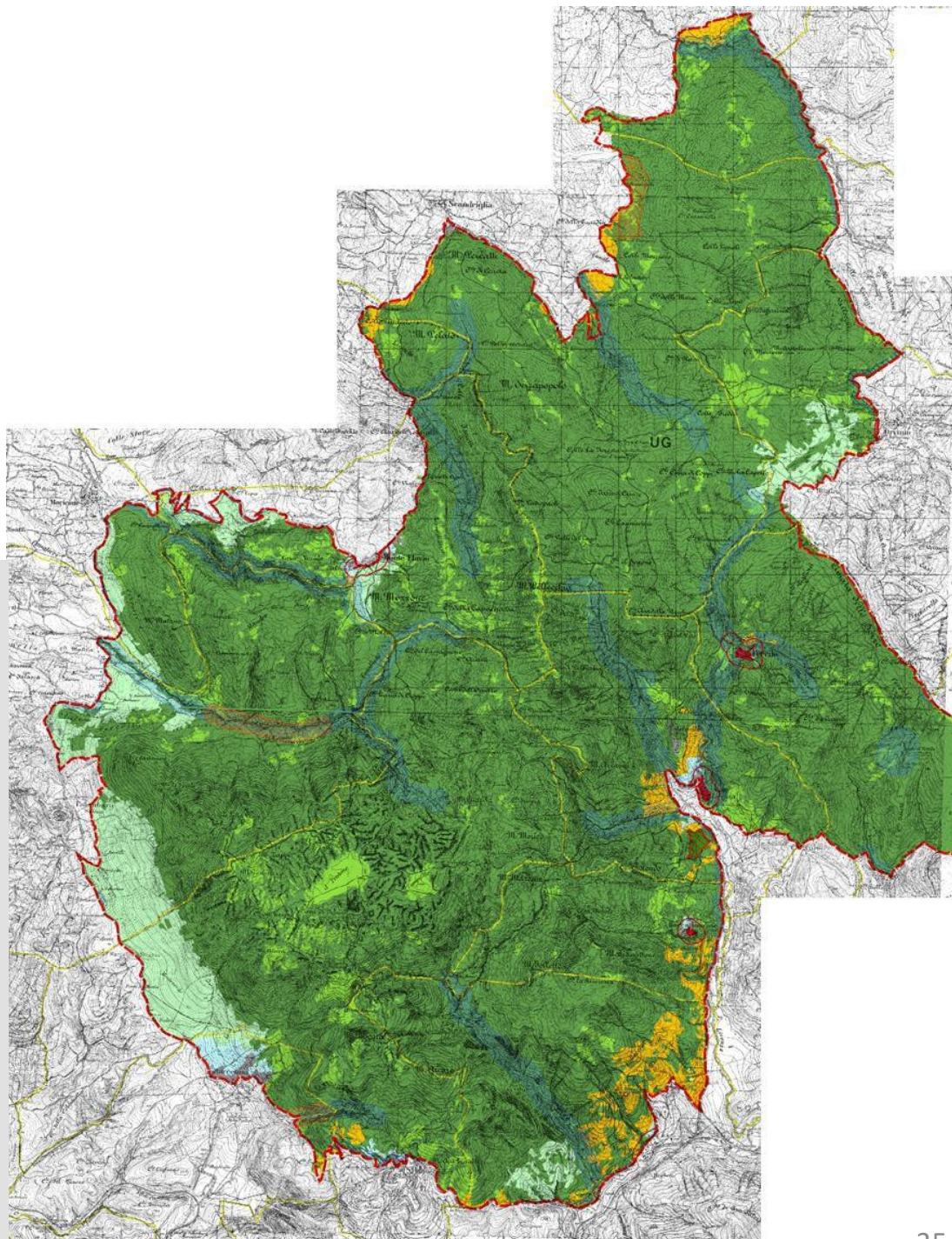
Cod. CORINE 3	Ha	% sul Parco	% sul codice 3
311 Boschi di latifoglie	12.716,006	72,69	80,52
321 Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	1005,96	5,53	6,37
322 Brughiere, cespuglieti ed arbusteti	2045,40	11,24	12,95
323 Aree a vegetazione sclerofilla	36,14	0,20	0,16
Totale classe 3	15.793,49	89,65	100,00

5. LA PIANIFICAZIONE

1. Il P.T.P.R. Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale evidenzia come, a margine di un vasto comprensorio montano classificato quasi per intero come **«Paesaggio Naturale»**, vengano individuate lungo la fascia esterna aree estese classificate come **«Paesaggio Naturale Agrario»**, e aree più limitate classificate come **«Paesaggio agrario di rilevante valore»**

Queste due tipologie di aree sono quelle caratterizzate dal paesaggio dell'olivo, di cui anche il PTPR riconosce l'elevato valore paesistico.



Piano Territoriale Paesistico Regionale-Tavola B
Beni paesaggistici

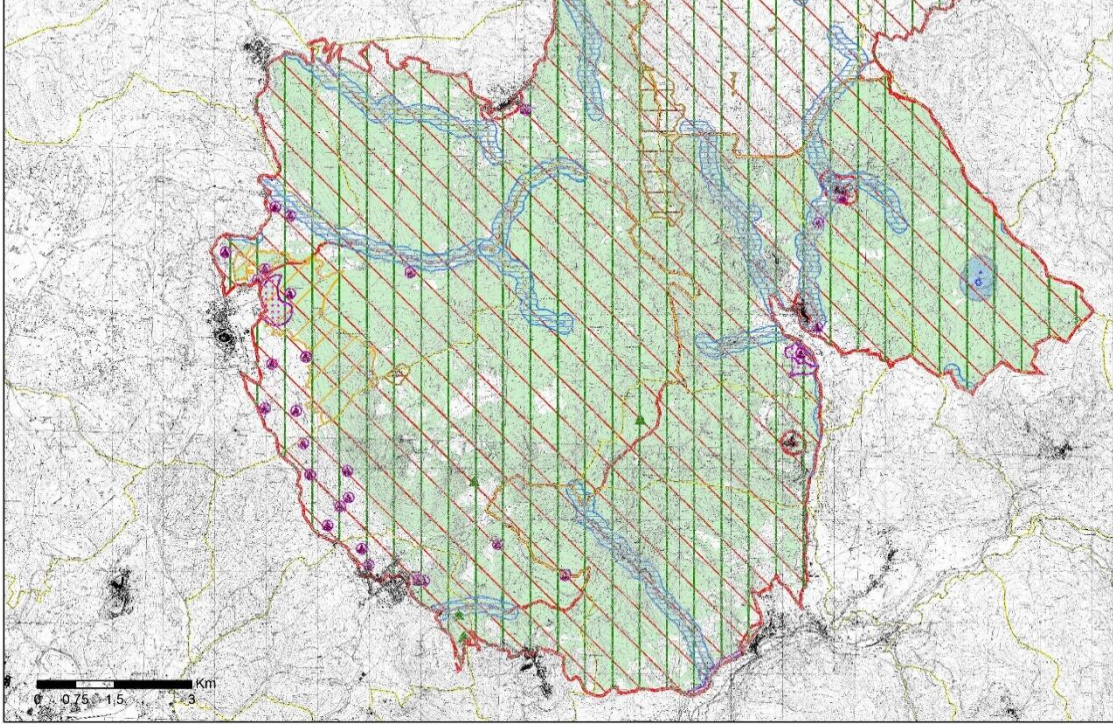
Limite del Parco Monti Lucretili

Limiti amministrativi comunali

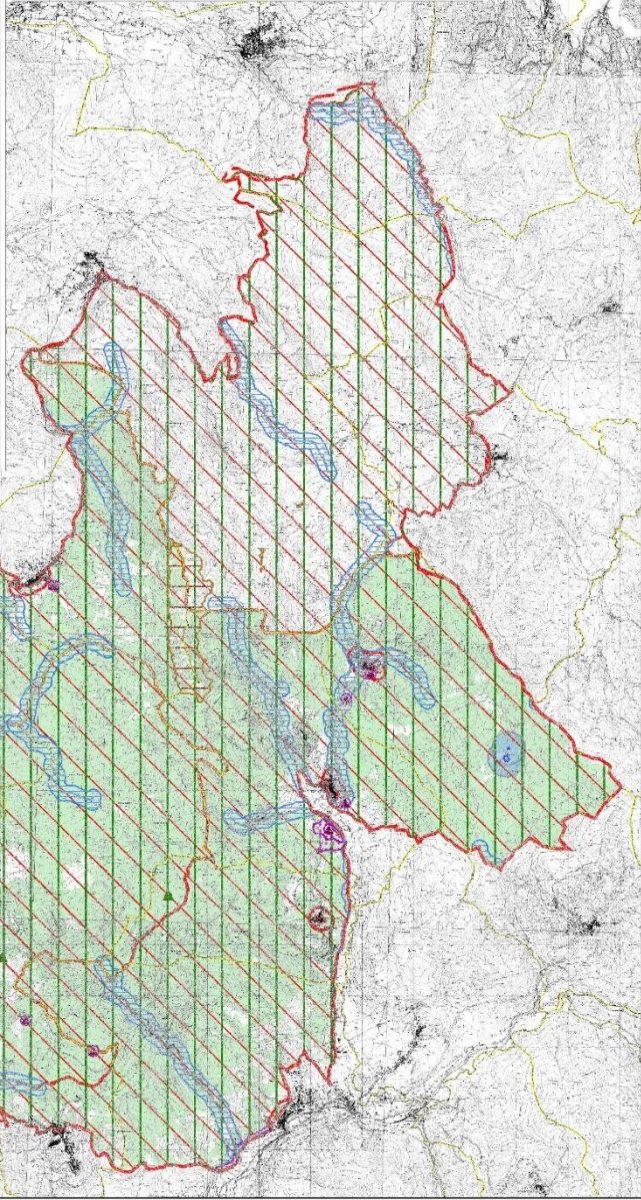
Beni paesaggistici

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico L. R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a D.lvo 42/04 e art. 136 D.lvo 42/04			
VINCOLI DICHIARATIVI	ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 136 D.lvo 42/04
	cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 136 D.lvo 42/04
	cdm058_001	lett. c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 136 D.lvo 42/04 art. 13 co. 3 lett. b L.R. 24/98
	o58_001	proposte di: a) rettifica perimetro dei provvedimenti; b) applicazione articolo 143 co 5 lett. b D.lvo 42/04 n.l. riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04	art. 22 co.2bis L.R. 24/98 art. 143 D.lvo 42/04
	ab058_001	058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	

Riconoscimento delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 D.lvo 42/04			
VINCOLI RICOGNITIVI DI LEGGE	a058_001	a) costa del mare	art. 5 L.R. 24/98
	b058_001	b) costa dei laghi	art. 6 L.R. 24/98
	c058_001	c) corsi delle acque pubbliche	art. 7 L.R. 24/98
	d058	d) montagne sopra i 1200 metri (artt. 140 e 144 D.lvo 490/99 - L.R. 17/08/83 n.37)	art. 8 L.R. 24/98
	f058_001	f) parchi e riserve naturali	art. 9 L.R. 24/98
	g058	g) aree boscate n.b. le aree boscate percorse da incendi non sono rappresentate nel presente elaborato	art. 10 L.R. 24/98
	h058_001	h) università agrarie e uso civico n.b. gli usi civici non sono integralmente rappresentati nel presente elaborato	art. 11 L.R. 24/98
	i058_001	i) zone umide	art. 12 L.R. 24/98
	m058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	m058_001	m) ambiti di interesse archeologico già individuati	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	mp058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98



Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico art. 134 comma 1, lett. c D.lvo 42/04			
VINCOLI RICOGNITIVI DI PIANO	taa_001	1) aree agricole identitarie delle campagne romane e delle bonifiche agrarie	art. 51 L.R. 38/99
	cs_001	2) insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri	art. 59 e 60 L.R. 38/99 L.R. 27/2001
	tra_001	3) borghi identitari dell'architettura rurale	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001
	trp_001	3) beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001
	tp_001	4) beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art.13 co.3 lett.a L.R. 24/98
	tl_001	5) beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art.13 co.3 lett.a L.R. 24/98
	tc_001	5) canali delle bonifiche agrarie e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno	L.R. 27/2001 art. 7 L.R. 24/98
	tg_001	6) beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-pogeo con fascia di rispetto di 50 metri	L.R. 20/99
	tl_001	t...: sigla della categoria del bene tipizzato 001: numero progressivo	

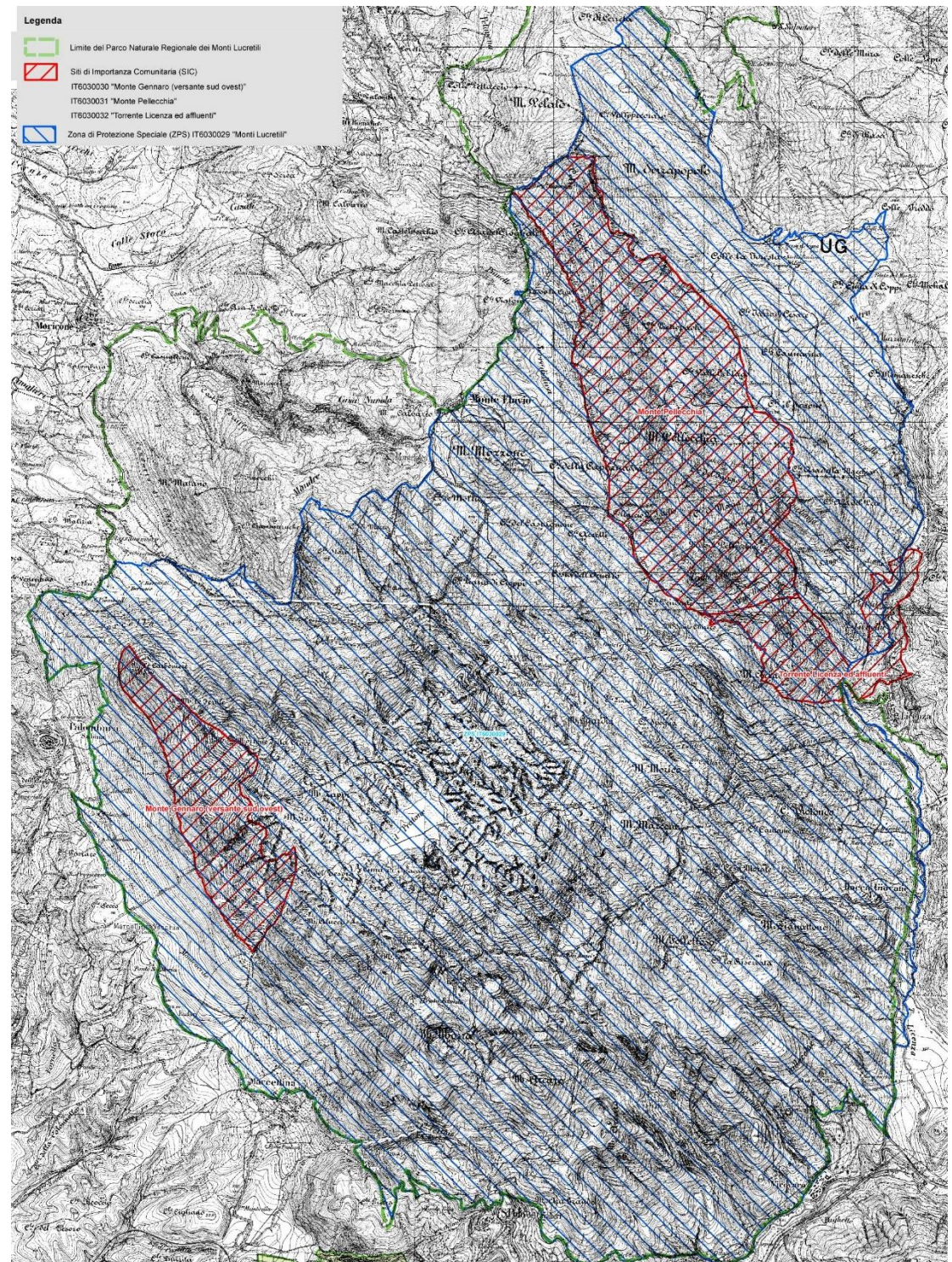


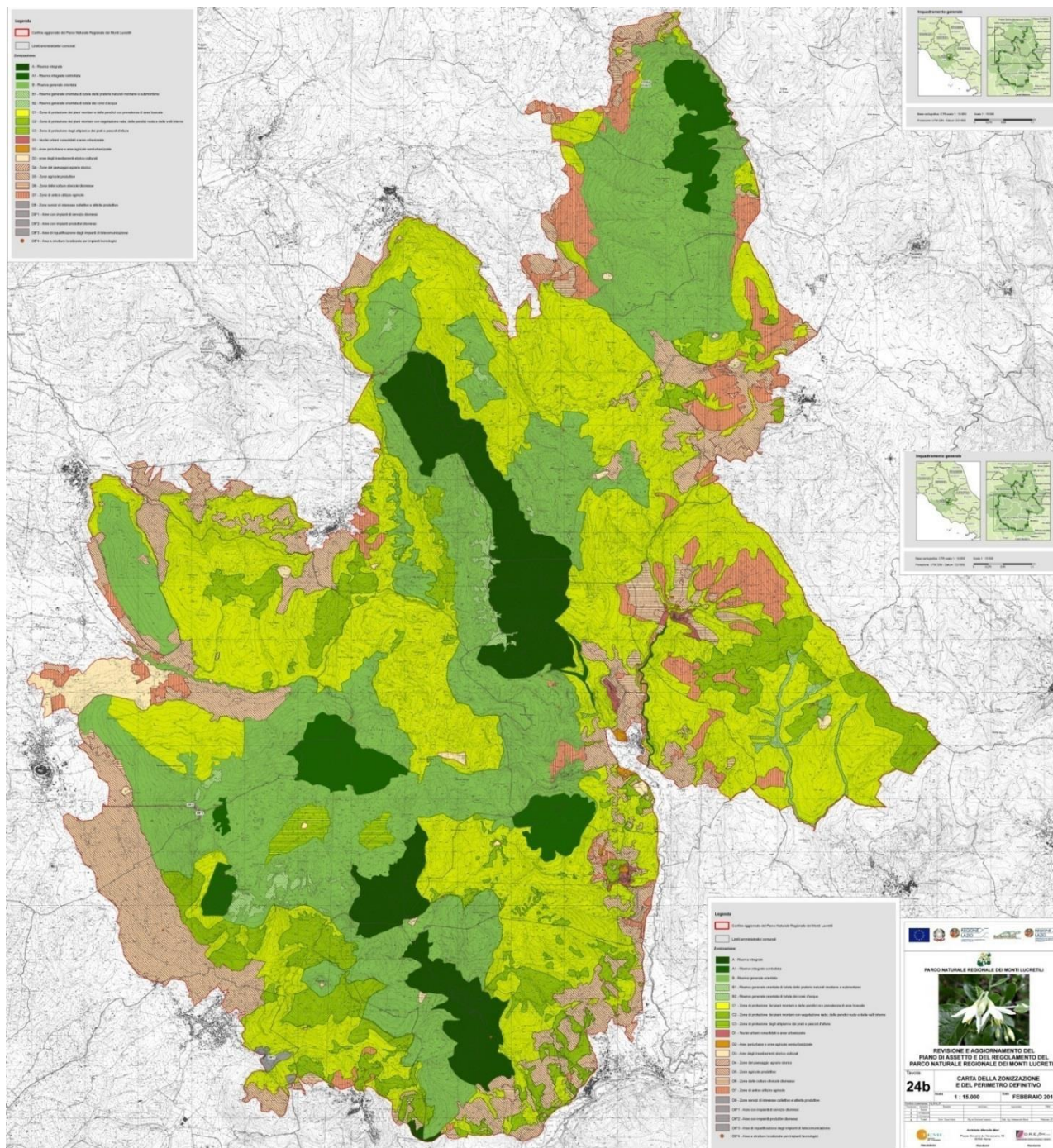
Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico L. R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a D.lvo 42/04 e art. 136 D.lvo 42/04			
VINCOLI DICHIARATIVI	ab058_001	lett. a) e b) beni singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini	art. 136 D.lvo 42/04
	cd058_001	lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche	art. 136 D.lvo 42/04
	cdm058_001	lett. c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico	art. 136 D.lvo 42/04 art. 13 co. 3 lett. b L.R. 24/98
	o58_001	proposte di: a) rettifica perimetro dei provvedimenti; b) applicazione articolo 143 co 5 lett. b D.lvo 42/04 n.l. riferimenti alla lettera dell'art. 136 e 142 del D.lvo 42/04	art. 22 co.2bis L.R. 24/98 art. 143 D.lvo 42/04
	ab058_001	058: codice ISTAT della provincia 001: numero progressivo	

Riconoscimento delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 D.lvo 42/04			
VINCOLI RICOGNITIVI DI LEGGE	a058_001	a) costa del mare	art. 5 L.R. 24/98
	b058_001	b) costa dei laghi	art. 6 L.R. 24/98
	c058_001	c) corsi delle acque pubbliche	art. 7 L.R. 24/98
	d058	d) montagne sopra i 1200 metri (artt. 140 e 144 D.lvo 490/99 - L.R. 17/08/83 n.37)	art. 8 L.R. 24/98
	f058_001	f) parchi e riserve naturali	art. 9 L.R. 24/98
	g058	g) aree boscate n.b. le aree boscate percorse da incendi non sono rappresentate nel presente elaborato	art. 10 L.R. 24/98
	h058_001	h) università agrarie e uso civico n.b. gli usi civici non sono integralmente rappresentati nel presente elaborato	art. 11 L.R. 24/98
	i058_001	i) zone umide	art. 12 L.R. 24/98
	m058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	m058_001	m) ambiti di interesse archeologico già individuati	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	mp058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
	mi058_001	m) aree di interesse archeologico già individuate - beni lineari con fascia di rispetto	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98

Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico art. 134 comma 1, lett. c D.lvo 42/04			
VINCOLI RICOGNITIVI DI PIANO	taa_001	1) aree agricole identitarie delle campagne romane e delle bonifiche agrarie	art. 51 L.R. 38/99
	cs_001	2) insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri	art. 59 e 60 L.R. 38/99 L.R. 27/2001
	tra_001	3) borghi identitari dell'architettura rurale	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001
	trp_001	3) beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri	art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 27/2001
	tp_001	4) beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art.13 co.3 lett.a L.R. 24/98
	tl_001	5) beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri	art.13 co.3 lett.a L.R. 24/98
	tc_001	5) canali delle bonifiche agrarie e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno	L.R. 27/2001 art. 7 L.R. 24/98
	tg_001	6) beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomorfologici e carsico-pogeo con fascia di rispetto di 50 metri	L.R. 20/99
	tl_001	t...: sigla della categoria del bene tipizzato 001: numero progressivo	

S.I.C. e Z.P.S.





5.2 Il Piano del Parco

I Monti Lucretili hanno provveduto ad adottare nel 2016 il nuovo Piano del Parco.

La zonizzazione del Piano del Parco prevede una specifica Zona, «**D4 Area del Paesaggio agrario storico**» destinata proprio alla tutela e valorizzazione degli oliveti terrazzati, ed una Zona D4, delle «**Colture olivicole dismesse**» con specifiche prescrizioni atte a favorire il loro ripristino.

Legenda

Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

Zonizzazione:

- A - Riserva integrale
- A1 - Riserva integrale controllata
- B - Riserva generale orientata
- B1 - Riserva generale orientata di tutela delle praterie naturali montane e submontane
- B2 - Riserva generale orientata di tutela dei corsi d'acqua
- C1 - Zona di protezione dei piani montani e delle pendici con prevalenza di aree boscate
- C2 - Zona di protezione dei piani montani con vegetazione rada, delle pendici nude e delle valli interne
- C3 - Zona di protezione degli altipiani e dei prati e pascoli d'altura
- D1 - Nuclei urbani consolidati e aree urbanizzate
- D2 - Aree periurbane e aree agricole semiurbanizzate
- D3 - Aree degli insediamenti storico-culturali
- D4 - Zone del paesaggio agrario storico
- D5 - Zone agricole produttive
- D6 - Zona delle colture olivicole dismesse
- D7 - Zone di antico utilizzo agricolo
- D8 - Zone servizi di interesse collettivo e attività produttive
- D8*1 - Aree con impianti di servizio dismessi
- D8*2 - Aree con impianti produttivi dismessi
- D8*3 - Aree di riqualificazione degli impianti di telecomunicazione
- D8*4 - Aree e strutture localizzate per impianti tecnologici

6. LA STORIA DEL TERRITORIO

Il primo popolamento dell'area lucretile può farsi risalire al Paleolitico medio. Ulteriori ritrovamenti a Percile e Monte Pellecchia risalgono poi al Neolitico, e al II e III millennio. Ritrovamenti dell'età del bronzo e della prima età del ferro provengono da Monteflavio, Percile e Monte Morra. Numerose poi le testimonianze di epoca romana, fra le quali spicca la Villa di Orazio, a Roccagiovine. In questo periodo, i Monti Lucretili sono fonte di approvvigionamento per molti prodotti agricoli, l'olio in particolare, per la calce di rinomate calcare e per il ghiaccio, attività testimoniata dai numerosissimi «pozzi della neve».

Nelle successive epoche, l'area è sempre caratterizzata da un intenso utilizzo agricolo, organizzato sulle grandi «possessiones» ereditate dai romani, e su una serie di piccoli «fundii» ad utilizzo agricolo.

Notevole in questo periodo l'influenza degli insediamenti monastici, che promuovono anch'essi la coltivazione dell'olivo e delle colture arboree adatte ai terreni collinari e pedemontani dell'area.

L'area comunque, segue il filo delle Vicende storiche caratteristiche di questi territori, e passa dall'insediamento sparso dell'antichità, alla concentrazione nei castelli fortificati del periodo detto appunto «dell'incastellamento», ad una nuova dispersione nelle campagne nel periodo fra i secoli XVIII e XVIII, quando si forma l'assetto definitivo del territorio, cos' come nel periodo medievale si era formato il sistema dei «castra» che costituisce ancora oggi l'ossatura del sistema insediativo.

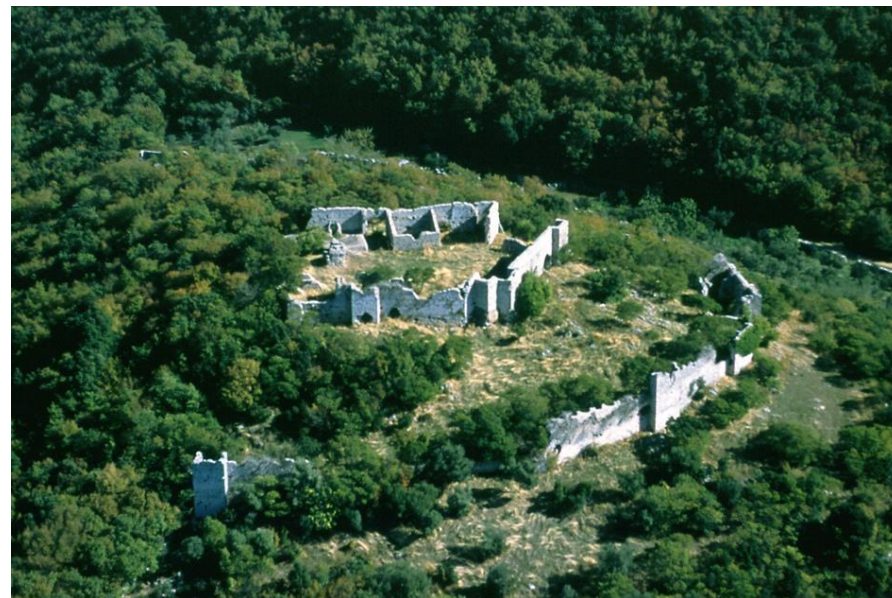
Da rilevare la presenza di numerosi imponenti terrazzamenti, in opera poligonale di pietra calcarea, che molti studiosi interpretano non con funzione difensiva, ma per utilizzo agricolo.

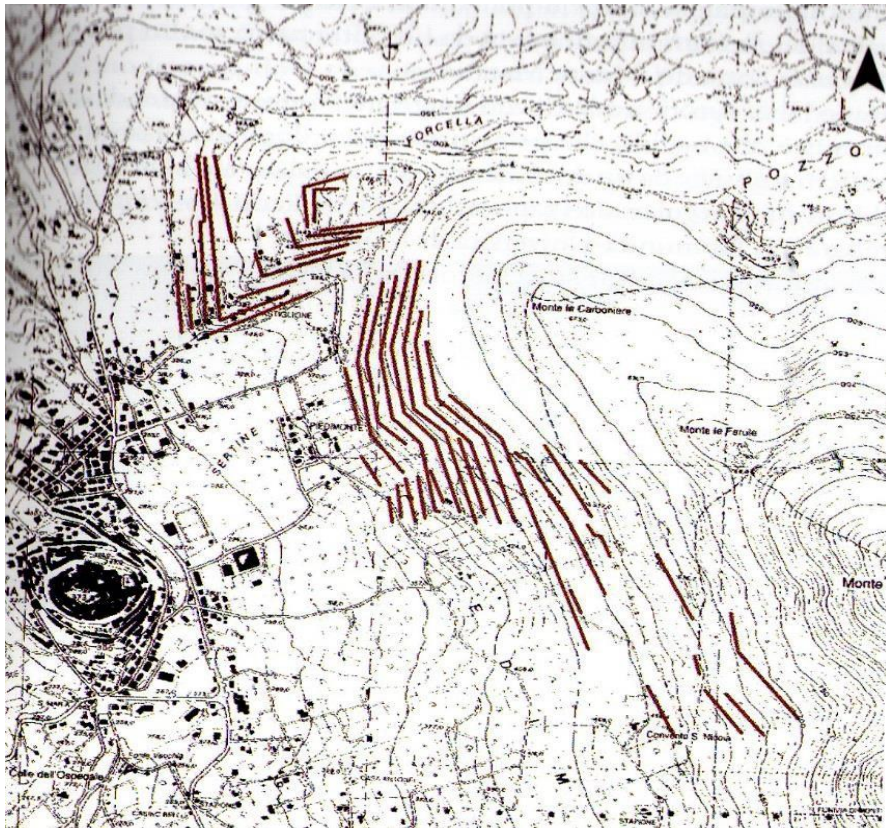
Altro elemento di estremo interesse, è rappresentato poi dalla fittissima rete di terrazzamenti di modellamento e



Resti della Rocca di Castiglione

Ruderi della città vecchia di Palombara





razionalizzazione dei pendii della fascia pedemontana che va da S. Polo a Moricone, costituiti da murature a secco di conci irregolari realizzate direttamente con il materiale reperito in loco o proveniente dallo spietramento dei terrazzi, ottenuti per l'impianto di oliveti e frutteti, e risalenti anch'essi a periodi compresi fra il 1200 e il 1600.

Rilievo e fotografia dell'imponente serie di terrazzamenti siti sopra l'abitato di Palombara, nella fascia pedemontana

7. DESCRIZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA'

1. L'olivo, albero simbolo della civiltà mediterranea

Nell'area Mediterranea, la cultura dell'olivo ha avuto fin dagli albori della civiltà un grandissimo valore simbolico, e ancora oggi rappresenta un tratto fondamentale dell'identità comune che unisce paesi diversi. Tutte le civiltà dunque hanno da sempre legato l'olivo ad aspetti culturali, economici, tradizionali, e religiosi, oltre che all'alimentazione.

La coltivazione dell'olivo ha inizio nelle aree della cosiddetta “mezzaluna fertile”, culla delle prime civiltà. Di qui l'olivo si espande verso occidente dapprima in tutto il Medio Oriente, nei millenni fra il 5.000 e il 3.000 a.C., soprattutto grazie agli Egizi, ai Greci, ai Fenici, ai Minoici, e solo più tardi ai Romani, poi, fra il 3.000 ed il 2.000 a.C. la diffusione raggiunge la penisola ellenica, la zona del mar Egeo, ed infine, attorno all'anno 1.000 si espande nelle colonie greche fino alla Sicilia, alla Calabria e alla odierna Tunisia.

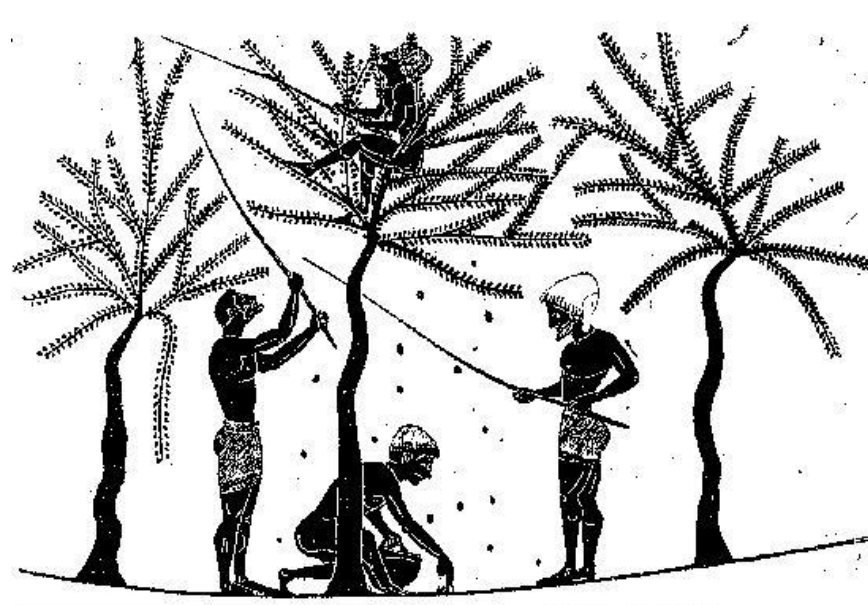
Gli Ebrei lo chiamarono «albero della vita» e già nel Vecchio Testamento si hanno indicazioni di una buona conoscenza del suo ciclo biologico.

In Italia regioni di fiorente olivicoltura furono già in antico la Puglia, la Campania, la Sabina e l'Istria. Di pari passo, si diffuse il consumo dell'olio, per diminuire solo con la caduta dell'Impero Romano, quando l'abbandono di vasti territori ed il calo demografico causarono l'abbandono generalizzato delle campagne, e il declino anche della coltivazione dell'olivo.

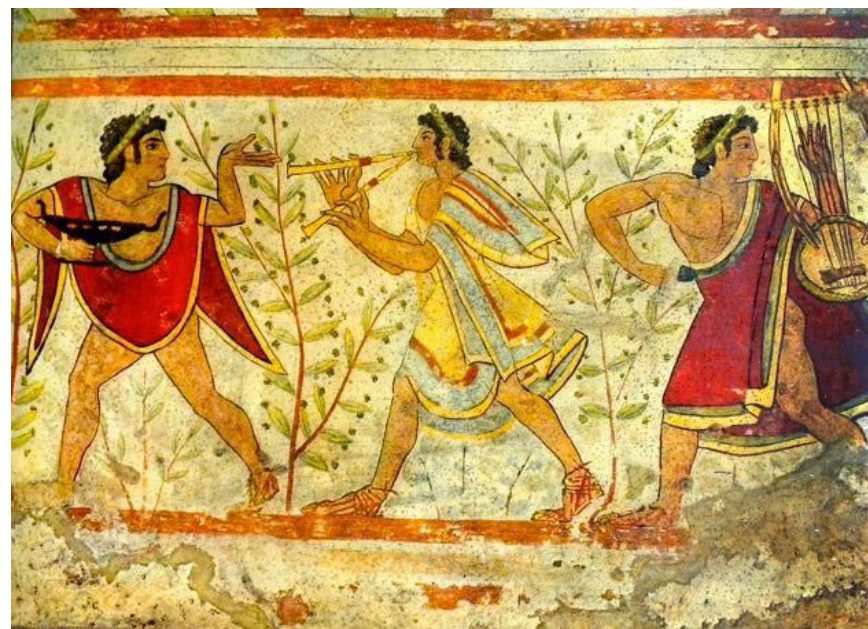
Nel Medioevo, per opera degli Ordini religiosi dei Benedettini e dei Cistercensi l'olivo si diffuse nuovamente, grazie all'opera dei monaci che persuadevano i contadini a dedicarsi alla redditizia coltura dell'olivo.

Nel 1400 l'Italia era il maggior produttore di olio di oliva del mondo, a Firenze il governo mediceo dà impulso all'olivicoltura concedendo gratuitamente grandi estensioni di terreno collinare a chi le coltivi e l'olio toscano diventa famoso nella penisola.

Nel 1500 e 1600 grazie soprattutto ai mercanti veneziani l'olio tornò ad essere una importante merce di scambio, e l'olivicoltura riprende l'importanza anche in Italia.



*Vaso attico a figure nere
Scena da tomba etrusca con olivi*





Era divenuta un'olivicoltura evoluta: è stato infatti scritto come, ad esempio, nelle campagne di Tivoli due arature costituivano la regola per un'olivicoltura che, in situazioni particolari, poteva prevedere anche il ricorso alla concimazione.

La data d'inizio delle operazioni di raccolta poteva essere stabilita, di anno in anno, dalle autorità comunali, in analogia con quanto generalmente accadeva per la vendemmia ed è questa la procedura adottata a Tivoli.

Le testimonianze sul sistema di raccolta pervenute indicano come abituale anche per le campagne del Centro-Nord, al pari di quelle del Sud, il ricorso alla bacchiatura, come è testimoniato, ad esempio, dallo statuto di Aspra Sabina (l'odierna Casperia)

Nelle operazioni della raccolta si faceva largo impiego di manodopera salariata, ed in Sabina è nota la presenza di «montanari che vengono a cogliere l'oliva» e restano nel castello, ospiti dei residenti, anche per periodi piuttosto lunghi.

Successivamente, nel corso del XV secolo la coltura dell'olivo si spinge anche oltre la fascia altimetrica ottimale per dar vita a un mosaico di paesaggi su aree vaste e in luoghi singoli, in coltura specializzata o consociato con la vite, in pochi o singoli esemplari negli orti-frutteti, a segnare i confini di vigneti e orti

Attualmente la Sabina, a cavallo delle province di Roma e Rieti, ospita una zona DOP di pregio, quella dell'olio DOP Sabina.

Lo sfruttamento intensivo dell'olivicoltura (gli oliveti spesso hanno dimensione superiore all'ettaro e quindi maggiore rispetto alla media regionale) e di altre colture agrarie in questa area ha portato alla stratificazione di modelli produttivi contrapposti, dalla monocultura gestita secondo i criteri dell'olivicoltura specializzata, alla più tradizionale coltura promiscua con specie arboree da frutto (pesco, susino, ciliegio) o la vite.

Questa dualità di sistemi ha originato oltre che diversità del paesaggio olivicolo, anche diversità biologica facendo coesistere con l'autoctona cultivar Carboncella, e gli ecotipi locali Salviana, Olivago, Raja, Olivastro, Olivastrone, Olivella, le più diffuse varietà Leccino, Moraiolo e Frantoio, oliveti centenari e di giovane impianto.



La coltivazione dell'olivo in epoche diverse

Oggi, in tutti i paesi del Mediterraneo che ne praticano la coltivazione, l'olivo è di nuovo considerato una componente fondamentale della loro identità culturale, un patrimonio indispensabile nella cultura del cibo, e di nuovo l'attenzione si volge anche al riconoscimento della bellezza del paesaggio dell'olivo, all'ammirazione per la bellezza del suo portamento e all'unicità del suo caratteristico colore, così come già oltre 2000 anni or sono cantava Lucrezio nel suo *De Rerum Natura*

“E allora sempre più si spinsero i boschi a ritirarsi sugli alti monti, e a far posto alle colture, così che sui colli e nei piani ci fossero prati e ruscelli, e laghi, messi e vigneti ridenti, e l'argento degli olivi potesse scorrere fra i piani, le valli e le colline, così che oggi vediamo la terra adornarsi di vari colori laddove i frutti sono piantati, e tutt'attorno è cinto di siepi rigogliose.”

7.2. L'olivo nell'Italia centrale ed in Sabina

Nelle regioni centrali l'olivo rimase a tutto il Trecento ben lontano dal conoscere quella diffusione che l'avrebbe portato in seguito a segnare così profondamente il paesaggio.

Perché la coltivazione specializzata arrivi ad imporsi nei territori di più sicura vocazione olivicola, costruendo la trama di un paesaggio in gran parte nuovo, sembra si debba attendere il Quattrocento (più precisamente la seconda metà del secolo) e gli ulteriori sviluppi cinquecenteschi. È ciò che accade a Tivoli e verosimilmente ad Alatri, mentre per la Sabina bisogna, forse, attendere ancora.

7.3. Valore e funzione degli oliveti terrazzati

Nella millenaria opera di conquista di spazi per l'agricoltura, le colline e i pendii montani terrazzati piantati ad olivo rappresentano una straordinaria testimonianza di uso consapevole del territorio, di lavoro e ingegno finalizzato alla sfruttamento di ogni spazio, alla coltivazione anche di un solo albero, in uno spazio di suolo di dimensioni modeste, conquistato e trattenuto tenacemente a prezzo di faticose e imponenti opere di sistemazione e architettura rurale.

Va sottolineato anche come solo coltivazioni di straordinaria importanza nel costume e nell'economia, come senza dubbio è l'olivo, abbiano spinto a opere di tale significatività e impatto sul paesaggio.

Così, ogni appezzamento, ogni pendio di questi monti, rappresenta un modello di adattamento, e le diverse caratteristiche dei suoli, l'esposizione, la pendenza, l'accessibilità generano paesaggi e sistemazioni sempre diverse, che vanno dai lunghi terrazzoni, alle scalettature, ai gradoni, alle lunette per singola pianta, e per quanto ogni tipo di sistemazione svolga la sua primaria funzione di sistemazione collinare-montana, in ogni appezzamento si manifestano particolarità costruttive che rendono unico quel brano di paesaggio.

Ciascuna sistemazione, è poi ulteriormente arricchita e caratterizzata dalla consociazione con altre colture, laddove le aree di fondovalle e quelle a minore pendenza vedono l'olivo associato a lunghi gradoni pianeggianti coltivati a grano, mais, colture ortive, frutteti, o filari di vite, le aree collinari a pendenza dolce, sagomate a lunghe terrazze dolcemente inclinate sostenute da muraglioni a secco, sono governate in genere a olivo alternato a filari di alberi da frutta, mentre le aree a maggiore pendenza disegnate da brevi e più frequenti muretti a secco sono dominati dall'olivo, solo sporadicamente associato alla vite, o a qualche isolato albero di fico o ciliegio.





8. DESCRIZIONE DELL'INTEGRITÀ

Attualmente le aree interessate da oliveti terrazzati si possono considerare ancora sostanzialmente integre: Infatti permangono intatti l'assetto strutturale e insediativo dei luoghi, la rete viaria, l'assetto fondiario e il tipo di coltivazione che sono stati all'origine del paesaggio attuale.

Le uniche modeste trasformazioni sono dovute essenzialmente all'abbandono di alcune aree, in particolare quelle di più difficile accesso e site in situazioni di più elevata pendenza e quindi difficoltosa coltivazione.

Tuttavia, si può valutare come l'abbandono interessi non più del 20% delle aree segnalate, e come anche in queste aree il degrado sia marginale, e interessi soltanto limitate porzioni dei muri a secco.

Peraltro deve esser valutato come in tutti i casi il materiale lapideo originario di cui sono costituiti i muri sia ancora in loco, e come quindi il ripristino sia possibile e relativamente facile.

Anche l'analisi delle trasformazioni evidenzia come le aree coltivate ad oliveto siano quasi sempre mantenute invariate, e come le trasformazioni riguardino invece modeste aree di prato o pascolo sottoposte a progressiva riforestazione e ancora più limitate aree interessate da processi di urbanizzazione.

9. VULNERABILITÀ

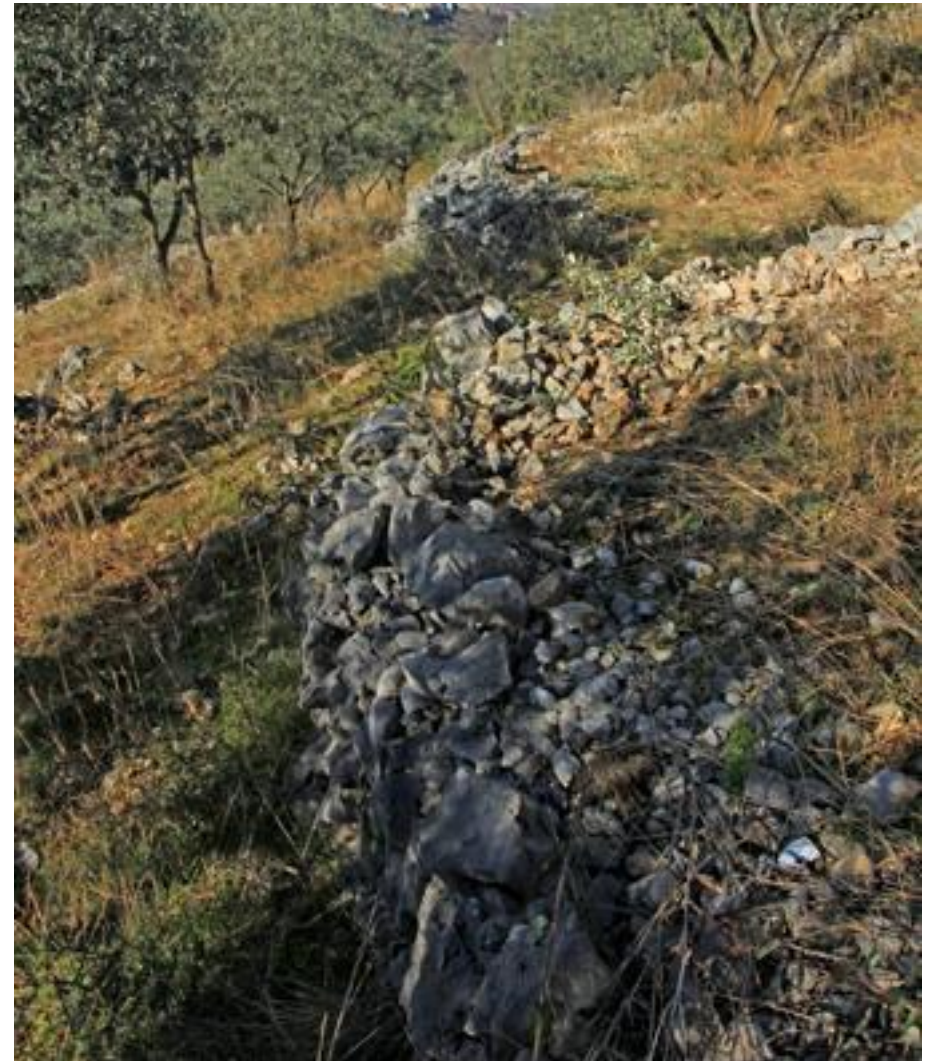
L'area oggetto di candidatura appare oggi aver superato la fase di maggiore rischio e vulnerabilità. Infatti essa deve essere considerata legata soprattutto alle possibili trasformazioni edilizie, alla costruzione di nuova viabilità, alla perdita di valore delle coltivazioni ed al conseguente abbandono e degrado, all'assenza di regole e di tutele efficaci.

Questi processi hanno riguardato soprattutto il periodo compreso fra gli anni '60 e gli anni '90 del secolo passato, quando l'abbandono delle campagne, e il fenomeno di inurbamento a favore della capitale hanno causato dapprima lo spopolamento e l'abbandono delle aree agricole, poi il fenomeno di ritorno con la volontà di edificazione di nuove residenze più moderne e la trasformazione delle abitazioni rurali.

Questa fase si è esaurita nel decennio 1990-2000, e le trasformazioni indotte, che sono state assai vistose e spesso devastanti sul tessuto storico e sull'impianto dei centri abitati, fortunatamente sono state assai limitate sul territorio rurale locale, che si è conservato sostanzialmente integro.

L'avvento delle leggi di tutela paesistica nel 1986 e l'istituzione del Parco Naturale nel 1989 hanno poi posto un freno definitivo alle trasformazioni, e contribuito a conservare intatto il paesaggio e i suoi elementi caratteristici.

Infine una ulteriore spinta alla conservazione e al ripristino del paesaggio rurale, è venuta dalla campagne di sostegno e promozione dell'olivo della Sabina attuate sia dalle Amministrazioni provinciali che regionale, che sono culminate nel riconoscimento del marchio DOP Sabina e ad un sensibile aumento di valore delle produzioni, che ha favorito una ripresa ed un diffuso recupero delle coltivazioni abbandonate nei decenni passati.



Degrado da crollo per abbandono



Degrado per abbandono e incendi

Infine, deve essere considerata assai positivamente la recente rielaborazione del Piano del Parco, che ha avviato una importante campagna di valorizzazione delle aree olivicole tradizionali, ed in particolare di quelle di interesse paesistico, prevedendone oltre che la tutela, anche misure di valorizzazione, sostegno e incentivazione al recupero.

Pertanto oggi deve essere valutato come il paesaggio degli oliveti terrazzati non sia più da considerare vulnerabile e sottoposto a pressioni, degrado o trasformazione, ma anzi sia entrato nel novero dei maggiori valori attrattivi e del patrimonio storico e culturale del territorio.

Azioni in difesa dei terrazzamenti sono anche previste dal parco per la prossima scadenza del Programma Regionale di Sviluppo, nel quale saranno proposte misure di difesa dai danneggiamenti da fauna selvatica o animali domestici allo stato brado, con reti elettrificate o altri accorgimenti.

10.ASSETTO ECONOMICO E PRODUTTIVO DEL SETTORE PRIMARIO LOCALE

1. Andamento congiunturale

Analizzando infatti i dati dei censimenti agricoli del 2000 e del 2010 si registrano forti tendenze alla riduzione delle aziende agricole e alla contrazione delle superfici messe a coltura e degli allevamenti. Il declino inarrestabile dell'attività agricola ha portato alla perdita di oltre la metà delle aziende (-4.530 unità) e alla forte riduzione (-4.965 ha) della superficie agricola utilizzata (SAU) .

Aziende agricole e Superficie utilizzata - Comuni Area LUCRETILI						
Comuni	n° aziende			Sup utilizzata - SAU		
	2000	2010	Diff 2010-2000	2000	2010	Diff 2010-2000
Orvinio	44	23	-21	1.018	833	-185
Poggio Moiano	602	330	-272	1.099	962	-137
Scandriglia	1025	464	-561	2.502	1.819	-684
Licenza	100	37	-63	412	544	132
Marcellina	617	341	-276	1.880	687	-1.194
Monteflavio	309	84	-225	404	86	-318
Montorio Romano	535	325	-210	1.068	656	-412
Moricone	480	422	-58	1.123	1.104	-19
Palombara Sabina	2888	1119	-1769	4.102	3.053	-1.050
Percile	32	5	-27	543	451	-92
Roccagiovine	99	10	-89	150	49	-101
San Polo dei Cavalieri	851	272	-579	1.462	728	-734
Vicovaro	411	31	-380	1.500	1.328	-172
TotParco	7993	3463	-4530	17.265	12.299	-4.965

È da rilevare come il raffronto tra i due censimenti non sempre è possibile in quanto le modalità di rilevazione in taluni casi sono mutate profondamente. In particolare si richiama l'attenzione su due aspetti:

Nel censimento del 2010 esistono due tipologie di informazioni statistiche: i) i dati riferiti all'azienda che tuttavia può gestire terreni anche al di fuori del territorio del Comune in cui è presente il centro aziendale; ii) i dati riferiti alle superfici aziendali presenti sul solo Comune di riferimento. Come è ovvio tali dati possono differire anche in modo significativo.

I dati del censimento 2000 sono invece riferiti solo alla prima modalità di rilevazione. Nel censimento 2010 sono state censite le sole superfici forestali associate alle aziende agricole mentre i dati del censimento 2000 si riferivano alla totalità delle superfici forestali.

Per tale ragione nelle tabelle sono state inserite ambedue le informazioni statistiche; si è altresì ipotizzato che nella sostanza tali superfici non siano mutate in modo significativo e pertanto sia le une che le altre sono state lasciate immutate; per tale ragione il raffronto non ha alcun valore statistico.

Totale Comuni PARCO - utilizzo superficie aziendale - ha			
Uso terreni	2000	2010	Diff 2010 - 2000
Cereali + legumi secchi	468,87	331,63	-137,24
Ortive	37,46	64,64	27,18
Foraggiere avvicendate	919,04	767,22	-151,82
Altro (industr. terreni riposo ecc)	821,63	150,75	-670,88
Seminativi	2.247,00	1.314,24	-932,76
Vite	464,30	261,31	-202,99
Olivo	6.955,75	5.576,92	-1.378,83
Fruttiferi	1.831,98	913,55	-918,43
Legnose	9.252,03	6.751,78	-2.500,25
Prati permanenti e pascoli	5.764,34	4.233,25	-1.531,09
SAU	17.263,37	12.299,27	-4.964,10
Boschi associati ad az agricole		6.534,79	
Boschi totale	10.440,05		

Fonte: Censimenti agricoltura 2000 e 2010

Numero Aziende con allevamenti			
Comuni	Anno		Diff 2010- 2000
	2000	2010	
Orvinio	22	14	-8
Poggio Moiano	81	17	-64
Scandriglia	38	48	10
Licenza	0	9	9
Marcellina	11	26	15
Monteflavio	68	1	-67
Montorio Romano	25	8	-17
Moricone	74	2	-72
Palombara Sabina	293	31	-262
Percile	16	2	-14
Roccagiovine	0	1	1
San Polo dei Cavalieri	14	10	-4
Vicovaro	37	38	1
Totale Parco	679	207	-472

Numero Capi allevati					
Comuni	Bovini e Bufalini	Equini	Ovi- caprini	Suini	Avi cunicoli
Orvinio	336	66	12	31	0
Poggio Moiano	171	44	95	18	656
Scandriglia	378	42	1844	13	1860
Licenza	12	35	26	0	0
Marcellina	189	32	1020	0	170
Monteflavio	10	0	0	0	0
Montorio Romano	32	11	193	2	0
Moricone	0	11	3	5	15
Palombara Sabina	215	55	1094	4	4495
Percile	98	19	0	0	0
Roccagiovine	3	0	0	0	0
San Polo dei Cavalieri	67	2	0	0	0
Vicovaro	234	106	383	0	470
Totale Parco	1.745	423	4.670	73	7.666

Numero Aziende nei Comuni del Parco			
Tipo Allevamento	2000	2010	Diff 2010- 2000
Bovini	103	101	-2
Bufalini	0	1	1
Equini	115	91	-24
Ovicaprimi	97	55	-42
Suini	86	10	-76
Avicunicoli	488	32	-456

Numero Capi nei Comuni del Parco			
Tipo Allevamento	2000	2010	Diff 2010- 2000
Bovini	2113	1741	-372
Bufalini	0	4	4
Equini	493	423	-70
Ovicaprimi	4349	4670	321
Suini	152	73	-79
Aviunicoli	37110	7666	-29.444

Fonte: Censimenti agricoltura 2000 e 2010

Premessi i limiti informativi esplicitati in nota, non v'è dubbio che nel decennio siano avvenuti mutamenti significativi nella base produttiva agricola sintetizzabili con i seguenti fenomeni:

Contrazione di circa 932ha di seminativi che nella realtà rappresenta una riduzione dell'attività agricola primaria in quanto i seminativi, a differenza di legnose prati e boschi, rappresentano il vero cuore delle attività colturali. Tra le varie colture quelle cerealicole e foraggere avvicendate si sono ridotte di oltre 130 ha – come conseguenza o come presupposto della riduzione dell'attività zootecnica;

Un crollo di oltre 2.500 ha di coltivazioni legnose, che conferma il progressivo abbandono delle attività agricole aziendali anche se meno invasivo rispetto al venir meno delle colture a seminativi. La coltura che ha subito la maggiore contrazione è l'olivo, peraltro tipica dell'area, per la quale secondo i dati censuari la superficie si sarebbe ridotta di oltre 1.300 ha.

La zootecnia ha perso complessivamente 472 aziende pari a circa il 70% del totale ed ha interessato per lo più il Comune di Palombara Sabina.

10.2. La struttura produttiva agroforestale

La definizione economico–statistica della base produttiva agricola dell’Area dei Comuni del Parco è stata condotta attraverso tre fasi :

- analisi del settore agricolo dei Comuni facenti parte del Parco nella loro interezza;
- definizione dei valori statistici di Uso del Suolo del solo territorio che fa parte del Parco;
- definizione delle filiere presenti nell’Area del Parco e valutazione del loro valore economico.

La proprietà dei terreni agricoli, risulta molto frammentata se non polverizzata, e le aziende produttrici sono mediamente di piccole dimensioni ed a conduzione familiare (il 68% delle aziende ha una superficie inferiore a 2 ettari), con produzione prevalentemente destinata all’autoconsumo.

Numero Aziende per classi di superficie - ha						
Comuni	0 - 2	2 - 5	5 - 20	20 - 50	oltre 50	Totale
Orvinio	7,00	1	6	5	4	23
Poggio Moiano	205,00	100	20	1	4	330
Scandriglia	287,00	110	49	12	6	464,00
Licenza	25,00	3	6	0	3	37,00
Marcellina	251,00	66	22	1	1	341,00
Monteflavio	77,00	6	1	0	0	84,00
Montorio Romano	227,00	80	15	3	0	325,00
Moricone	229,00	137	56	0	0	422,00
Palombara Sabina	806,00	187	105	19	2	1.119,00
Percile	1,00	0	0	2	2	5,00
Roccagiovine	8,00	1	0	1	0	10,00
San Polo dei Cavalieri	204,00	51	16	0	1	272,00
Vicovaro	22,00	6	2	1	0	31,00
Tot Parco	2.349,00	748	298	45	23	3463
% per classe	67,8	21,6	8,6	1,3	0,7	100,0

I dati statistici forniti dal Censimento ISTAT (2010), riferiti alle superfici produttive dei Comuni del Parco, costituiscono la base informativa territoriale dell’Area Protetta, dalla quale si estrapolano le informazioni necessarie ad individuare e distinguere le filiere produttive di maggior rilevanza connesse al settore agricolo, forestale o ambientale-paesaggistico.

Colture praticate nei Comuni del Parco dei Monti Lucretili (ha)		
Colture	Superfici comunali	% su totale
Cereali da granella	299	2,43
Legumi secchi	33	0,27
Ortive e patata + orti familiari	64	0,52
Piante industriali	-	0
Foraggiere avvicendate	767	6,24
Terreni a riposo	151	1,23
Totale Seminativi	1.314	10,68
Vite	261	2,12
Olivo	5.577	45,34
Fruttiferi	914	7,43
Totale Legnose	6.752	54,90
Prati permanenti e pascoli	4.233	34,42
TotSAU	12.299	100
Boschi annessi ad aziende agricole	6.535	
Totale Boschi	10.400	

Fonte: Censimenti agricoltura 2000 e 2010

Dall’analisi di questi dati risulta che la Superficie Agricola Utilizzata, nei Comuni del Parco, secondo il Censimento 2010 è pari a circa 12.299 ha. Oltre alla superficie agricola utilizzata sono presenti 10.400 ha di bosco, di cui 6.535 ha annessi ad aziende agricole, che costituiscono un patrimonio ambientale di grandissimo rilievo. Quanto alle colture praticate si rileva che sono definibili in tre gruppi: i seminativi che rappresentano il 10,68% in prevalenza foraggiere (6,24%) e cereali (2,43%); le legnose agrarie che assorbono il 54,9% della Sau e sono costituite per lo più dall’olivo (45,34%); i prati permanenti e pascoli che impegnano il 34,42% del totale.

Le superfici a seminativi sono investite soprattutto a cereali (frumento, orzo, mais ibrido), e foraggiere (medicai e prati polifiti), oltre che alla coltivazione degli ortaggi, mentre le culture permanenti (generalmente non specializzate) sono rappresentate essenzialmente dall'olivo, dalla vite (in misura molto modesta) e da altre produzioni frutticole come il pesco (271 ha) e il ciliegio (382 ha). Il settore zootecnico costituisce una risorsa importante anche in virtù della presenza di abbondanti superfici foraggiere e prati/pascoli. Circa 207 aziende con allevamenti e circa 2.090 capi allevati (per consentire la somma tra diverse tipologie di animale e diversa taglia i capi allevati sono espressi in termini di unità di bestiame adulto - UBA). Se ci si focalizza sulle tipologie di allevamenti praticati, si rileva che le aziende zootecniche presenti nei Comuni del Parco sono dedite in prevalenza all'allevamento ovicaprino e bovino.

Situazione della zootecnia nei Comuni del Parco - 2010		
Comuni	n° aziende con allevamenti	n° capi allevati UBA
Orvinio	14	312,1
Poggio Moiano	17	188,92
Scandriglia	48	531,62
Licenza	9	38,9
Marcellina	26	272,39
Monteflavio	1	8
Montorio Romano	8	52,3
Moricone	2	9,45
Palombara Sabina	31	370,34
Percile	2	84,7
Roccagiovine	1	2,3
San Polo dei Cavalieri	10	53,9
Vicovaro	38	164,7
TotParco	207	2.090

Aziende zootecniche e capi allevati - Parco Lucretili		
Tipo Allev	n° aziende	Capi allevati
Bovini	101	1741
Bufalini	1	4
Equini	91	423
Ovicapriini	55	4670
Suini	10	73
Avicunicoli	32	7666

Fonte: Censimenti agricoltura 2000 e 2010

Per quanto riguarda la tecnica di allevamento, tutti gli animali sono, generalmente, allevati al pascolo in maniera tradizionale e non con metodi intensivi, essendo molto ridotte le superfici foraggiere coltivate.

Il comparto zootecnico, infatti, si caratterizza principalmente per l'allevamento semi intensivo di bovini da carne (maremmana e ibridi), ovini (razze sarda, comisana, massese e pochi capi di razza autoctona sopravvissana) e caprini.

Il latte prodotto dagli allevamenti ovi-caprini dell'area Parco viene destinato sia all'industria di trasformazione (locale), sia alla trasformazione aziendale (per lo più per l'autoconsumo), ove consentito.

Per quanto riguarda la carne, invece, nella generalità dei casi le aziende che non aderiscono ad Associazioni di Produttori provvedono autonomamente alla vendita del capo vivo ai grossisti, usualmente nei mesi immediatamente successivi allo svezzamento.

Altri allevatori, inoltre, provvedono all'accrescimento del vitello o dell'agnello per poi procedere alla macellazione ed alla vendita della carne.

Avuto riguardo ad altre caratteristiche produttive si rileva come sia assolutamente poco rilevante tenuto conto delle caratteristiche del territorio la pratica irrigua localizzata in prevalenza nel comune di Palombara Sabina.

In complesso nei comuni del parco il Censimento 2010 ha registrato 100 aziende che praticano irrigazione per un totale di 238 ha.

Irrigazione - Comuni area Parco		
Comuni	Numero aziende irrigue	Sup irrigata - ha
Orvinio	0	0
Poggio Moiano	5	21,14
Scandriglia	7	9,78
Licenza	2	1,1
Marcellina	5	4,62
Monteflavio	0	0
Montorio Romano	1	5,9
Moricone	15	27,2
Palombara Sabina	55	144,48
Percile	0	0
Roccagiovine	0	0
San Polo dei Cavalieri	4	17,8
Vicovaro	6	5,9
Tot Parco	100	237,92

Superfici DOP/IGP - ha - Comuni area Parco		
Comuni	vite per vino DOC e/o DOCG	Olivo per olive da tavola e da olio
Orvinio	0	0
Poggio Moiano	0,25	30,05
Scandriglia	5,3	70,3
Licenza	0	0
Marcellina	1,1	0
Monteflavio	0	0
Montorio Romano	2,64	19,65
Moricone	2,61	79,34
Palombara Sabina	9,32	60,11
Percile	0	0
Roccagiovine	0	0
San Polo dei Cavalieri	1	0,4
Vicovaro	0	0
Tot Parco	22,22	259,85

Poco importanti sono altresì le superfici legnose DOP/DOC e/o IGP registrate dal Censimento del 2010: 22,2 ha di vite nei Comuni di Palombara Sabina, Montorio Romano e Moricone e circa 260 Ha di oliveto localizzati nei comuni di Poggio Moiano, Scandriglia, Moricone e Palombara Sabina.

Le produzioni tipiche dell'area dovrebbero essere una risorsa importante per incrementare la redditività delle imprese agricole anche attraverso la commercializzazione "a km zero" rivolta sia alla popolazione locale che ai flussi turistici.

Sono 1.602 infatti le imprese che trasformano in azienda i propri prodotti vegetali (per la grande maggioranza olio) e 12 quelle che si occupano di trasformare prodotti animali - formaggi e carni trasformate in prevalenza.

L'attività di vendita diretta al consumatore riguarda circa 1.561 aziende agricole, 346 sono le imprese che utilizzano anche altri canali commerciali per vendere direttamente i propri prodotti.

Numero aziende che trasformano prodotti aziendali			Numero aziende che vendono prodotti aziendali	
Comuni	trasformazione di prodotti vegetali	trasformazione di prodotti animali	Vendita diretta al consumatore	Altri canali di vendita
Orvinio	0	0	4	10
Poggio Moiano	172	0	171	7
Scandriglia	219	4	212	45
Licenza	4	0	5	2
Marcellina	99	2	91	36
Monteflavio	37	0	38	0
Montorio Romano	126	1	114	18
Moricone	333	1	306	70
Palombara Sabina	524	3	515	120
Percile	1	0	3	1
Roccagiovine	0	0	0	0
San Polo dei Cavalieri	86	0	81	24
Vicovaro	1	1	21	13
Tot Parco	1.602	12	1561	346

In sintesi, l'agricoltura dei comuni del Parco dei Lucretili appare caratterizzata da:

- una olivicoltura estesa, indirizzata alla produzione di oli di qualità praticata per lo più da aziende di piccole dimensioni, con bassa capacità imprenditoriale e scarsa strategia commerciale potendo comunque contare su una immagine consolidata di olio di qualità.
- zootecnia da allevamento allo stato brado, principalmente di vacche e vitelli da carne della razza maremmana incrociata con altre razze; consistente è altresì, la presenza di allevamenti ovini, utilizzati per soddisfare la domanda locale e dell'area metropolitana di Roma di carne, latte e derivati;
- limitata estensione delle coltivazioni di pieno campo, per lo più indirizzate alla produzione di cereali, ed affienati, utilizzati in prevalenza dagli allevatori locali;
- una discreta offerta frutticola imperniata prevalentemente sulla produzione di ciliegie che rappresenta una tradizione consolidata.
- una consistente presenza di superficie a boschi che rappresenta una risorsa importantissima per il Parco in termini paesaggistici e naturalistici, oltre che economica.

10.3. Valore della produzione agricola e gli "indicatori strutturali"

La stima del Valore della Produzione Agroforestale dell'area del Parco dei Lucretili è il passaggio successivo all'analisi delle caratteristiche strutturali e produttive delle aziende agricole presenti nel Parco e della relativa offerta agroforestale, in quanto permette di caratterizzare l'agricoltura in termini di valore e definire le filiere di maggior interesse in termini di importanza economica.

Il Valore della Produzione è stimato per mezzo di una matrice Comparto/Comune, costruita utilizzando la base dati relativa alle superfici investite per singole colture agrarie cui vengono attribuiti valori corrispondenti ai rendimenti unitari ed ai prezzi di vendita attualmente riscontrabili sui mercati regionali per prodotto.

È da rilevare che mentre l'analisi della struttura delle aziende agricole è stata effettuata sull'intero territorio dei Comuni del Parco (non esistendo fonti statistiche di maggior dettaglio), il calcolo del Valore della Produzione (VPA) riguarda solo le aree di ciascun Comune che appartengono al Parco.

Ciò è stato possibile in quanto:

- sono stati utilizzati i dati di superficie derivati dall'analisi di Uso del Suolo precedentemente illustrata;
- è stata applicata una metodologia che si basa sul concetto di invarianza, per aree omogenee, delle rese medie per ettaro delle singole produzioni e dei prezzi di vendita; ipotesi questa abbastanza plausibile in un mercato concorrenziale, quale è quello agricolo.

Comune	Valore Produzione Agricola (superfici comunali comprese nel parco) (€)	Quota comunale	Superficie comunale (SAT) compresa nell'area Parco (ha)	VPA per ha di SAT €/ha
Orvinio	353.348,29	7,43%	882,34	400,47
Poggio Moiano	104.963,29	2,21%	165,88	632,76
Scandriglia	739.468,68	15,55%	3.194,25	231,50
Licenza	183.645,14	3,86%	723,22	253,93
Marcellina	14.988,90	0,32%	25,29	592,67
Monteflavio	350.558,66	7,37%	2.915,52	120,24
Montorio Romano	9.422,65	0,20%	21,78	432,66
Moricone	111.256,72	2,34%	306,52	362,97
Palombara Sabina	527.754,57	11,10%	1.821,38	289,76
Percile	742.834,27	15,62%	2.252,59	329,77
Roccagiovine	245.931,71	5,17%	1.588,41	154,83
San Polo dei Cavalieri	719.829,38	15,14%	2.269,09	317,23
Vicovaro	651.850,69	13,71%	1.682,94	387,33
Totale VPA Parco	4.755.852,97	100%	17.849,21	266,45

Fonte: Censimenti agricoltura 2000 e 2010

Dalla tabella precedente, emerge come il Valore della Produzione Agricola (VPA) complessivo annuo (coltivazioni + prodotti forestali + allevamenti) delle superfici agricole comunali comprese nel Parco è di circa 4.755.800 euro. Un fatturato modesto in rapporto alla superficie interessata: sempre con riferimento al territorio rurale comunale compreso nel Parco, il Valore medio della Produzione Agricola (VPA) ponderato per la Superficie Agricola Totale (SAU + boschi + prati pascoli) è infatti di soli 266,45 euro/ha circa.

Non v'è dubbio che il valore del Parco è di gran lunga superiore in termini ambientali, paesaggistici e di fruibilità e conservazione del territorio: tutti "vantaggi ombra" il cui valore non è direttamente calcolabile. Valorizzare le attività agricole interne al Parco è senz'altro uno degli strumenti per conservare una significativa presenza umana all'interno del Parco che consente, se supportata da redditi adeguati, di mantenere il territorio e l'ambiente in efficiente stato di vitale e dinamica conservazione. La differenza rilevabile nella produttività tra Comuni è ovviamente legata alla combinazione e rappresentatività delle attività agricole praticate sul territorio e quindi al diverso Valore della Produzione Agricola (VPA) unitario totale ritraibile.

In sintesi, dall'analisi del Valore della Produzione Agricola (VPA) complessivo annuo del Parco, nonché dei valori medi per ettaro e per Comune, emerge come il settore agricolo nella sua complessità, se considerato esclusivamente sotto il profilo della produzione, non appare trainante per l'economia del Parco stesso, come dimostrerebbe anche la forte contrazione verificatasi negli anni 2000 - 2010 sia nel numero delle aziende presenti ed attive che nelle superfici investite. Tale contrazione tuttavia ha interessato in misura minore della media il settore zootecnico che rimane trainante dell'economia agricola del Parco in relazione alla geomorfologia ed al particolare ambiente rurale presente nell'area.

Al fine di definire gli ambiti di intervento potenzialmente suscettibili di valorizzare per le attività produttive agricole dell'area Parco, a partire dai dati dell'uso del suolo ed applicando alle singole superfici investite i valori medi delle rese e dei prezzi di mercato, è stato possibile ottenere attraverso aggregazioni di prodotti una stima sufficientemente attendibile del valore della produzione per singola filiera.

Filiere produttive	VPA €	% VPA sul Totale	SAT per filiera del parco	VP per ha di SAT parco
Seminativi	427.065,16	8,98%	292,60	1.459,55
Ortive Florovivaismo	-	-	-	-
Viticultura	-	-	-	-
Olivicoltura	1.204.647,45	25,33%	1.708,25	705,19
Fruttiferi	96.542,12	2,03%	17,34	5.567,08
Prati pascolo permanenti	996.520,24	20,95%	3.114,13	320,00
Bosco	1.271.689,06	26,74%	12.716,89	100,00
Zootecnia	759.388,94	15,97%	*3.308,82	229,50
Totale	4.755.852,97	100%		

- in questa classe sono considerate tutte le foraggere annuali più una quota delle superfici a seminativo che si stima siano coltivate a cereali o altre colture direttamente utilizzabili per l'alimentazione zootecnica, quali avena, mais, orzo, segale, sorgo, altre proteoleaginose.
- SAT = SAU + Boschi

Dall'analisi della tabella, si evidenzia che:

- la filiera olivicola con un valore di circa 1.145.000,00 euro, rappresenta il settore di maggior rilevanza. La presenza dell'olio DOP consente alle imprese, nonostante una scarsa organizzazione commerciale, di realizzare redditi di significativo rilievo basati sull'immagine di qualità che l'olio ha acquisito negli anni.
- la filiera zootecnica è rappresentata dalla produzione di latte e di bovini da carne oltre ai prodotti della pastorizia ovicaprina rappresenta una quota consistente anche se in riduzione notevole dell'intero Valore della Produzione Agricola locale, peraltro distribuita tra molte aziende; alla filiera zootecnica può essere riferita quella delle coltivazioni e degli utilizzi foraggeri, legati soprattutto al pascolo brado estensivo, effettuato su una superficie notevole da quasi tutti gli allevatori dell'area, sia per l'allevamento dei bovini, che degli ovicapri.

Dall'analisi della tabella, si evidenzia che:

- la filiera zootecnica è rappresentata dalla produzione di latte e di bovini da carne oltre ai prodotti della pastorizia. Si tratta di una quota consistente anche se in riduzione notevole dell'intero Valore della Produzione Agricola locale, distribuita tra molte aziende; alla filiera zootecnica può essere riferita quella delle coltivazioni e degli utilizzi foraggeri, legati soprattutto al pascolo brado, effettuato su una superficie notevole da quasi tutti gli allevatori dell'area, sia per l'allevamento dei bovini, che degli ovicapri.
- la filiera olivicola con un valore di circa 1.145.000,00 euro, rappresenta il settore di maggior rilevanza. La presenza dell'olio DOP consente alle imprese, nonostante una scarsa organizzazione commerciale, redditi significativi basati sull'immagine di qualità che l'olio ha acquisito negli anni.
- per quanto riguarda la filiera forestale, che rappresenta solo il 6% del valore della produzione agroforestale annua, è da rilevare che tale valore è una stima economica riferita al taglio da destinare a legnatico e paleria peraltro di appannaggio di pochi operatori specializzati, ma la filiera ha una rilevanza decisamente maggiore se si tiene conto dei "benefici ombra" di carattere paesaggistico e naturalistico tipici elementi di valutazione e valorizzazione delle Aree protette.
- tutte le altre filiere, rapportabili alle principali forme di coltivazione del suolo (frutticoltura, cerealicoltura, ecc.), sebbene presentino una maggiore redditività per ettaro di investimento, nel loro insieme rappresentano una quota minoritaria del settore agroforestale complessivo. Di un certo interesse è la cerasicoltura concentrata in aree specializzate del Parco.

Da quanto fin qui evidenziato, quindi, emerge chiaramente come le filiere produttive di maggiore consistenza per l'intera Area Protetta risultano essere quelle olivicola e zootecnico-foraggera.

Ambedue le filiere hanno la caratteristica di interessare l'intero tessuto aziendale dell'area protetta in forma distribuita sul territorio. Le imprese che operano su questi due settori produttivi infatti hanno la caratteristica di essere di piccole medie dimensioni e l'eventuale attuazione di un Programma di Valorizzazione specifico per l'area e per queste filiere, permetterebbe di distribuire in modo orizzontale i benefici prodotti avendo effetti benefici sulla redditività delle imprese e limitando quindi nel tempo la contrazione delle attività agricole che risultano una valida salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

La filiera zootecnica può contare anche sull'apporto delle produzioni foraggero-cerealicole, sia per l'estensione delle superfici investite, sia, soprattutto, per le sinergie in termini di produzioni qualitative e quantitative che determinano in riferimento alle linee di produzione carne e latte.

Per quanto attiene alle altre produzioni locali di qualità, in particolare la cerasicoltura appaiono meno identificabili interventi diretti per le imprese mentre sono di maggior efficacia interventi sulla promozione e valorizzazione del territorio che permetta al fruitore dell'Area Parco di venire a contatto con tali realtà produttive e commerciali.

Come già evidenziato, la **filiera olivicola** è quella locale di maggior significato economico e produttivo.

L'olivicoltura dell'area del Parco in base ai dati dell'uso del suolo, si pratica su circa 1.700 ha su appezzamenti con elevato grado di frazionamento e superficie media aziendale che si aggira intorno ad 1 ha. L'olivicoltura dell'intero areale è basata quasi esclusivamente sulla produzione dell'olio DOP Sabina – prodotto a Denominazione di Origine Protetta registrata dal Reg CE 1263/96, ed interessa complessivamente (Sabina Romana e Reatina) 7.000 ettari, del quale solo un quinto ricadente nell'Area Parco.

Il valore della produzione dell'olivicoltura del Parco assomma a circa 1.204.600 €, con una incidenza di circa il 17% sul totale del valore della produzione agroforestale dell'area.

Comune	Valore Produzione Olivicoltura €	Quota comunale sul totale Olivicoltura %
Orvinio	32.430,93	2,69%
Poggio Moiano	7.295,28	0,61%
Scandriglia	54.237,99	4,50%
Licenza	53.797,39	4,47%
Marcellina	0,00	0,00%
Monteflavio	3.527,97	0,29%
Montorio Romano	0,00	0,00%
Moricone	33.944,44	2,82%
Palombara Sabina	112.605,15	9,35%
Percile	339.161,22	28,15%
Roccagiovine	10.304,88	0,86%
San Polo dei Cavalieri	351.554,32	29,18%
Vicovaro	205.787,88	17,08%
Tot	1.204.647,45	100,00%

L'olio della Sabina gode di una significativa fama tra i consumatori sia per essere stato uno dei primi oli ad ottenere la DOP sia per i premi ottenuti nei concorsi oleari.

Nell'area del Parco non sono presenti frantoi, le cui attività di trasformazione e gestione dei residui della molitura potrebbero determinare fenomeni di inquinamento all'interno dell'area stessa. Sul territorio esterno di quasi tutti i Comuni del Parco e limitrofi, invece, esistono numerosi frantoi, sia cooperativi che privati.

Altri comparti interessanti e complementari alla filiera olivicola sono quelli dell'agriturismo e dei prodotti tipici.

L'**agriturismo**, con la multifunzionalità, rappresenta un ambito d'intervento importante, in quanto sottolinea la capacità dell'agricoltura di rispondere alle nuove esigenze del territorio, non solo in termini produttivi, ma anche ambientali, consentendo di fornire servizi turistici, ricreativi, educativi e salutistici e legando i redditi agricoli non più solo al "modello produttivistico".

In relazione alla multifunzionalità dell'agricoltura, un ruolo importante è svolto dall'agriturismo, legando questa attività all'agricoltura sostenibile e biologica, alla valorizzazione dei prodotti tipici, alla salubrità e al pregio paesaggistico delle aree protette.

Inoltre, l'agriturismo appare come un fenomeno in forte crescita, anche grazie all'attrattiva dell'ambiente naturale, che spinge sempre più turisti italiani e stranieri a soggiornare negli agriturismi per poi andare a visitare le città circostanti.

Nei Comuni interessati dal Parco operano, attualmente, le aziende agrituristiche riportate nella tabella seguente.

Comune	Azienda	Ospitalità	Ristoro
Orvinio (RI)	Agriturismo Pian dei Colli	3	sì
Poggio Moiano (RI)	Agriturismo Al Nido del Falco	4 appartamenti	sì
Poggio Moiano (RI)	Agriturismo AzAgr. Chiusagri	no	sì
Poggio Moiano (RI)	Agriturismo La Noce di Creta	no	sì
Poggio Moiano (RI)	Agriturismo Reafigi	no	sì
Scandriglia (RI)	Agriturismo il Casale di Ornella	5	sì
Scandriglia (RI)	Agriturismo Il Piattello	no	sì
Scandriglia (RI)	Agriturismo La Staffa di Scandriglia	13	sì
Scandriglia (RI)	Agriturismo Raggi di Sole	9	sì
Scandriglia (RI)	Agriturismo San Paolo Alto	3	sì
Montorio Romano (RM)	Agriturismo La Ripa	9	sì
Moricone (RM)	Agriturismo Abbondanza Luigi Fusi	2	sì
Palombara Sabina (RI)	Agriturismo Lucretius	appartamento	sì
Palombara Sabina (RI)	Agriturismo Tenuta Colle Stretto	appartamento	no
Palombara Sabina (RI)	Agriturismo La gemma della Sabina	no	sì
Palombara Sabina (RI)	Agriturismo Tenuta La Salvia	1	sì
Palombara Sabina (RI)	Agriturismo Fonte Cavalla	no	sì

Si è volutamente analizzato, in questa fase, il mondo agrituristico locale a livello di interi Comuni afferenti al Parco, indipendentemente dal loro posizionamento all'interno o meno dell'area protetta, perché si ritiene che anche le realtà aziendali limitrofe abbiano, comunque, un'influenza significativa sugli sviluppi economici dell'intera area.

10.4. La ripartizione degli usi del suolo a livello del Parco e dei Comuni interessati dai paesaggi rurali

Vengono di seguito riportati gli usi del suolo dell'intero territorio del Parco e dei Comuni interessati dai Paesaggi rurali storici.

USO DEL SUOLO DELL'INTERA AREA PROTETTA			
Culture agrarie	ha	% sulle colture agrarie comunali	% sulle colture agrarie dell'Area Protetta
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)	85,41	3,21%	0,47%
Oliveti	1.552,57	58,73%	8,53%
Oliveti da recuperare	95,03	3,59%	0,52%
Prati permanenti e pascoli	827,35	31,29%	4,54%
Seminativi semplici in aree non irrigue, orti familiari	83,03	3,14%	0,46%
Vigneti	0,80	0,03%	0,00%
Totale colture agrarie comprese nel Parco	2.643,77	100%	
Totale colture agrarie del Parco	18.204,00		14,52%

MARCELLINA			
Culture agrarie	ha	% sulle colture agrarie comunali	% sulle colture agrarie dell'Area Protetta
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)	0,15	0,36%	0,006%
Oliveti	41,04	99,64%	1,55%
Oliveti da recuperare	-	0,00%	0,00%
Prati permanenti e pascoli	-	0,00%	0,00%
Seminativi semplici in aree non irrigue, orti familiari	-	0,00%	0,00%
Vigneti	-	0,00%	0,00%
Totale colture agrarie comprese nel Parco	41,19	100,00%	
Totale colture agrarie del Parco	2.643,77		1,56%
MONTEFLAVIO			
Culture agrarie	ha	% sulle colture agrarie comunali	% sulle colture agrarie dell'Area Protetta
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)	-	0,00%	0,00%
Oliveti	105,92	40,84%	4,01%
Oliveti da recuperare	4,76	1,83%	0,18%
Prati permanenti e pascoli	148,68	57,32%	5,62%
Seminativi semplici in aree non irrigue, orti familiari	-	0,00%	0,00%
Vigneti	-	0,00%	0,00%
Totale colture agrarie comprese nel Parco	259,36	100,00%	
Totale colture agrarie del Parco	2.643,77		9,81%

MONTORIO ROMANO			
Colture agrarie	ha	% sulle colture agrarie comunali	% sulle colture agrarie dell'Area Protetta
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)	6,89	8,72%	0,26%
Oliveti	52,30	66,25%	1,98%
Oliveti da recuperare	19,50	24,70%	0,74%
Prati permanenti e pascoli	0,26	0,33%	0,01%
Seminativi semplici in aree non irrigue, orti familiari	-	0,00%	0,00%
Vigneti	-	0,00%	0,00%
Totale colture agrarie comprese nel Parco	78,95	100,00%	
Totale colture agrarie del Parco	2.643,77		2,99%

PALOMBARA SABINA			
Colture agrarie	ha	% sulle colture agrarie comunali	% sulle colture agrarie dell'Area Protetta
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)	60,89	10,70%	2,30%
Oliveti	439,10	77,17%	16,61%
Oliveti da recuperare	20,98	3,69%	0,79%
Prati permanenti e pascoli	42,28	7,43%	1,560%
Seminativi semplici in aree non irrigue, orti familiari	5,76	1,01%	0,22%
Vigneti	-	0,00%	0,00%
Totale colture agrarie comprese nel Parco	569,02	100,00%	
Totale colture agrarie del Parco	2.643,77		21,52%

SAN POLO DEI CAVALIERI			
Colture agrarie	ha	% sulle colture agrarie comunali	% sulle colture agrarie dell'Area Protetta
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)	11,18	2,16%	0,42%
Oliveti	303,01	58,63%	11,46%
Oliveti da recuperare	9,61	1,86%	0,36%
Prati permanenti e pascoli	193,04	37,35%	7,30%
Seminativi semplici in aree non irrigue, orti familiari		0,00%	0,00%
Vigneti		0,00%	0,00%
Totale colture agrarie comprese nel Parco	516,84	100,00%	
Totale colture agrarie del Parco	2.643,77		19,55%

Le immagini che seguono rappresentano solo in parte l'estrema variabilità e tipologie dei paesaggi dell'olivo sui Monti Lucretili, che vanno da aree dove le coltivazioni dominano in modo uniforme il paesaggio.....



.....ad aree agricole miste dove gli oliveti si alternano a seminativi e frutteti, separati da bordure e siepi a creare un mosaico di grande pregio paesaggistico.....



...ad aree di transizione dove gli oliveti sono alternati con i residui di aree boschive o macchie, in una alternanza che arricchisce paesaggio e biodiversità....





.....ad aree di confine, dove le coltivazioni giungono a ridosso delle prima pendici boschive con una cesura netta di ambienti e paesaggio.....



... a zone dove le aree coltivate rappresentano vere e proprie “enclave” all’interno di aree naturali o si incuneano fra le stesse come piccole isole....



... a zone acclivi dove le tracce degli antichi terrazzamenti ancora sono ben visibili ed in parte ancora utilizzate.....



... alle numerose aree di grande pregio paesistico e storico caratterizzate dagli uliveti terrazzati in attività.....











... dove si rinvencono anche aree caratterizzate da terrazzamenti *a lunetta*, dove ogni singola pianta è racchiusa da un muro circolare in pietrame a secco, formando un disegno che nella foto aerea appare come un ricamo. ...



...aree ancora oggi mantenute con cura e conosciute come zone dove si produce un olio di elevatissima qualità.....



...e che danno vita ad ambienti di elevato valore naturalistico ambientale oltre che paesaggistico.

























12. PERMANENZA

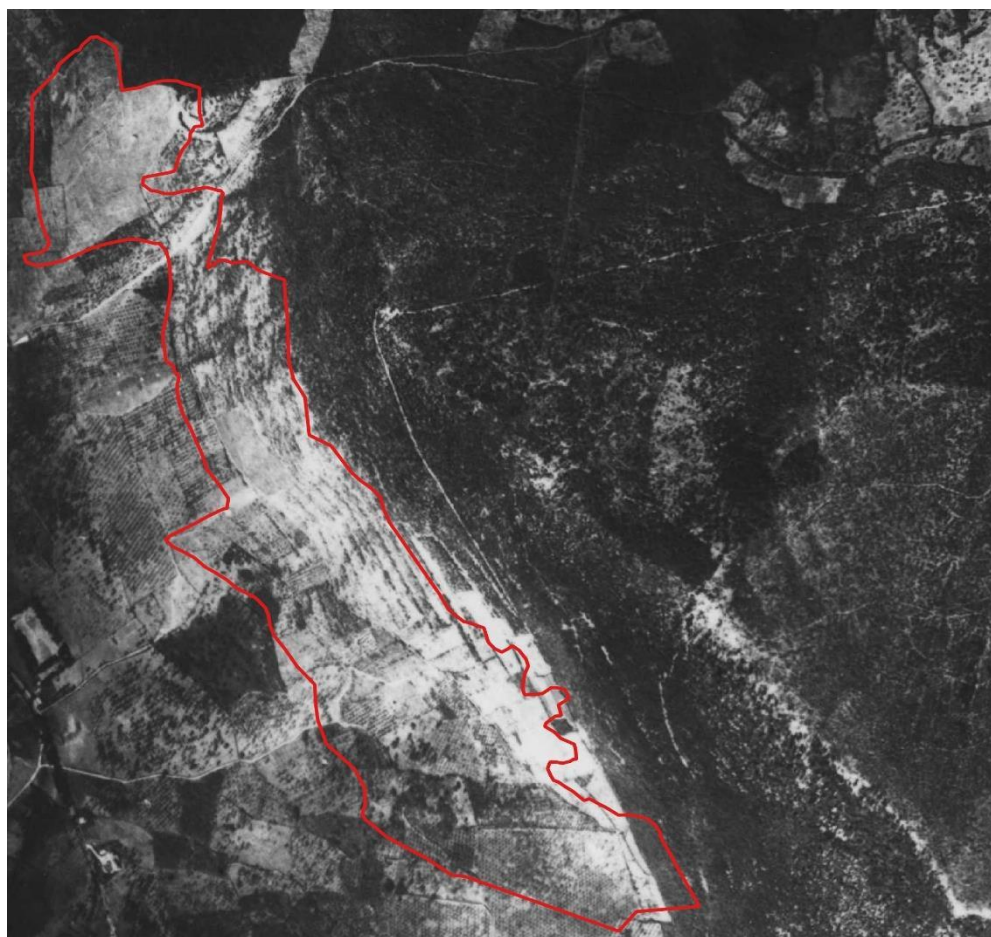
Il paesaggio agrario dei Monti Lucretili appare generalmente ben conservato e con una diffusa e soddisfacente permanenza dei caratteri originali. In particolare le aree coltivate ad oliveto sono quelle dove si registra il più alto livello di permanenza degli utilizzi e del paesaggio storico originale.

L'esame delle fotografie aeree delle diverse epoche, dagli anni 40, 50 e 60 del secolo scorso, come anche le testimonianze dirette raccolte presso le famiglie degli agricoltori che mantengono in attività i terreni da diverse generazioni, confermano la permanenza del paesaggio storico.

A titolo esemplificativo, si riportano da lato le immagini comparate di alcune delle aree olivicole principali.

L'area di Palombara Sabina, a lato, evidenzia intatta l'estensione olivicola, come anche il sistema viario e la tessitura catastale delle proprietà.

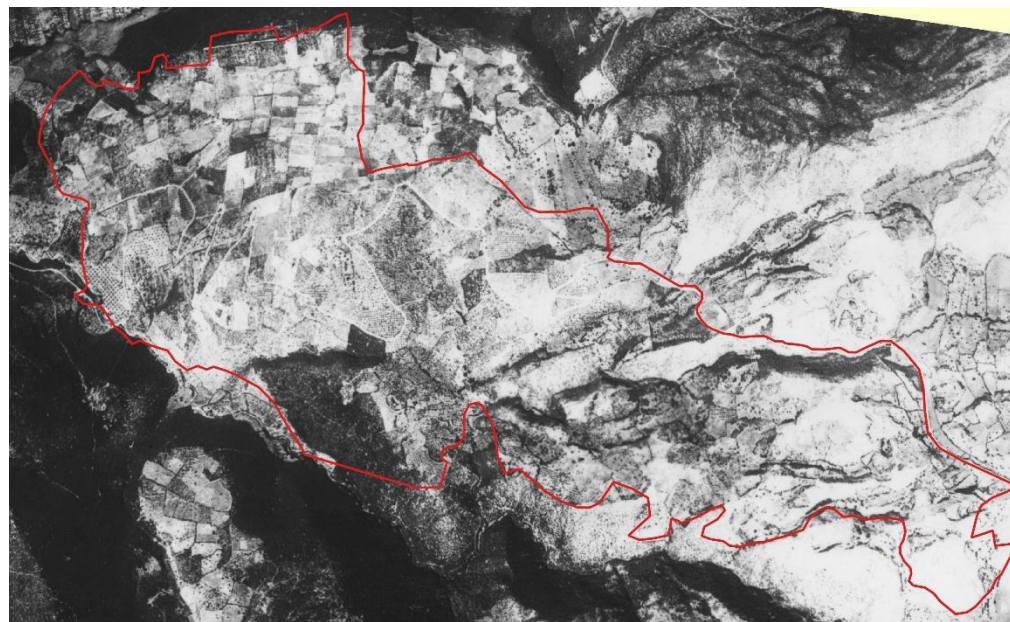
Allo stesso modo le fotografie comparate di Montorio Romano, Monteflavio, Marcellina e San Polo dei Cavalieri nelle pagine successive, evidenziano lo stesso tipo di elevata conservazione dei caratteri originali e permanenza delle colture olivicole.



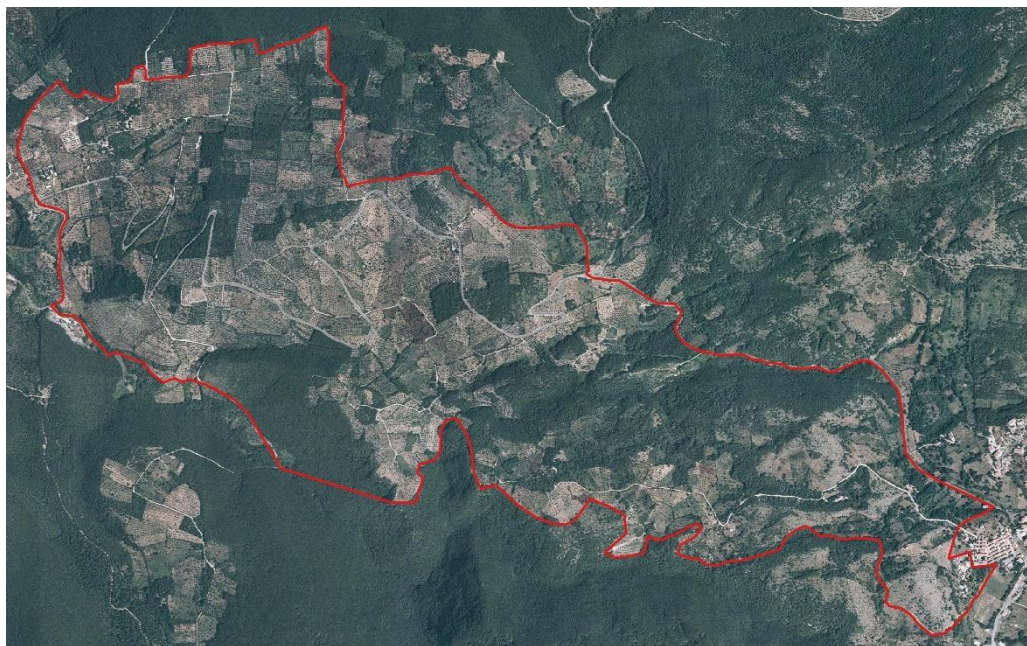
L'area olivicola di Palombara Sabina in una foto aerea del 1954 e una attuale, sostanzialmente simile

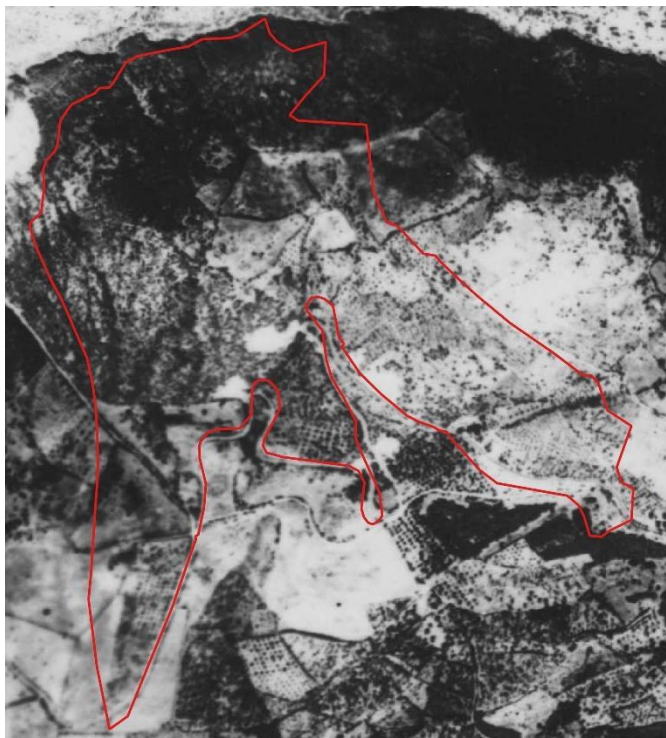


L'area olivicola di Palombara Sabina- Pozzo Badino

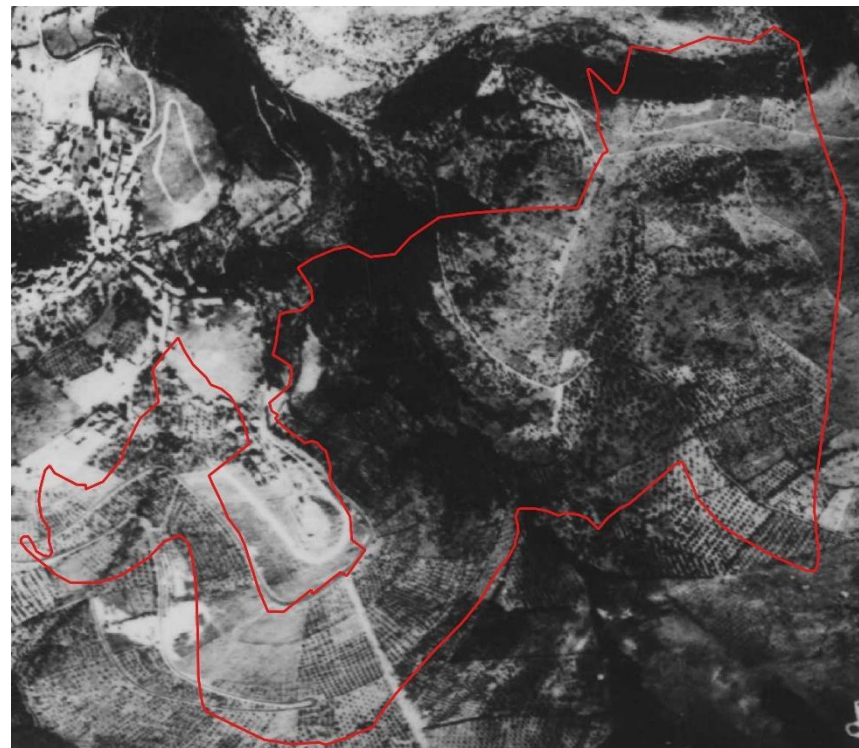


Aree olivicole di Monteflavio e Montorio Romano

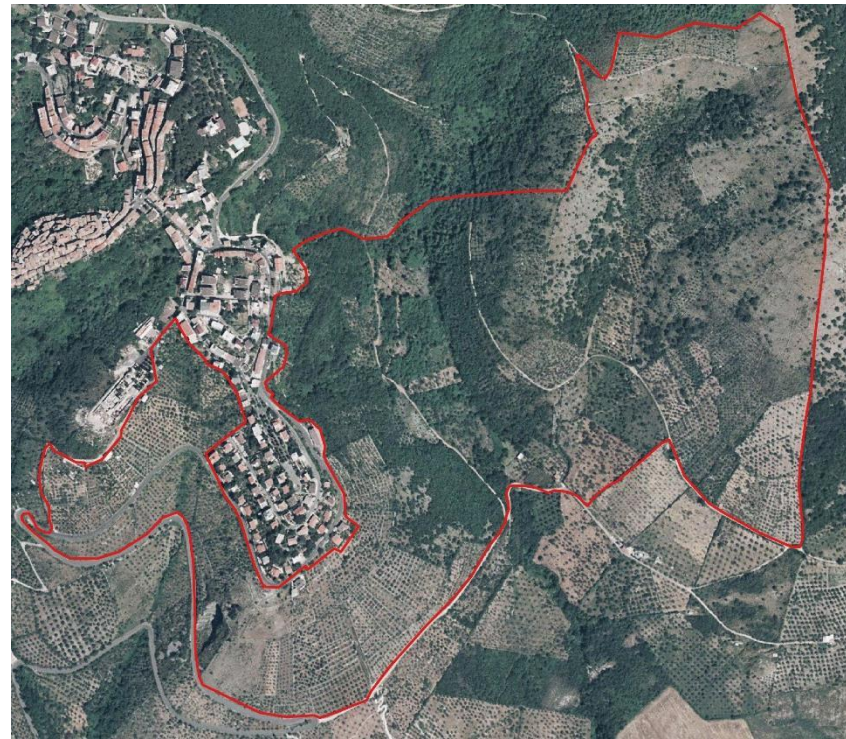




Aree olivicole di San Polo dei Cavalieri e Marcellina



Aree olivicole di San Polo dei Cavalieri



13. CONSERVAZIONE E PROMOZIONE DELLA CIVILTÀ CONTADINA E DEL PAESAGGIO RURALE

I Monti Lucretili costituiscono una unità geografica omogenea, come anche l'area della Sabina che si estende ai piedi del massiccio e a cavallo della quale si trovano le aree interessate dalla candidatura.

Si tratta di aree a vocazione spiccatamente agricola, che conservano tradizioni e costumi assai radicati, che si esprimono sia nel dialetto, che nelle feste e sagre popolari e religiose, sia nei modelli di vita e nella conduzione dei terreni agricoli.

In rarissimi casi infatti si è assistito alla trasformazione delle aziende agricole, che in quasi tutti i casi hanno mantenuto la struttura e le dimensioni storiche, e non hanno quindi subito sostanziali ammodernamenti, a parte la necessaria meccanizzazione, che peraltro nel caso delle colture olivicole montane è comunque assai limitata.

Le uniche rilevanti modificazioni del costume locale possono quindi essere considerate l'avvento dei Consorzi agrari, dei frantoi consortili, e alcuni casi di formazione di Cooperative di produttori. In parallelo al già descritto processo di recupero e ripresa di valore dell'olivicoltura, numerosissime sono state le iniziative sorte a sostegno della tradizione locale, fra le quali vanno ricordati in particolare l'istituzione della Strada dell'Olio, l'apertura del Museo del Paesaggio dell'Olio, il Museo dell'Olio, la giornata di apertura al pubblico dei mulini e frantoi, l'installazione artistica «L'olivo viaggiante», l'originale macchina musicale «Oleophona», la realizzazione del «Giardino degli olivi del mondo», tutte iniziative che interessano il territorio sabino dell'olivo.

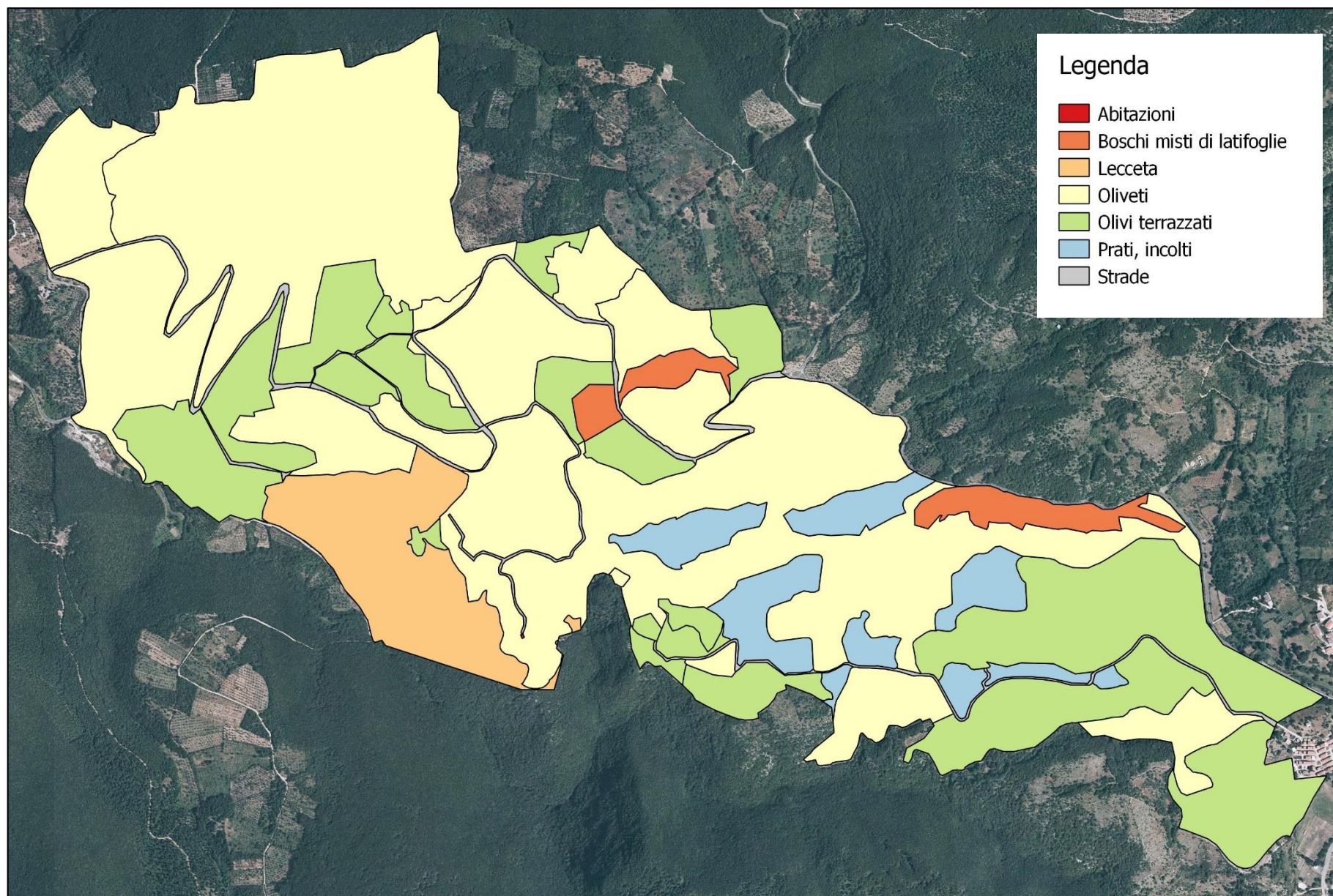
In parallelo, sono stati già citati gli importanti interventi regolamentari di tutela e valorizzazione del Piano del Parco, tutti finalizzati alla conservazione del paesaggio e della tradizione olivicola che ne è all'origine.



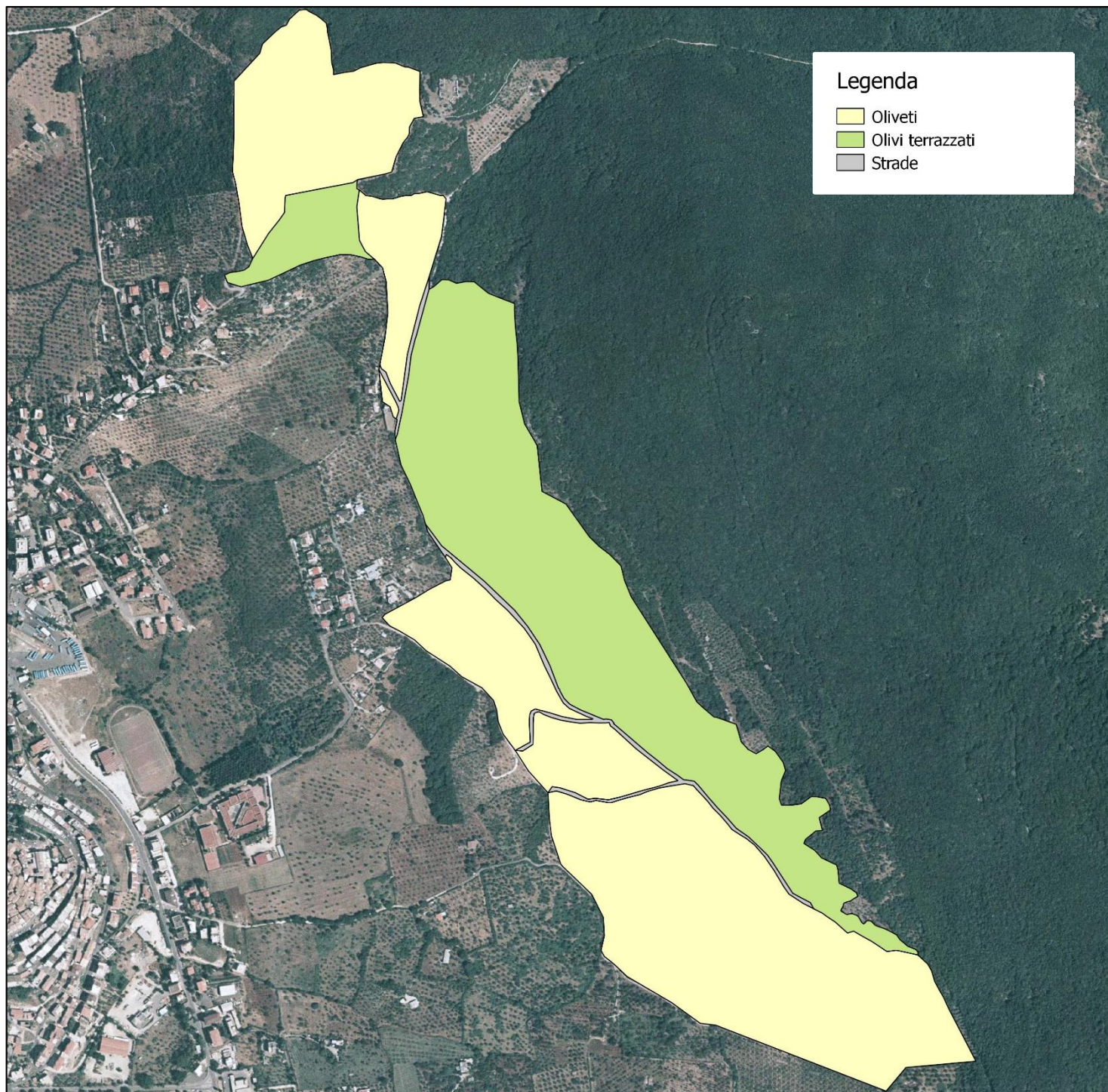
14. ANALISIVASA

14.1 Metodologia VASA

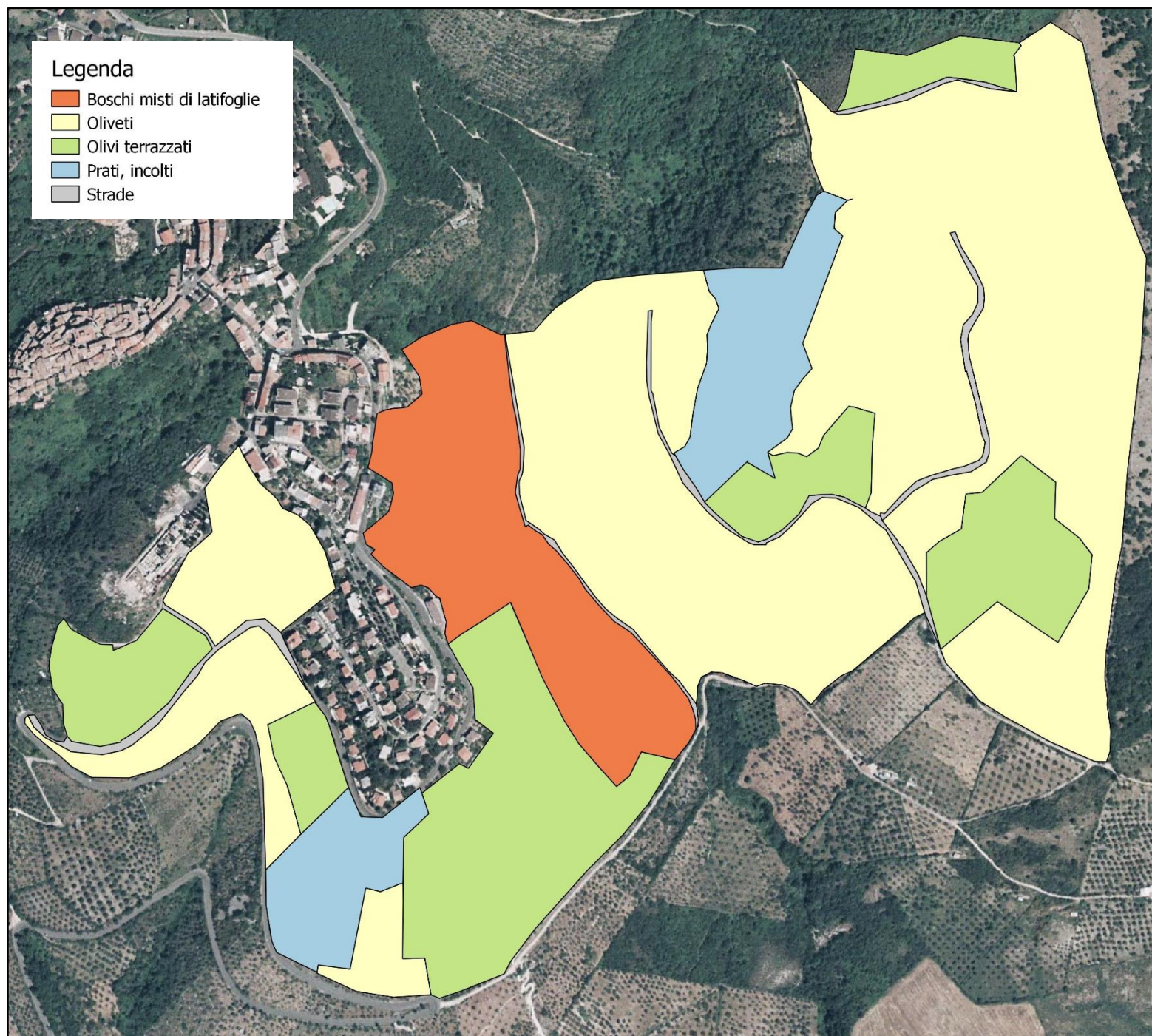
Il metodo VASA prevede il confronto del paesaggio di una stessa area, in due epoche diverse, ricostruendo il paesaggio utilizzando come unità di base l'uso del suolo.. Le due epoche prese a confronto sono, sempre secondo le linee guida fornite, quelle del 1954 e del 2012, condizione attuale. Il confronto tra le due epoche di analisi, viene riportato nelle immagini e nei grafici seguenti.



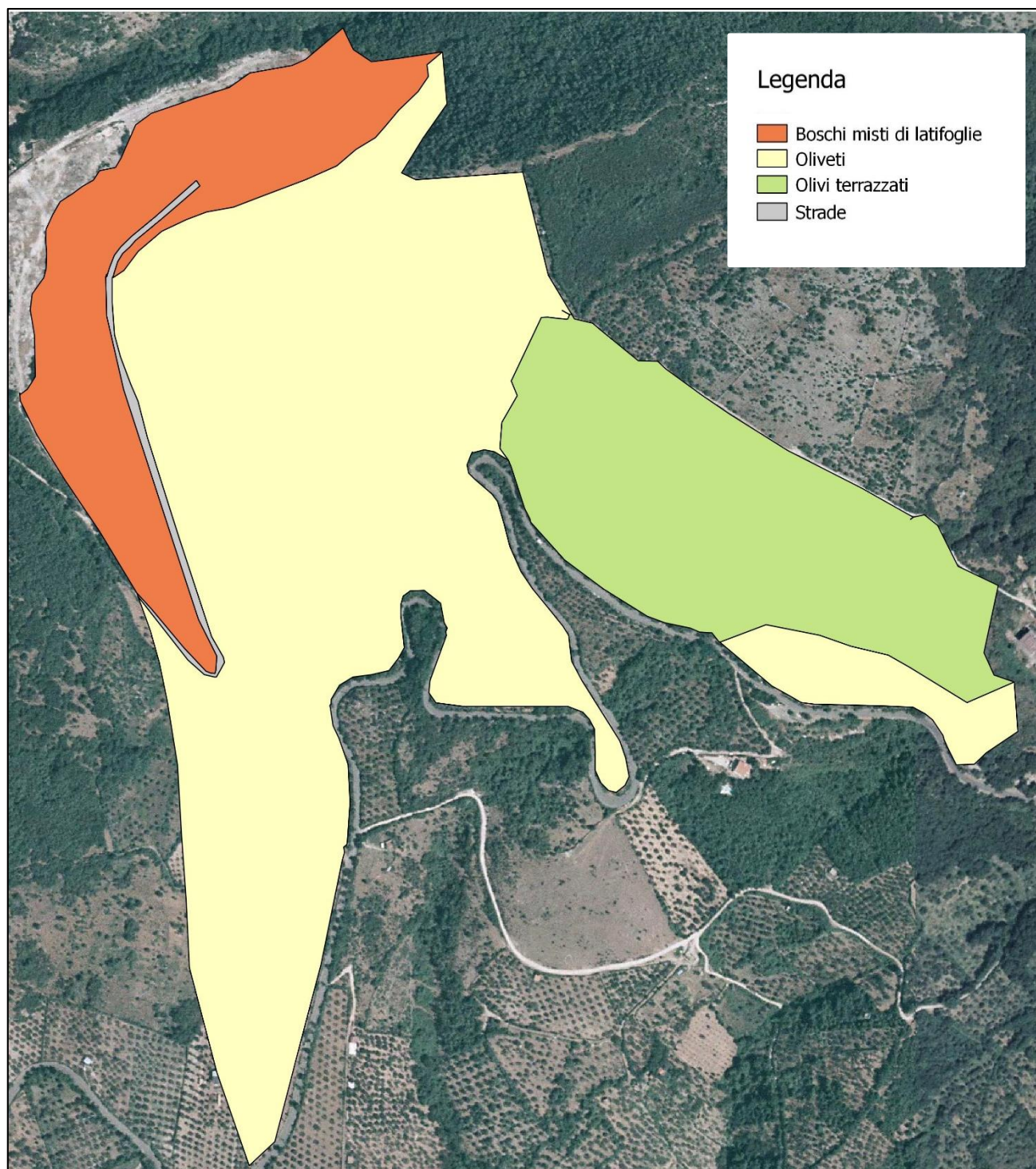
AREA 1, Comprensorio Montorio Romano-Monteflavio: USO DEL SUOLO ANNO 1954



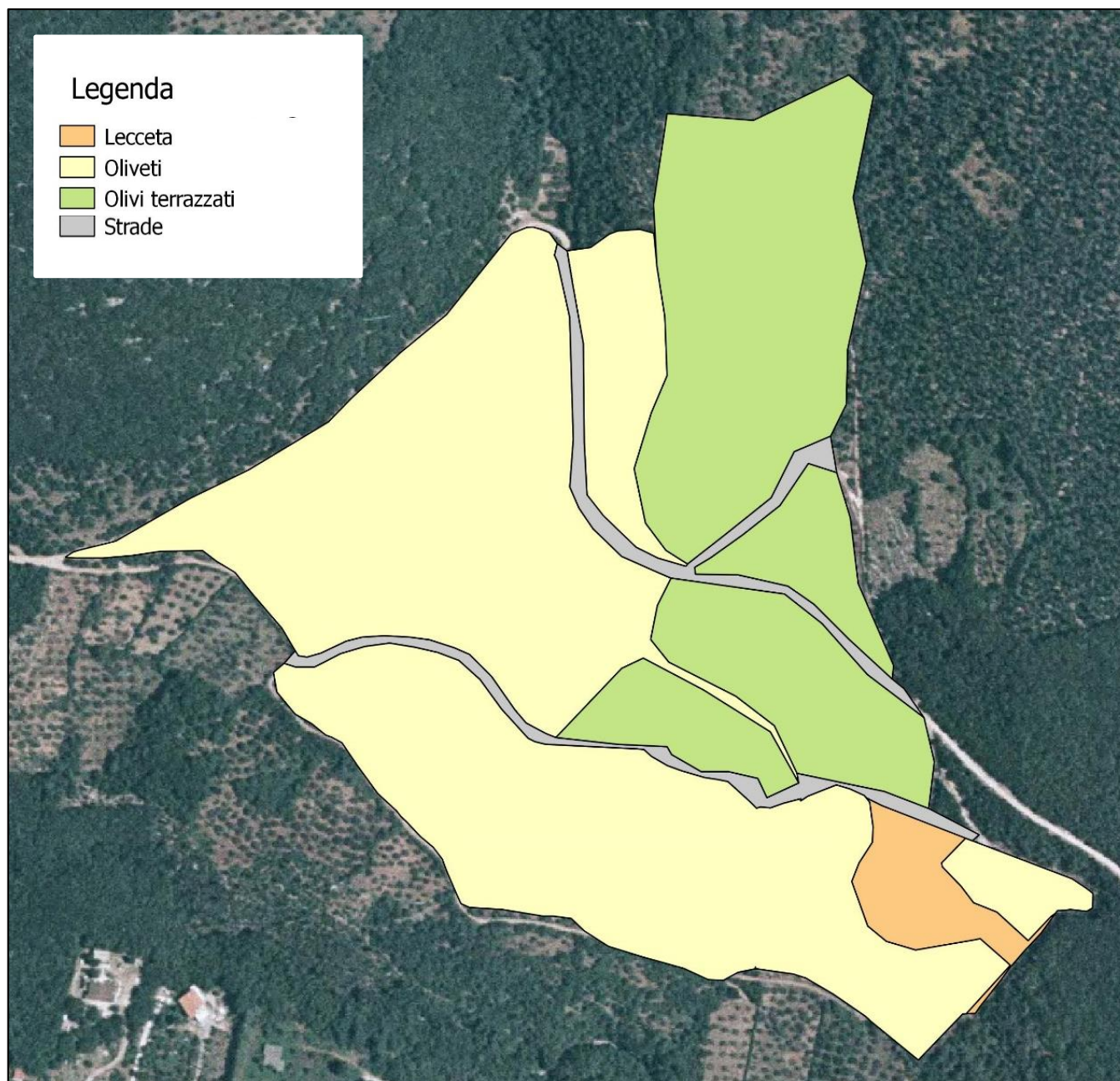
AREA 2, Comprensorio di Palombara Sabina: USO DEL SUOLO ANNO 1954



AREA 3, Comprensorio di San Polo dei Cavalieri: USO DEL SUOLO ANNO 1954

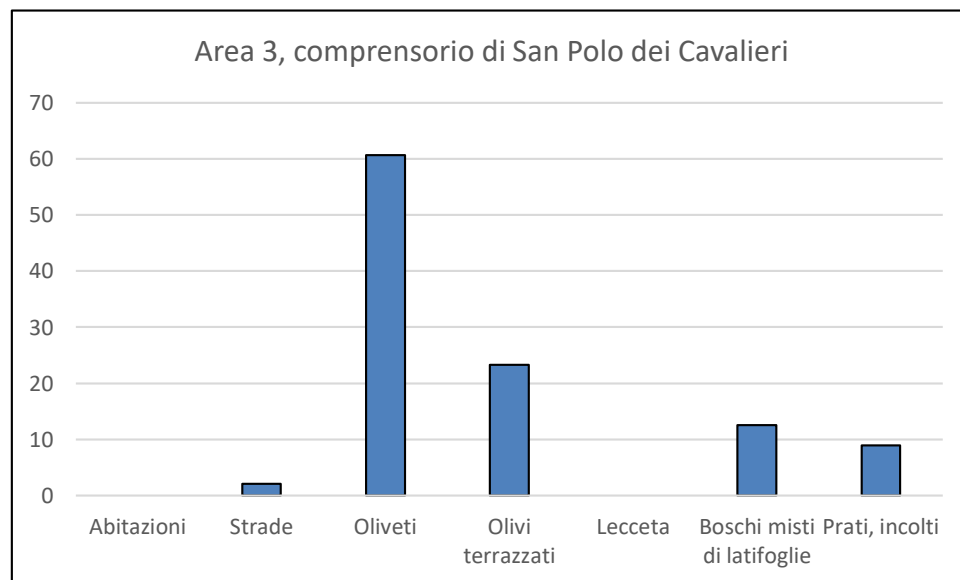
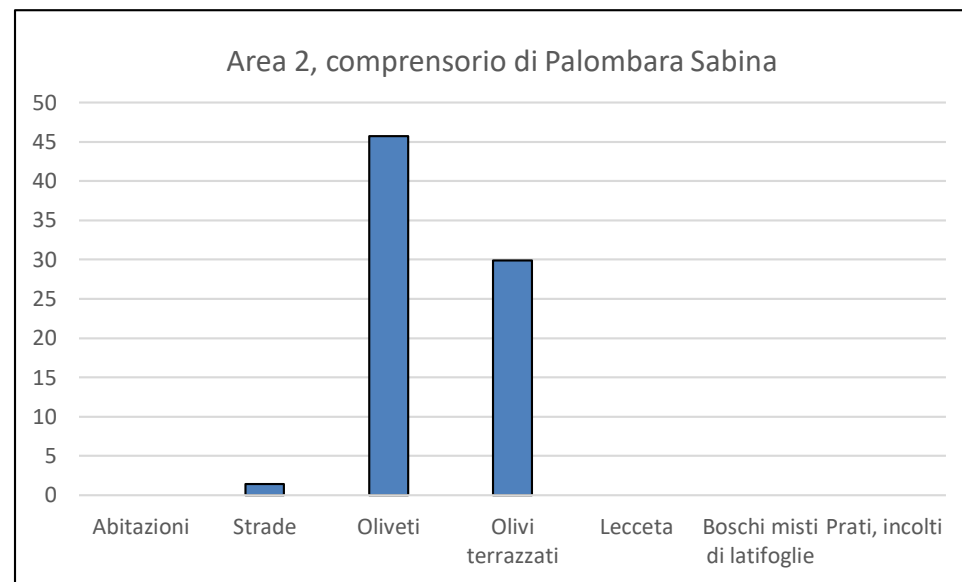
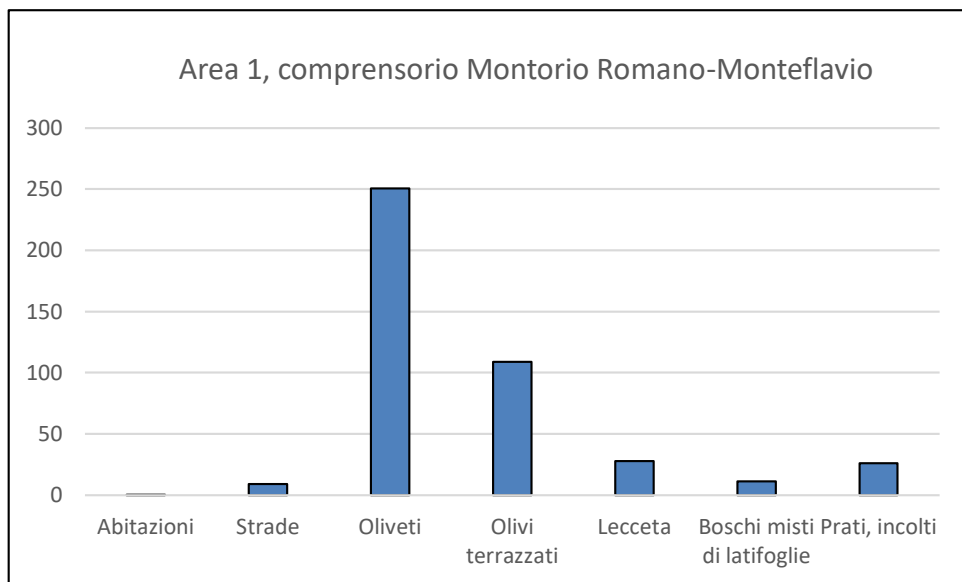


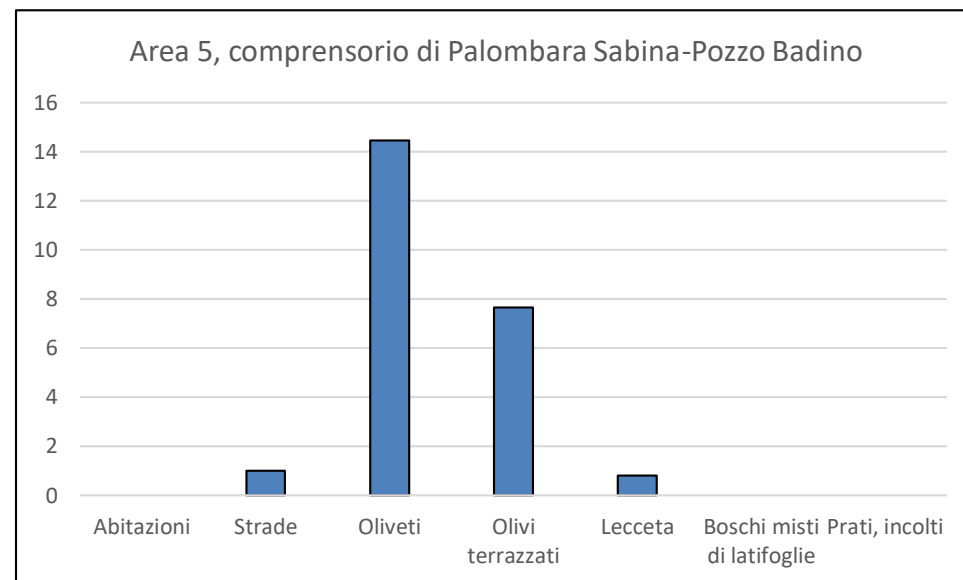
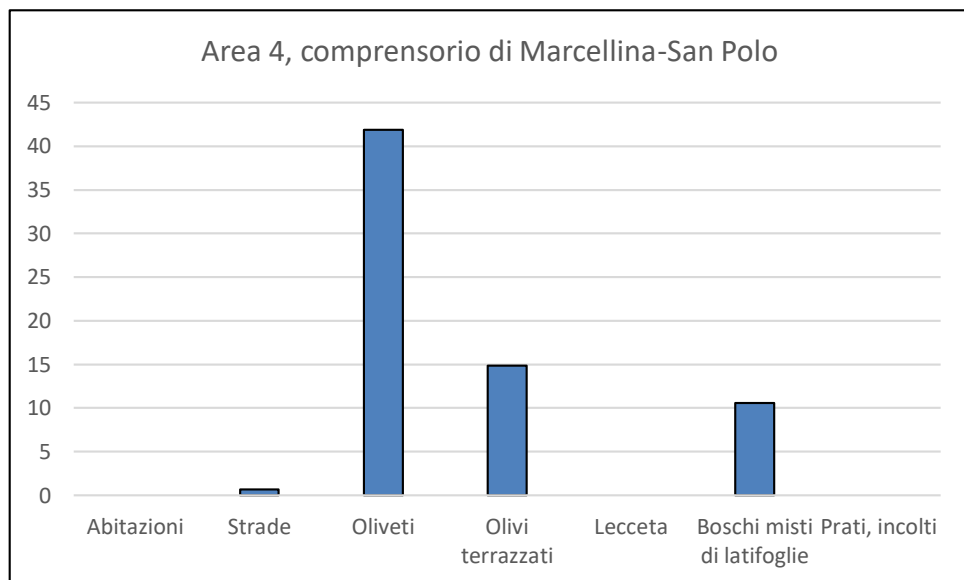
AREA 4, Comprensorio di Marcellina- San Polo: USO DEL SUOLO ANNO 1954



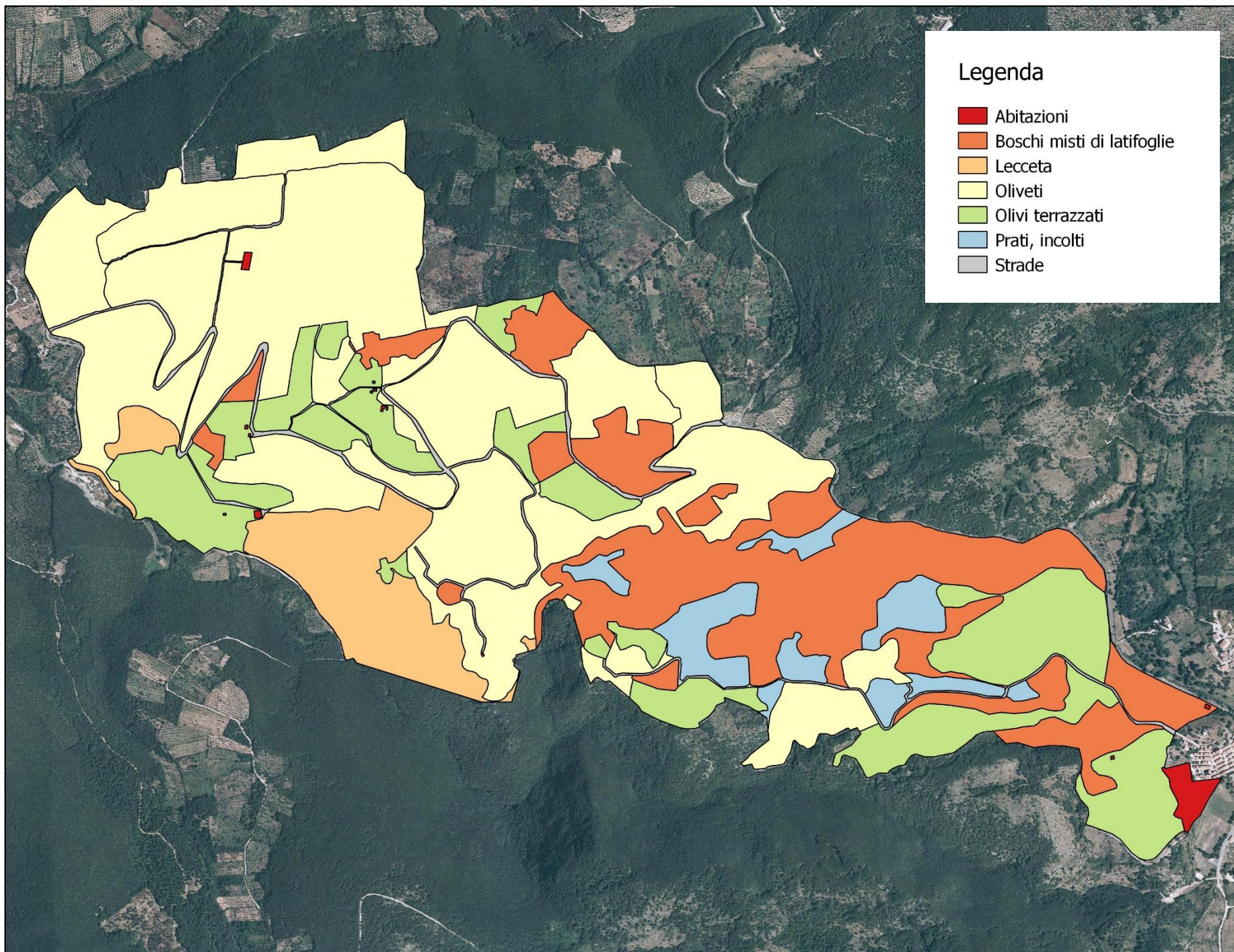
AREA 5, Comprensorio di Palombara Sabina, Pozzo Badino: USO DEL SUOLO ANNO 1954

Di seguito si riportano gli istogrammi relativi all'uso del suolo all'anno 1954, per ognuna delle 5 aree analizzate.

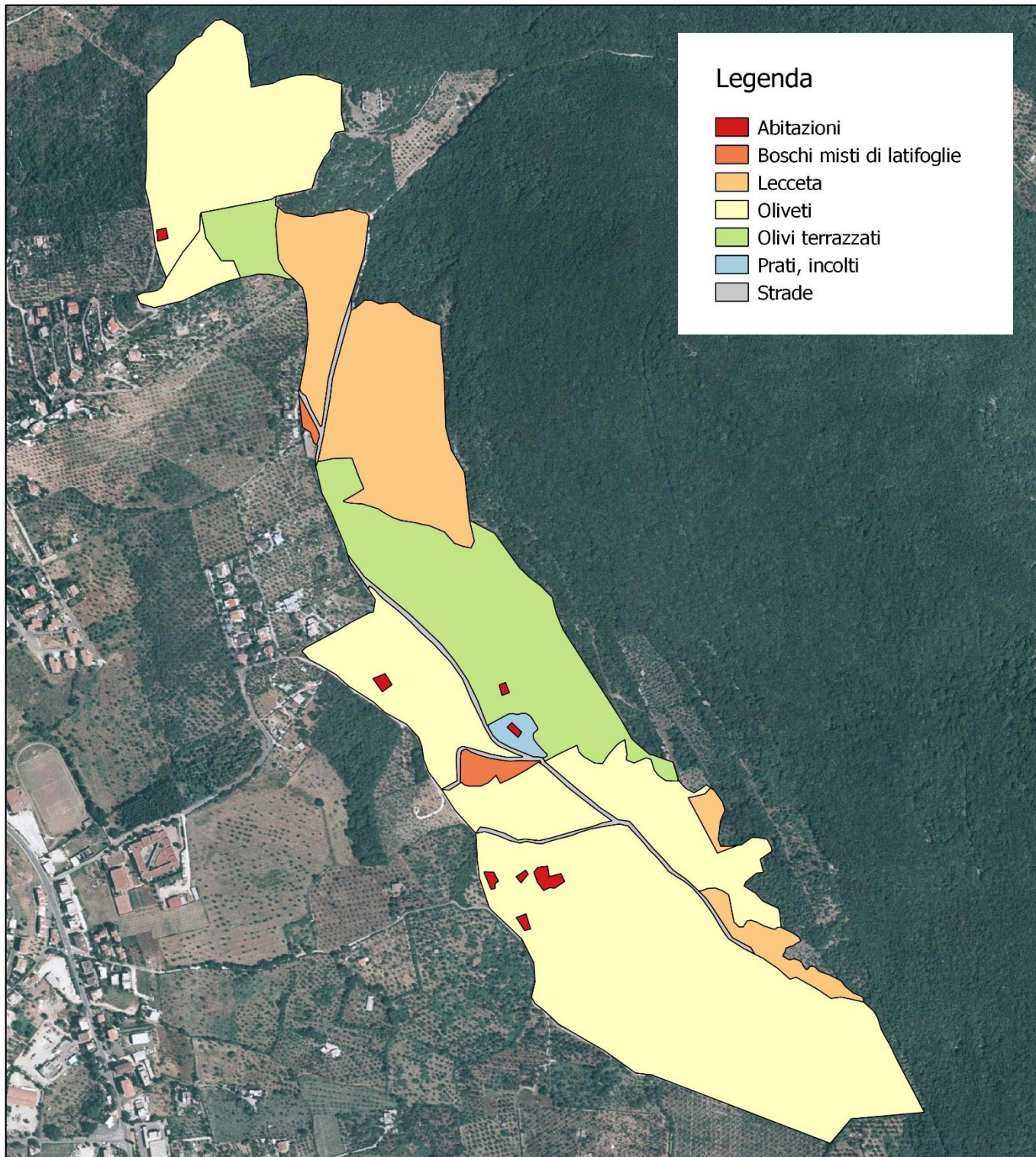


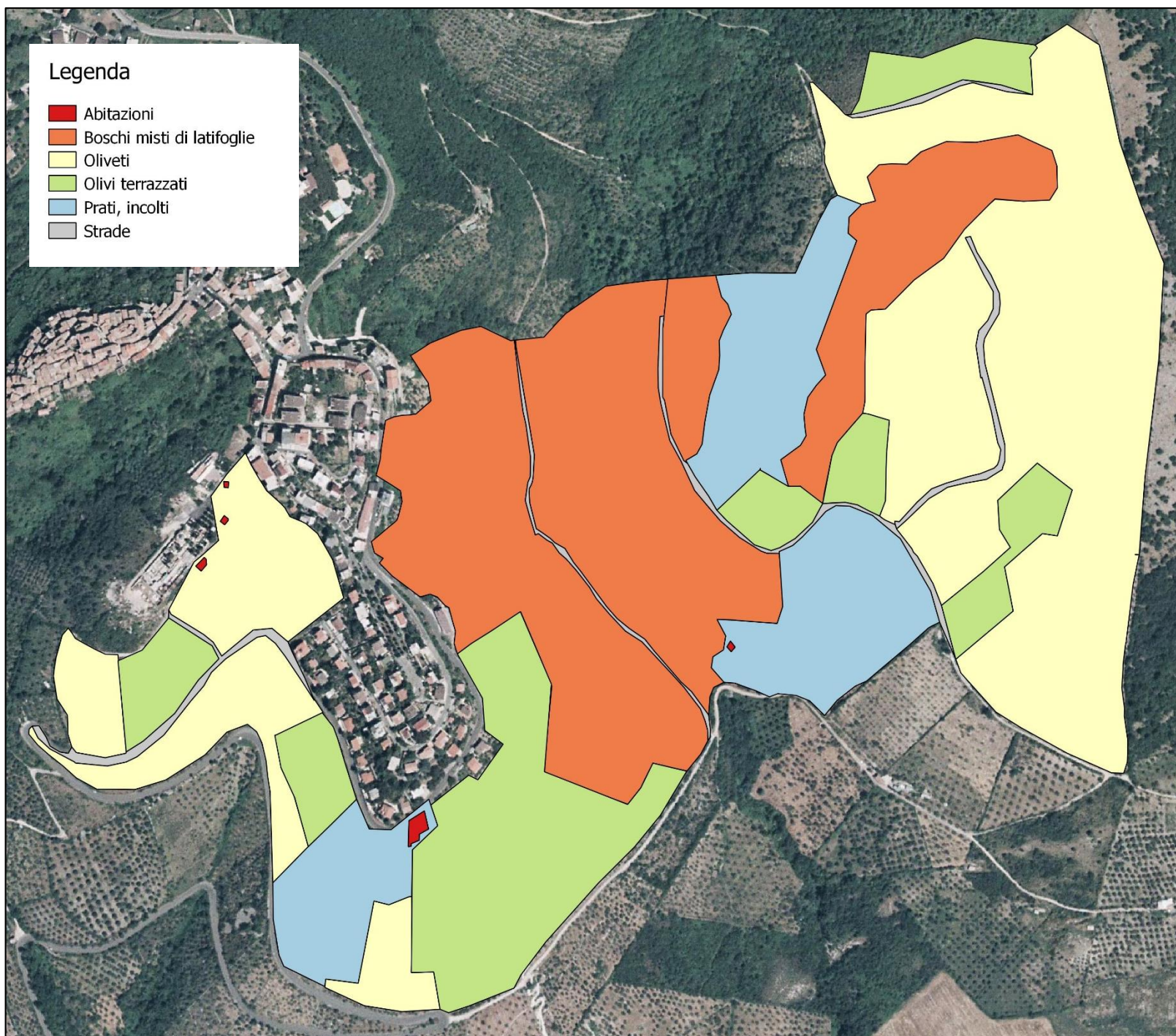


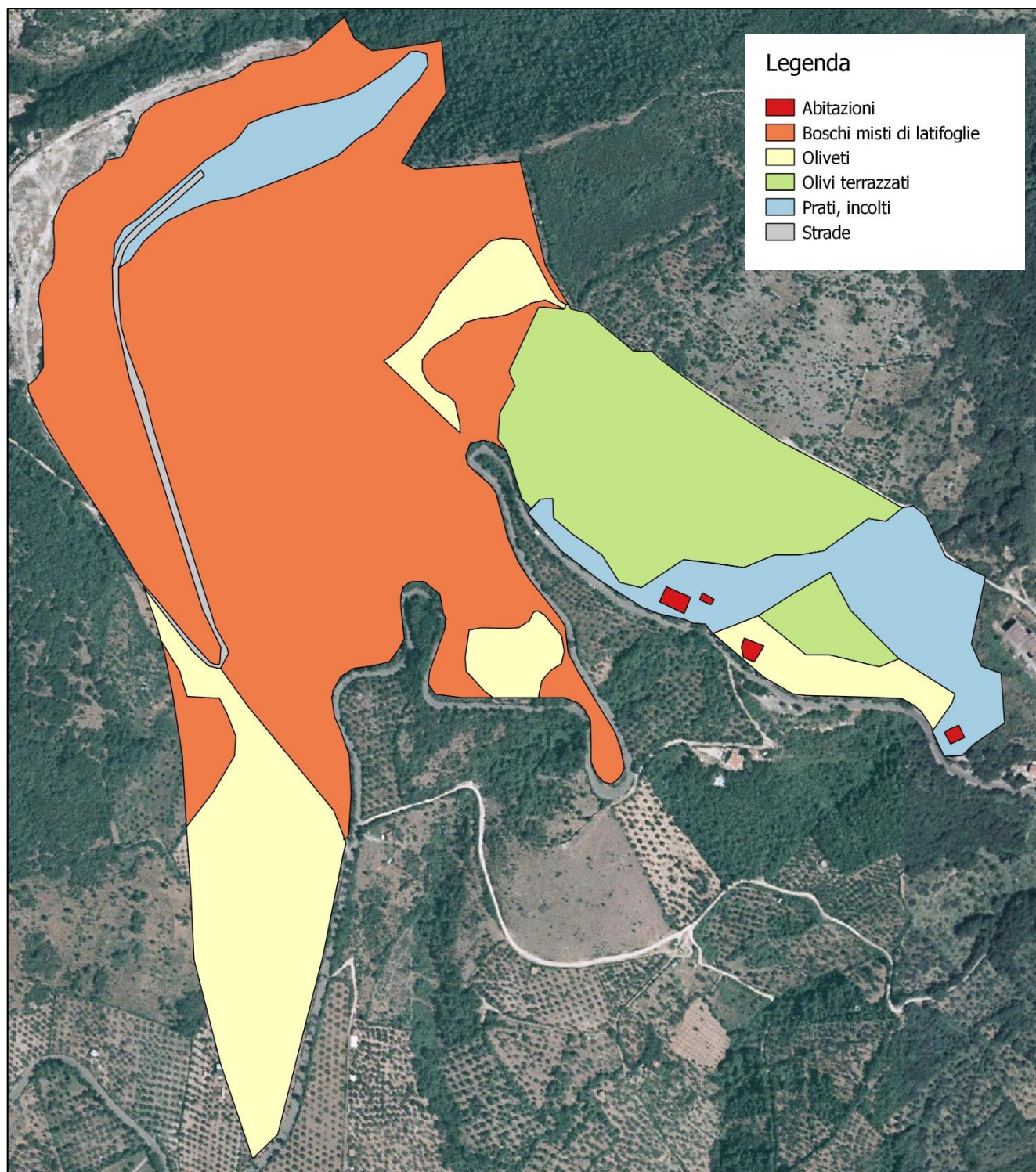
Nelle pagine seguenti vengono riportate le rappresentazioni dell'uso del suolo all'anno 2012, di ognuna delle 5 aree analizzate.



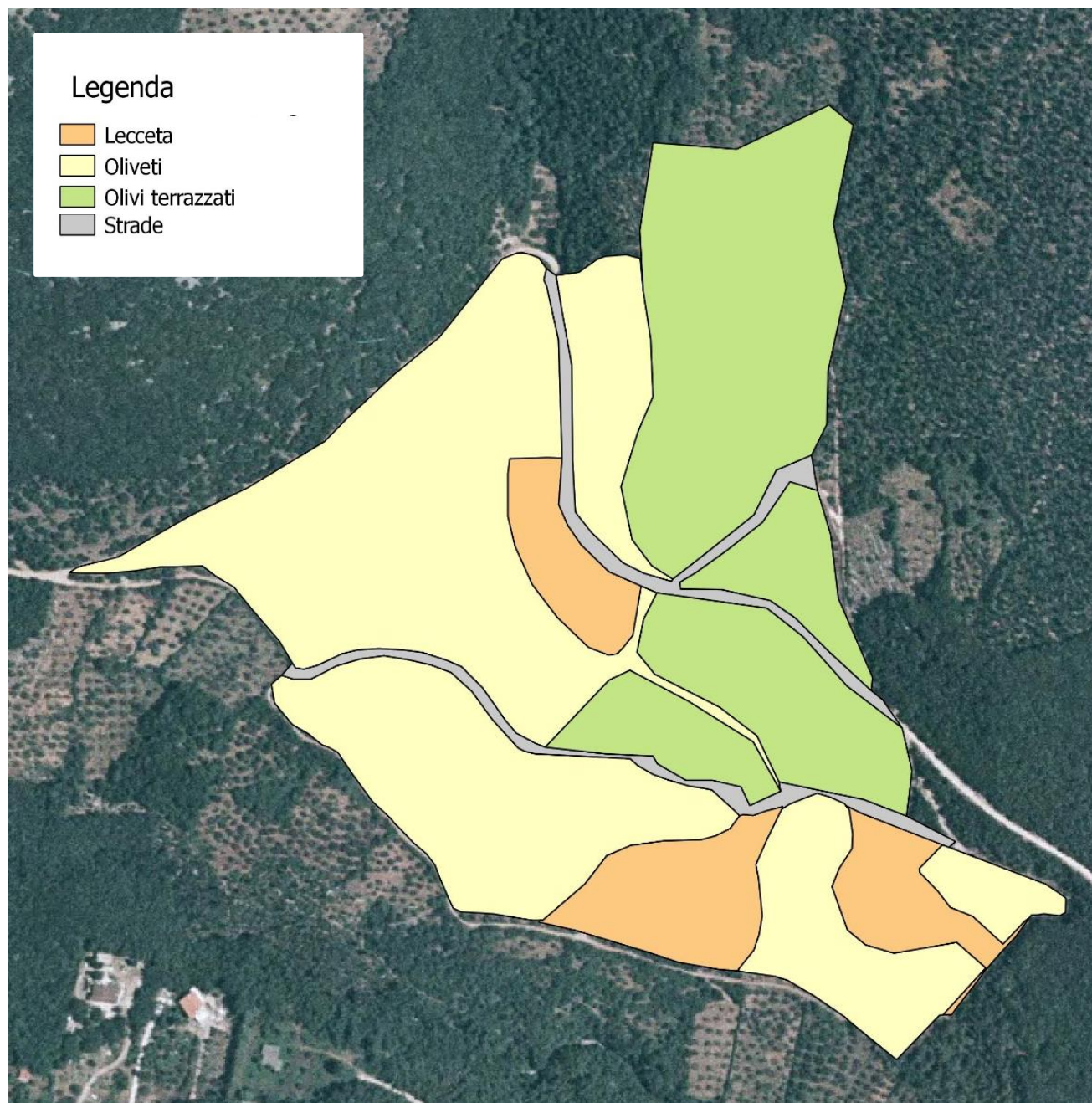
AREA 1, Comprensorio Montorio Romano-Monteflavio: USO DEL SUOLO ANNO 2012





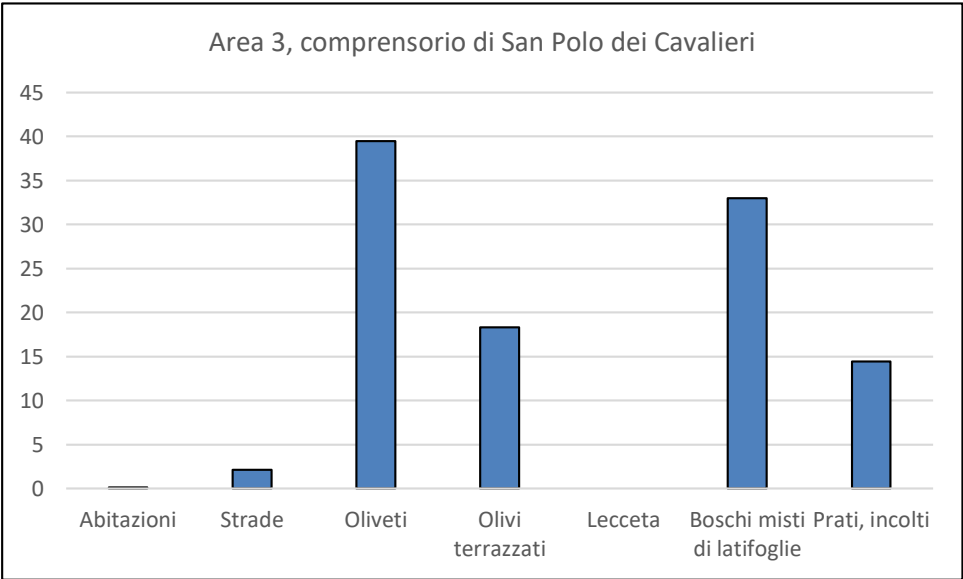
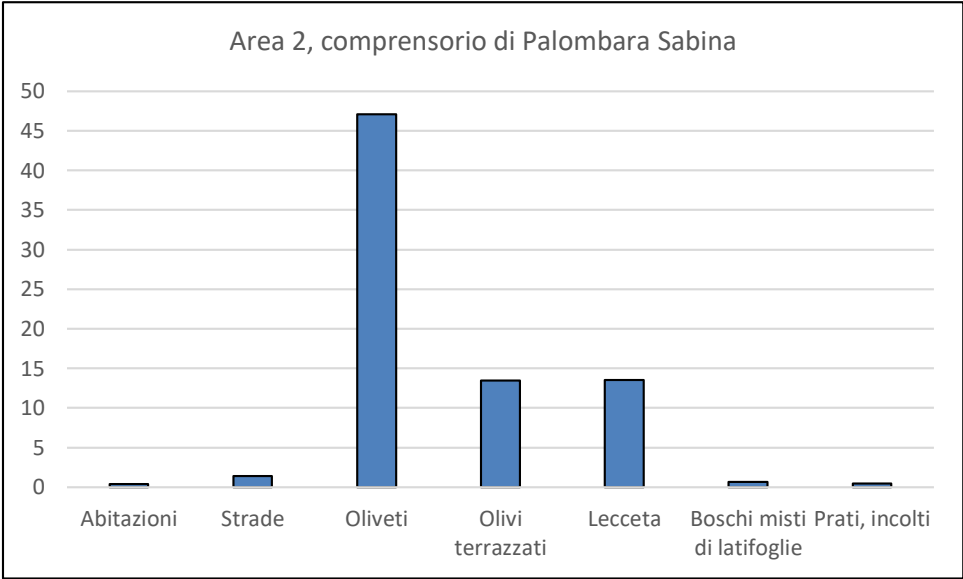
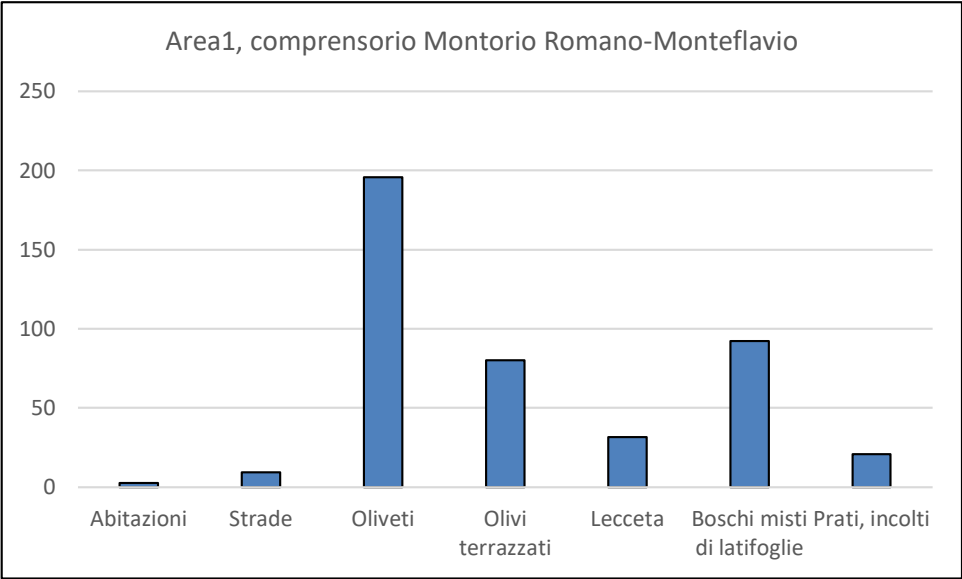


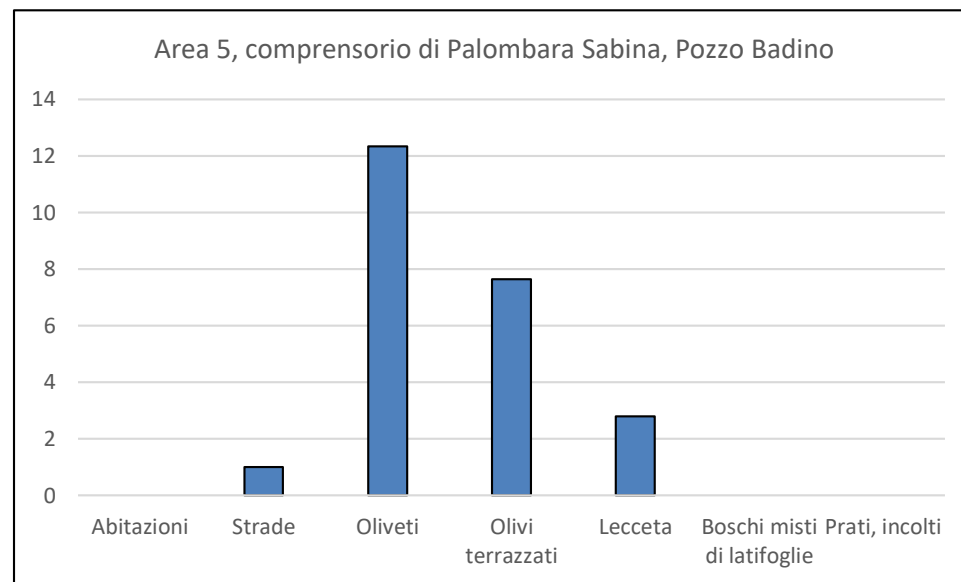
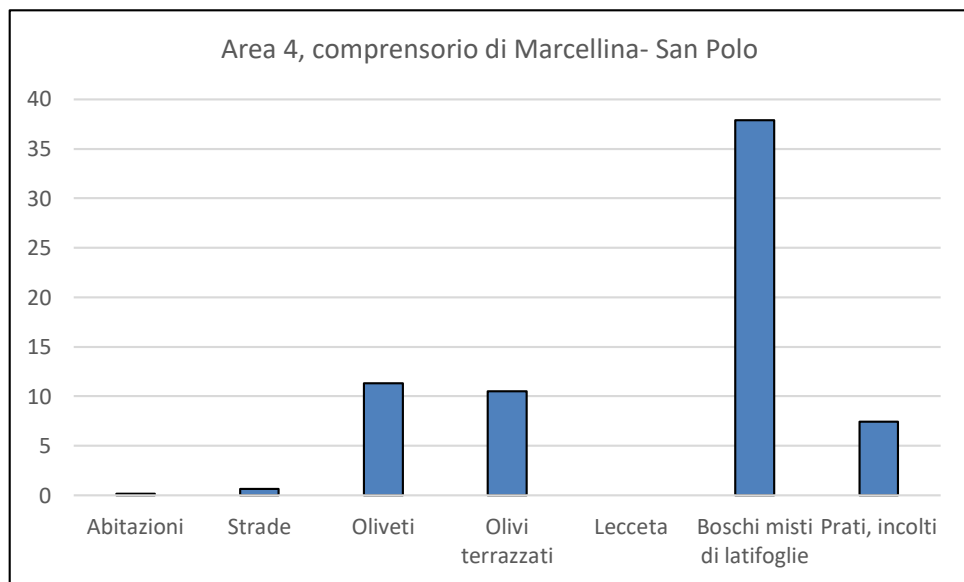
AREA 4, Comprensorio di Marcellina- San Polo: USO DEL SUOLO ANNO 2012



AREA 5, Comprensorio di Palombara Sabina, Pozzo Badino: USO DEL SUOLO ANNO 2012

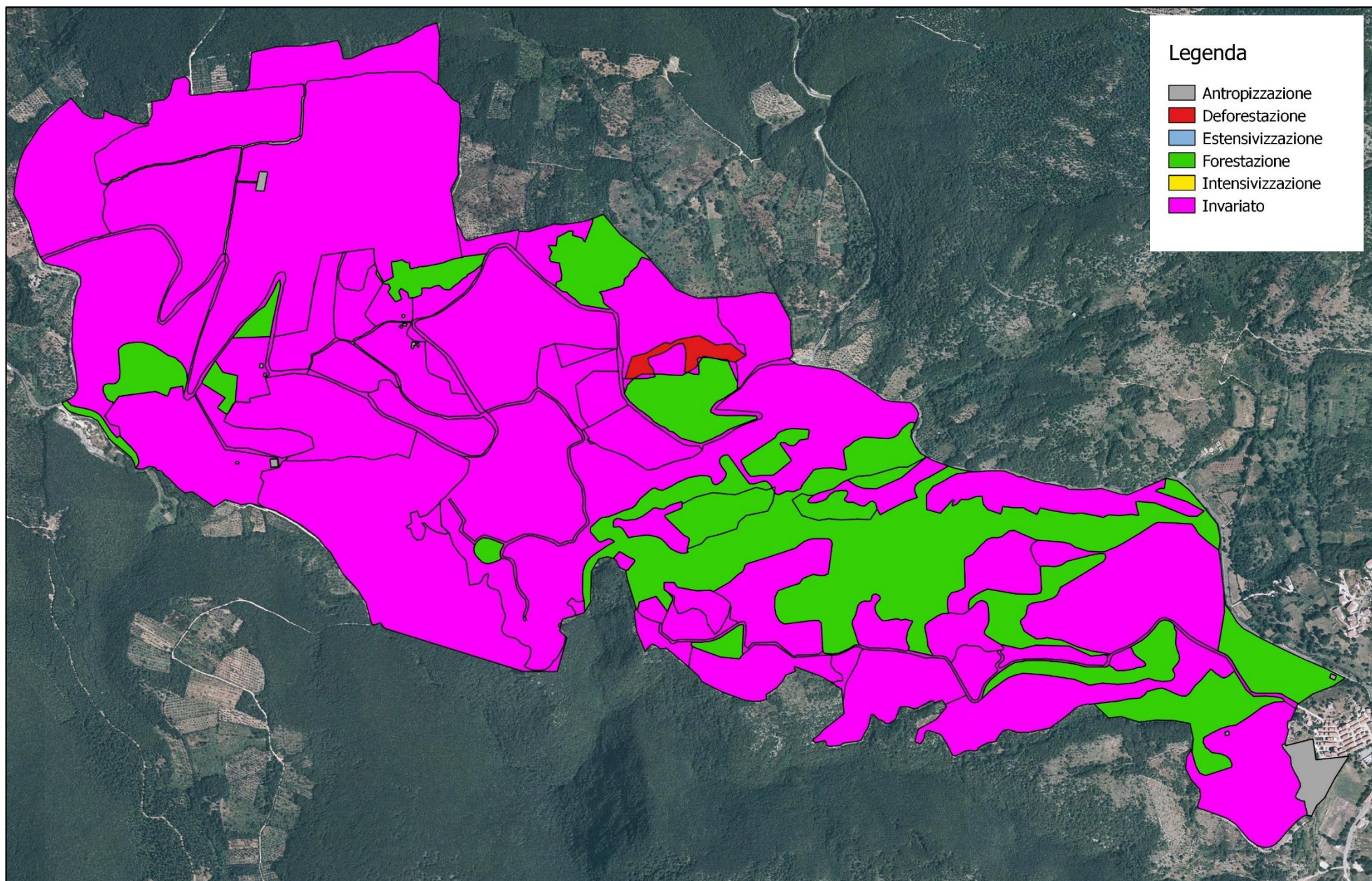
Di seguito si riportano gli istogrammi relativi all'uso del suolo all'anno 2012, per ognuna delle 5 aree analizzate.



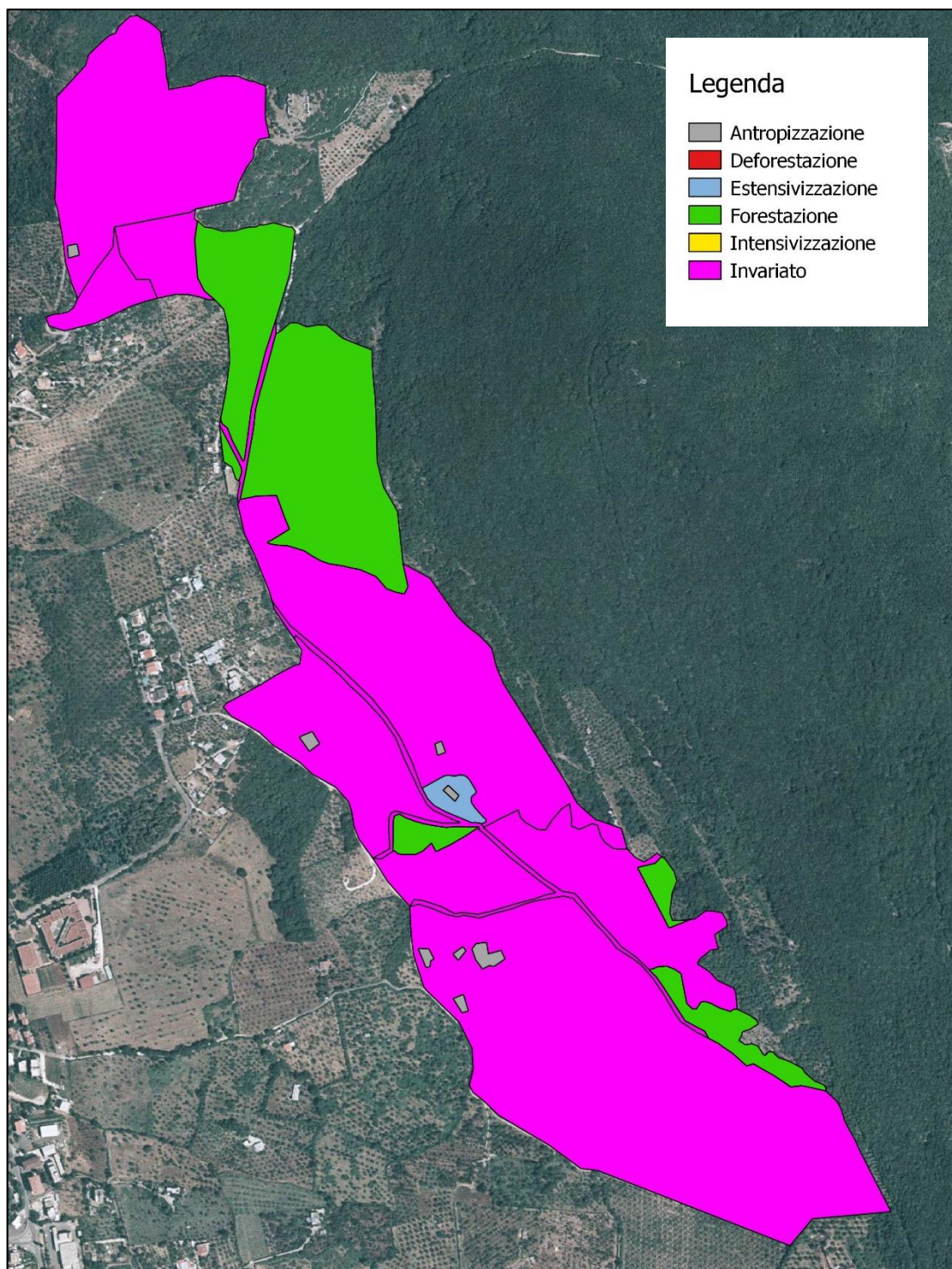


Per poter definire il grado di conservazione e di integrità del paesaggio storico sono state messe a confronto le cartografie degli usi del suolo relative alle due diverse epoche considerate, in modo da capire quali siano i principali cambiamenti cui il paesaggio considerato è andato incontro. E' stata così elaborata la Carta delle dinamiche, che prevede la classificazione in 7 classi VASA (Invariato, Forestazione, Coniferamento, Deforestazione, Estensivizzazione, Intensivizzazione e Antropizzazione) e che mostra all'interno dell'area i cambiamenti avvenuti e le porzioni che invece hanno conservato il paesaggio storico maggiormente integro.

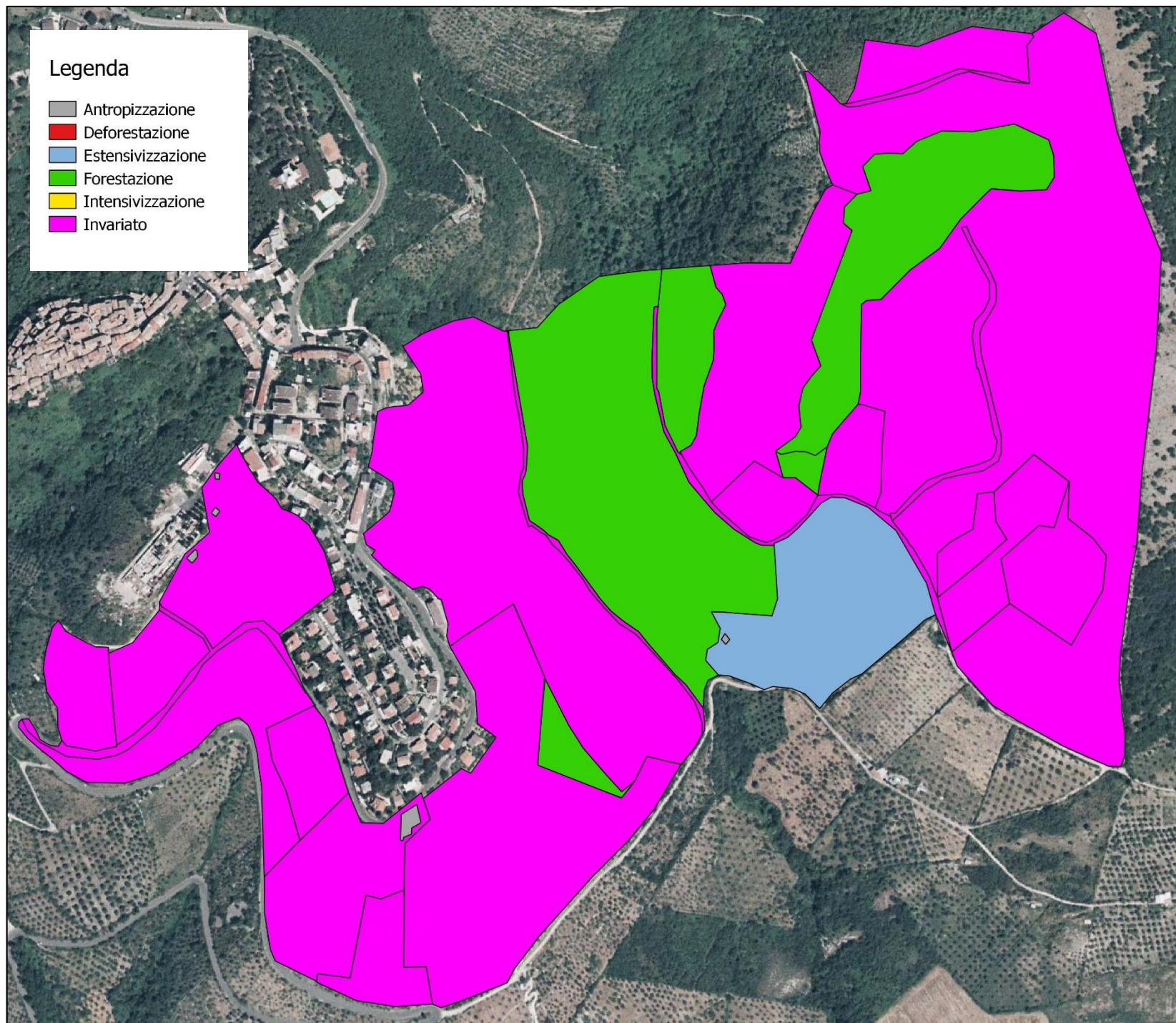
Di seguito viene riportata la Carta delle Dinamiche per ognuna delle 5 aree analizzate.



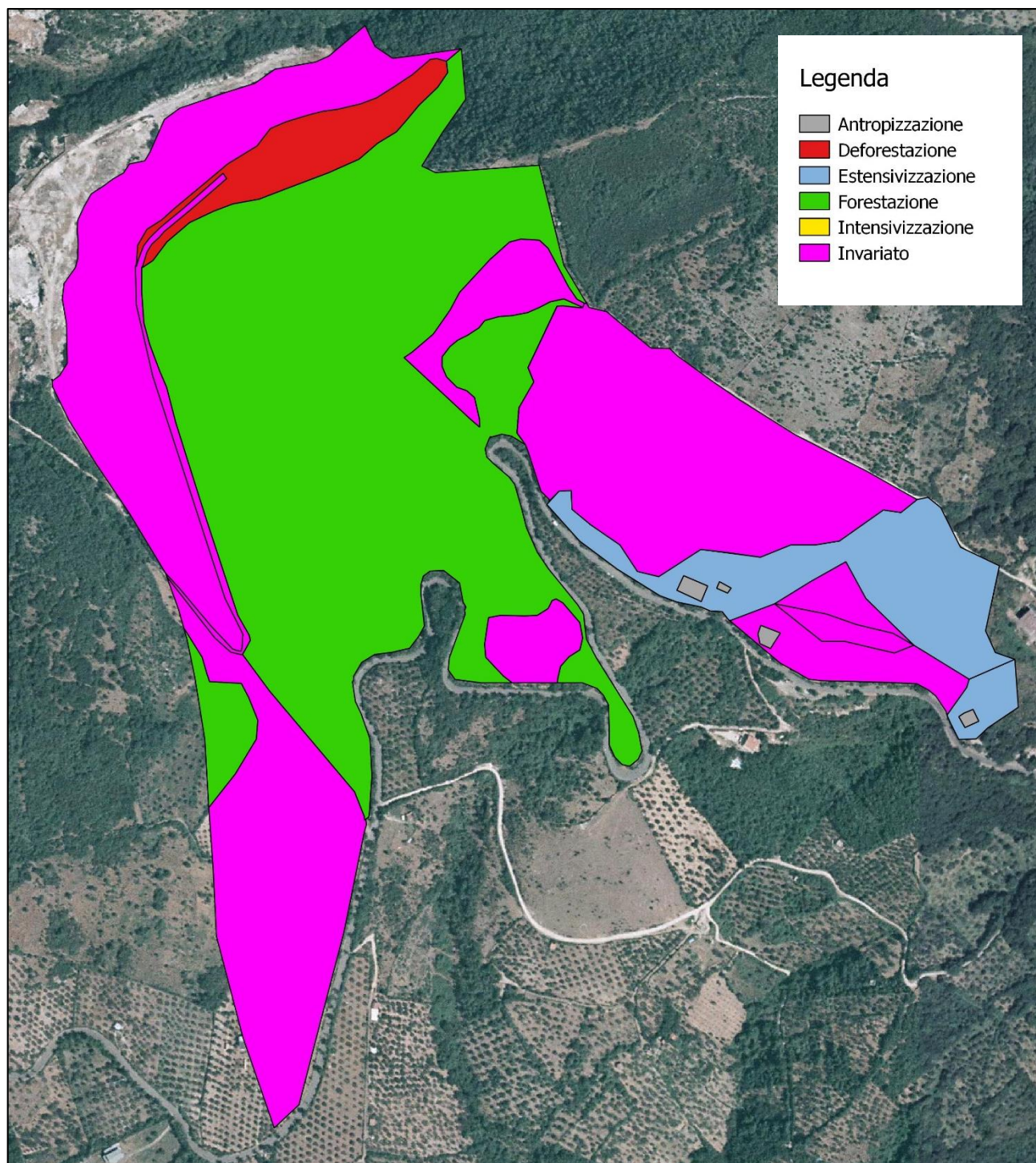
AREA 1, Comprensorio Montorio Romano-Monteflavio



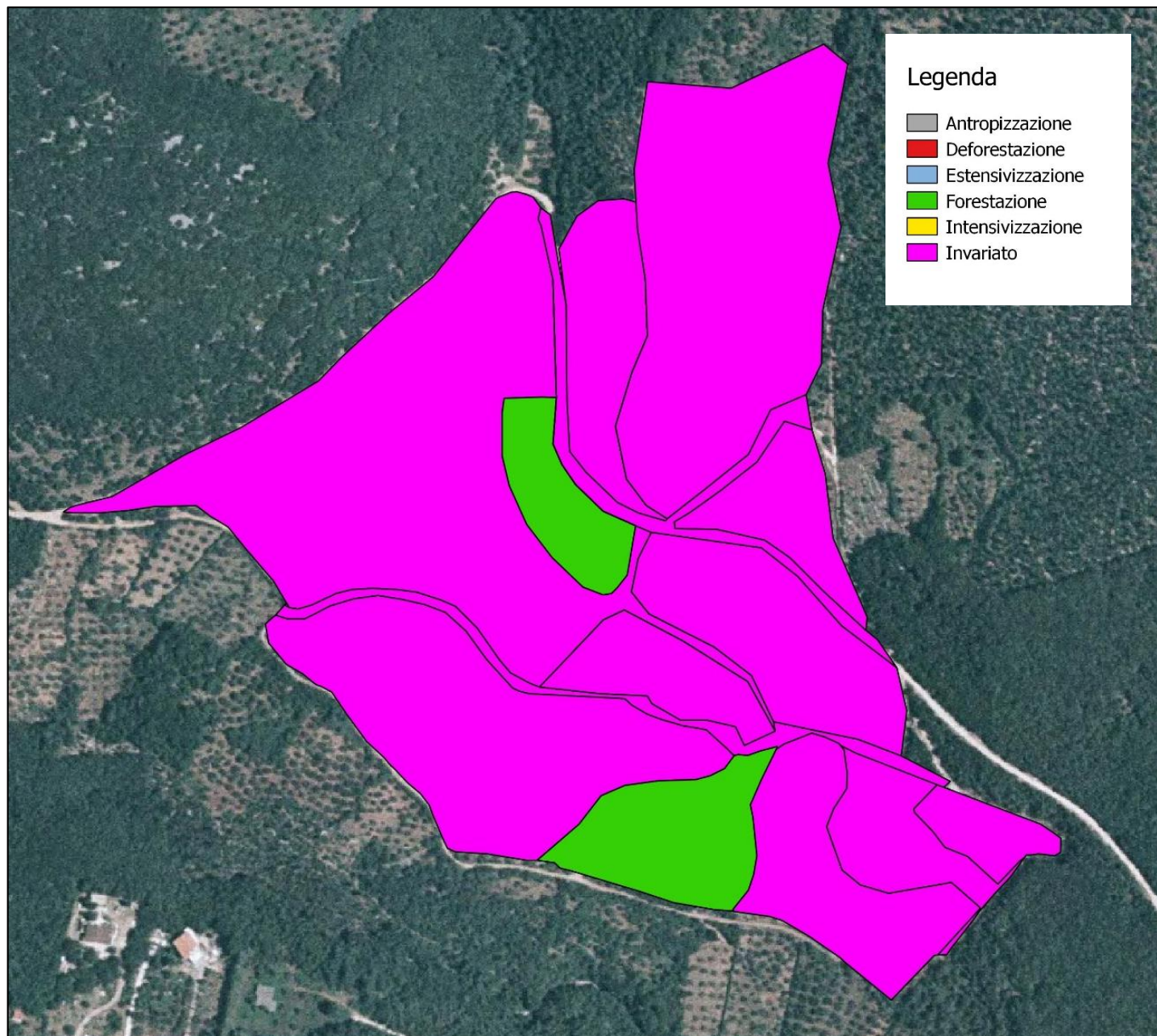
AREA 2, Comprensorio di Palombara Sabina



AREA 3, Comprensorio di San Polo dei Cavalieri



AREA 4, Comprensorio di Marcellina- San Polo



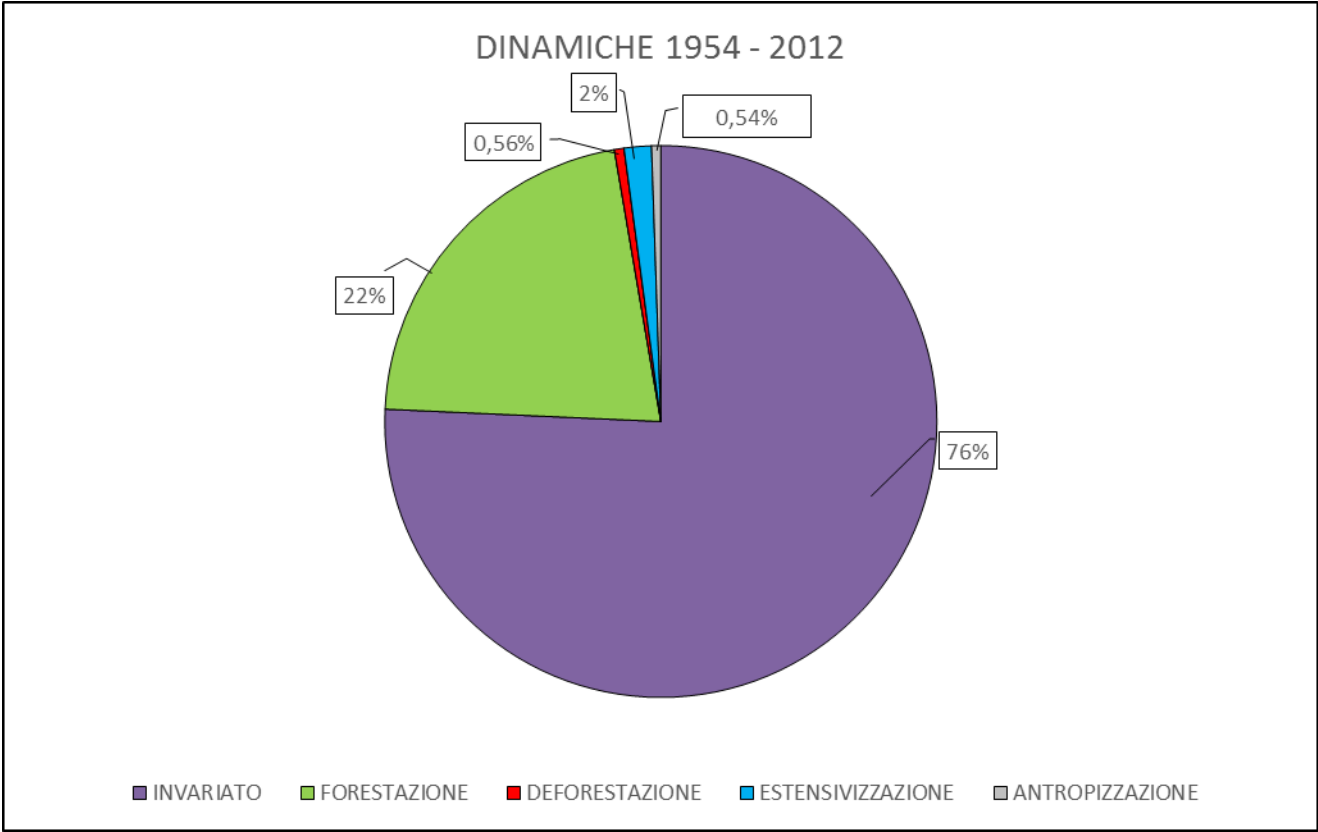
AREA 5, Comprensorio di Palombara Sabina, Pozzo Badino

Il database della carta delle dinamiche è stato analizzato ed elaborato tramite fogli di calcolo in modo da realizzare la cross tabulation.

	Uds Attuale							
Uds 1954	Oliveti	Oliveti terrazzati	Boschi misti di latifoglie	Lecceta	Prati, Incolti	Strade	Abitazioni	TOTALE UdS 1954
Oliveti	281,2	0,4	112,9	9,2	6,2	0,6	0,6	411,1
Oliveti terrazzati	22,9	129,7	15,5	10,0	5,1		2,5	185,8
Boschi misti di latifoglie	1,8		30,3		2,3			34,3
Lecceta				28,7				28,7
Prati, Incolti			5,5		29,2		0,1	34,8
Strade						14,1		14,1
Abitazioni							0,01	0,01
TOTALE UdS Attuale	305,9	130,1	164,1	47,9	42,8	14,7	3,2	708,7

Cross tabulation per le dinamiche 1954-2012

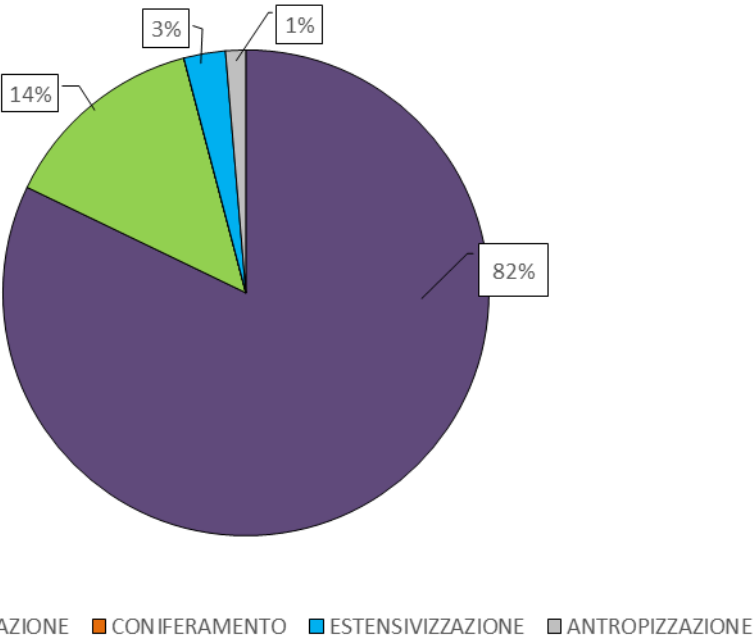
Sommando i valori della cross tabulation evidenziati dallo stesso colore e rapportandoli con il valore totale della superficie dell'area, è stata calcolata le percentuali di ogni dinamica evolutiva e costruito un grafico a torta e una tabella riassuntive, di seguito rappresentate.



TIPOLOGIA	SUPERFICIE	%
INVARIATO	536,6003	75,72%
FORESTAZIONE	152,9955	21,59%
CONIFERAMENTO	0,0000	0,00%
DEFORESTAZIONE	4,0020	0,56%
INTENSIVIZZAZIONE	0,0000	0,00%
ESTENSIVIZZAZIONE	11,3056	1,60%
ANTROPIZZAZIONE	3,8002	0,54%
TOTALE	708,7036	100,00%

Analogamente, è stata considerata la dinamiche esclusivamente le soli porzioni di territorio interessate dagli oliveti terrazzati, di seguito rappresentata.

DINAMICHE OLIVETI TERRAZZATI 1954- 2012



Dall’analisi dei dati emerge chiaramente come la realtà dei paesaggi considerati sia rimasta inalterata per una frazione preponderante del territorio considerato.

La superficie invariata risulta, infatti, essere pari al 76%, circa, quando si analizza l’intera area, il che pone il paesaggio nella parte più alta della V Classe, quindi con un elevatissimo grado d’integrità. Se , poi, si analizzano le soli porzioni di territorio interessate dagli oliveti terrazzati, che rappresentano l’elemento qualificante del territorio, la percentuale di superficie invariata sale da oltre l’82%, il che pone le aree interessate nella VI Classe, quella con il più alto livello d’integrità rilevabile.

Interessanti sono, poi, anche i risultati dell’analisi sui fattori che hanno determinato le variazioni e qui emerge come il fattore chiave, sia nell’analisi riferita all’intera area che in quella relativa alle superfici olivetate terrazzate, sia sempre la forestazione seguita, a notevole distanza, dai fenomeni di estensivizzazione e con una presenza di fenomeni di antropizzazione irrilevante.

Che il fattore di variazione principale sia la forestazione è doppiamente interessante perché, da un lato, rappresenta una modifica del paesaggio ad impatto ambientale nullo e, dall’altro, perché grazie alle leggi in materia di forestazione il recupero degli oliveti interessati da fenomeni di forestazione, ad opportune condizioni, è consentito; quindi è possibile riportare tali aree al loro originario utilizzo, tenuto conto che la forestazione, il più delle volte, ingloba le piante di olivo, che continuano a vivere assieme alle essenze forestali.

OLIVETI TERRAZZATI		
CATEGORIA	SUPERFICIE	%
INVARIATO	152,6353	82,15%
FORESTAZIONE	25,5155	13,73%
CONIFERAMENTO	0,0000	0,00%
DEFORESTAZIONE	0,0000	0,00%
INTENSIVIZZAZIONE	0,0000	0,00%
ESTENSIVIZZAZIONE	5,1377	2,77%
ANTROPIZZAZIONE	2,5044	1,35%
TOTALE	185,7929	100,00%

Di seguito si riportano gli indici di valutazione del paesaggio per ognuna delle 5 aree analizzate.

Area 1

	1954	2012
Numero di patch	41	53
Superficie media totale (ha)	10,57	8,15
Superficie media agricola (ha)	13,77	8,47
Numero di usi del suolo	6	7

Area 2

	1954	2012
Numero di patch	7	25
Superficie media totale (ha)	11,01	3,08
Superficie media agricola (ha)	15,13	6,78
Numero di usi del suolo	3	7

Area 3

	1954	2012
Numero di patch	18	28
Superficie media totale (ha)	5,97	3,84
Superficie media agricola (ha)	7,74	4,82
Numero di usi del suolo	5	6

Area 4

	1954	2012
Numero di patch	5	15
Superficie media totale (ha)	13,58	4,52
Superficie media agricola (ha)	18,9	3,65
Numero di usi del suolo	4	6

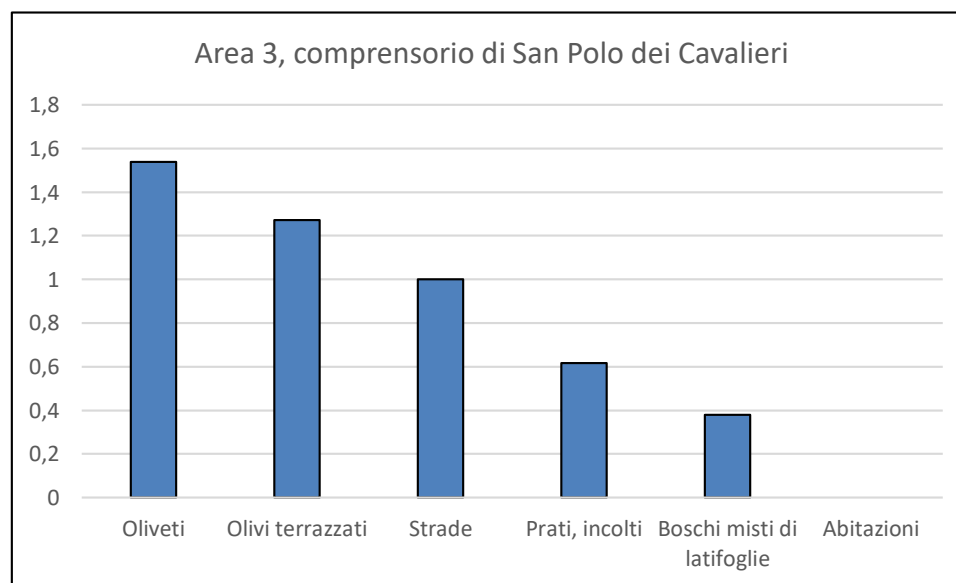
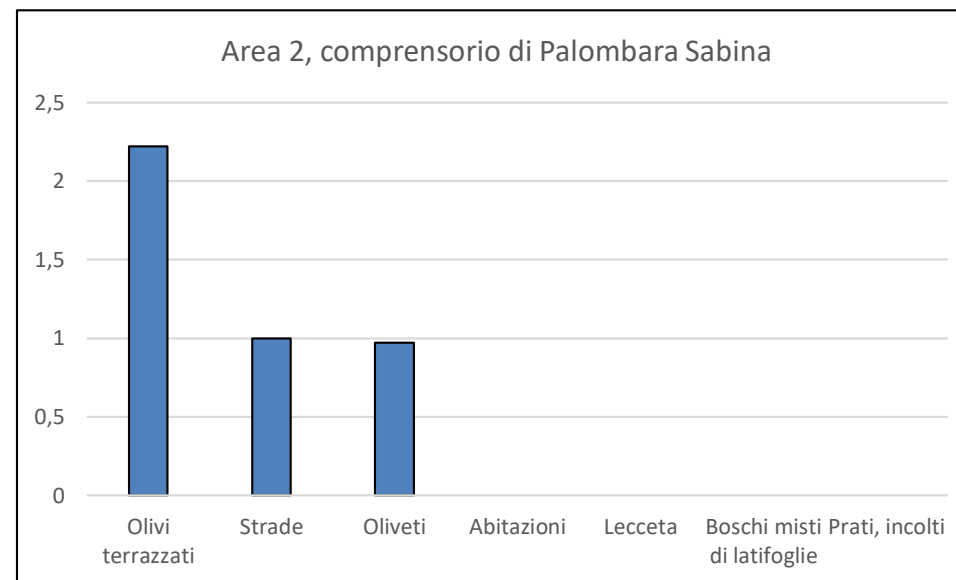
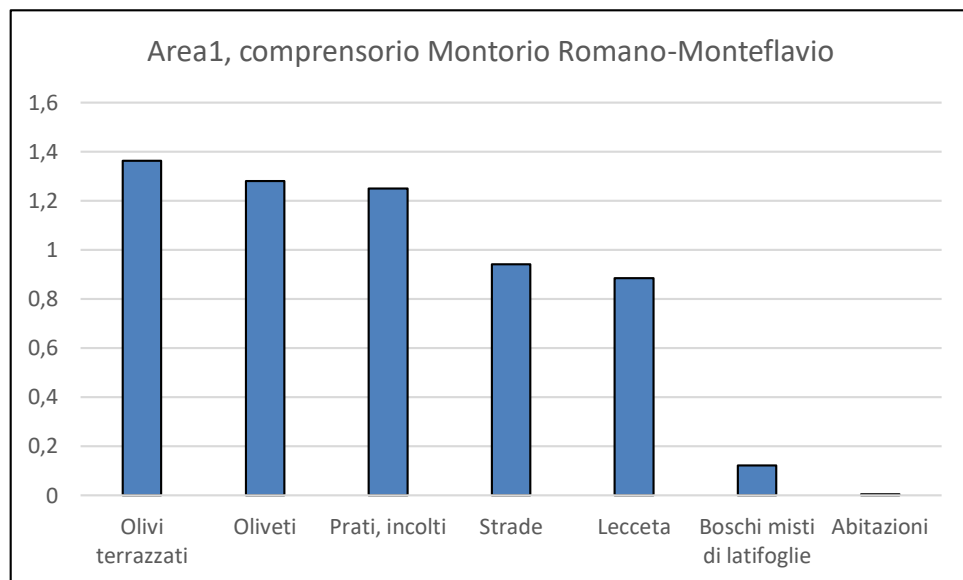
Area 5

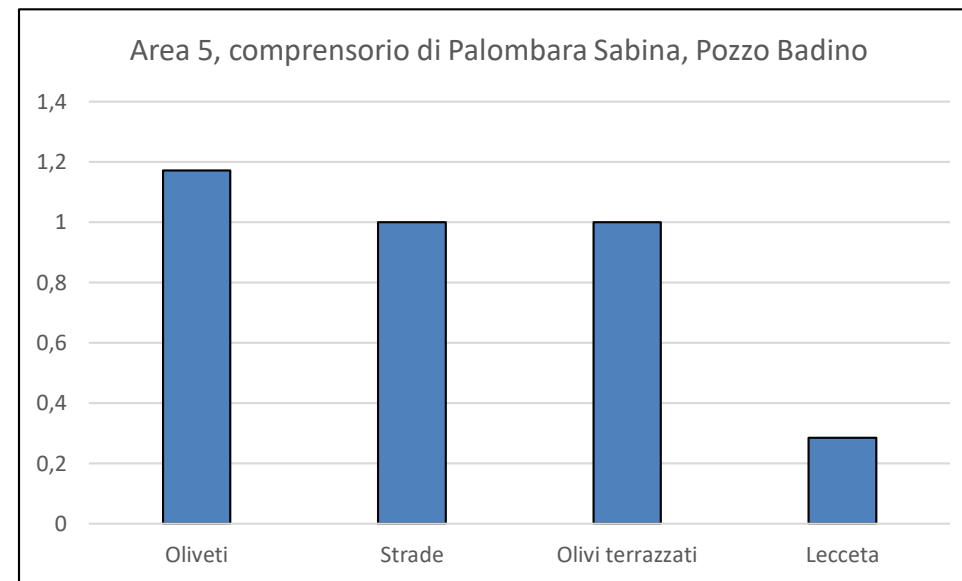
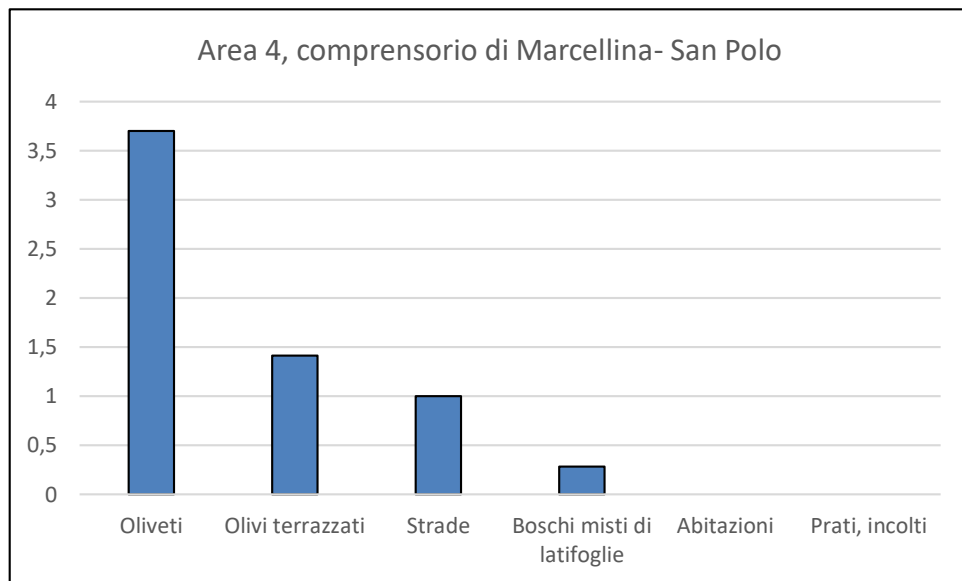
	1954	2012
Numero di patch	11	14
Superficie media totale (ha)	2,17	1,69
Superficie media agricola (ha)	2,76	2,22
Numero di usi del suolo	4	4

14.3 Indice storico

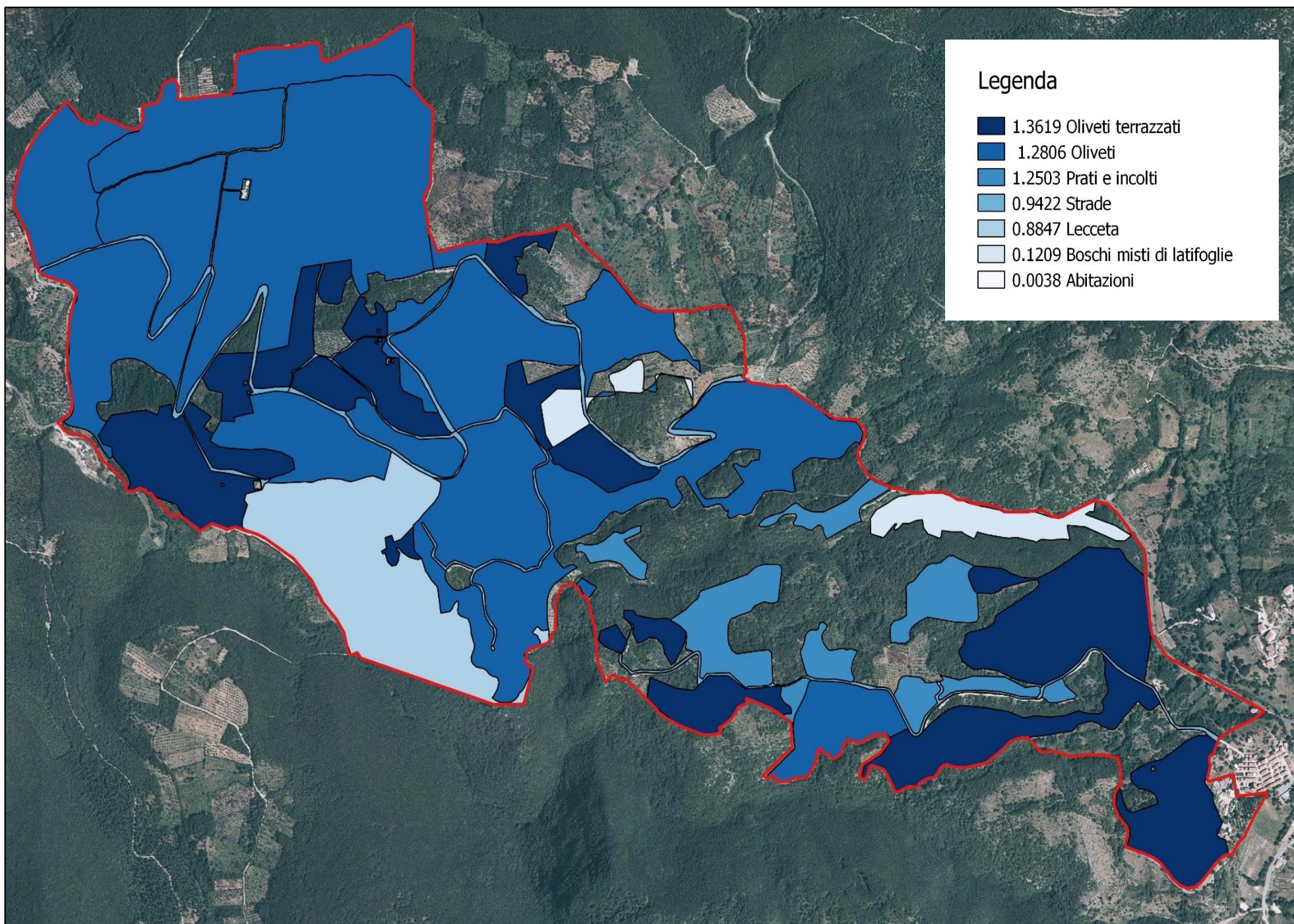
L'Indice Storico (HI) permette di ottenere un valore per ogni uso del suolo, secondo il rischio di scomparsa degli stessi, in modo da individuare quelle che sono le "emergenze paesaggistiche", cioè gli usi del suolo che più hanno visto ridurre la propria superficie e che necessitano quindi di un'attenta gestione a fini conservativi e di recupero.

Per meglio evidenziare la conservazione del paesaggio rurale storico, si è calcolato l'indice storico (HI) per ogni area che compone il paesaggio, costruendo degli istogrammi di seguito illustrati.

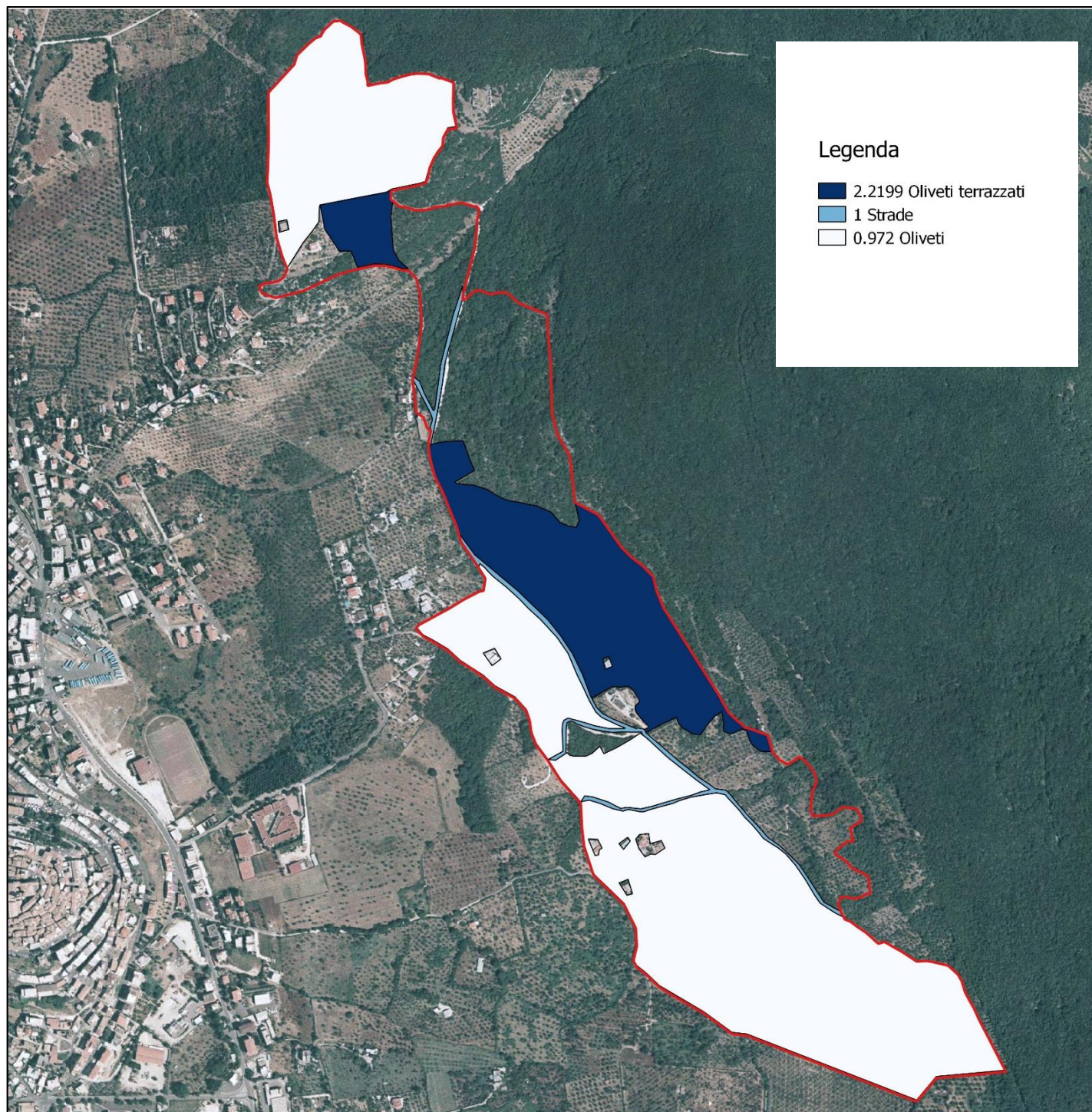


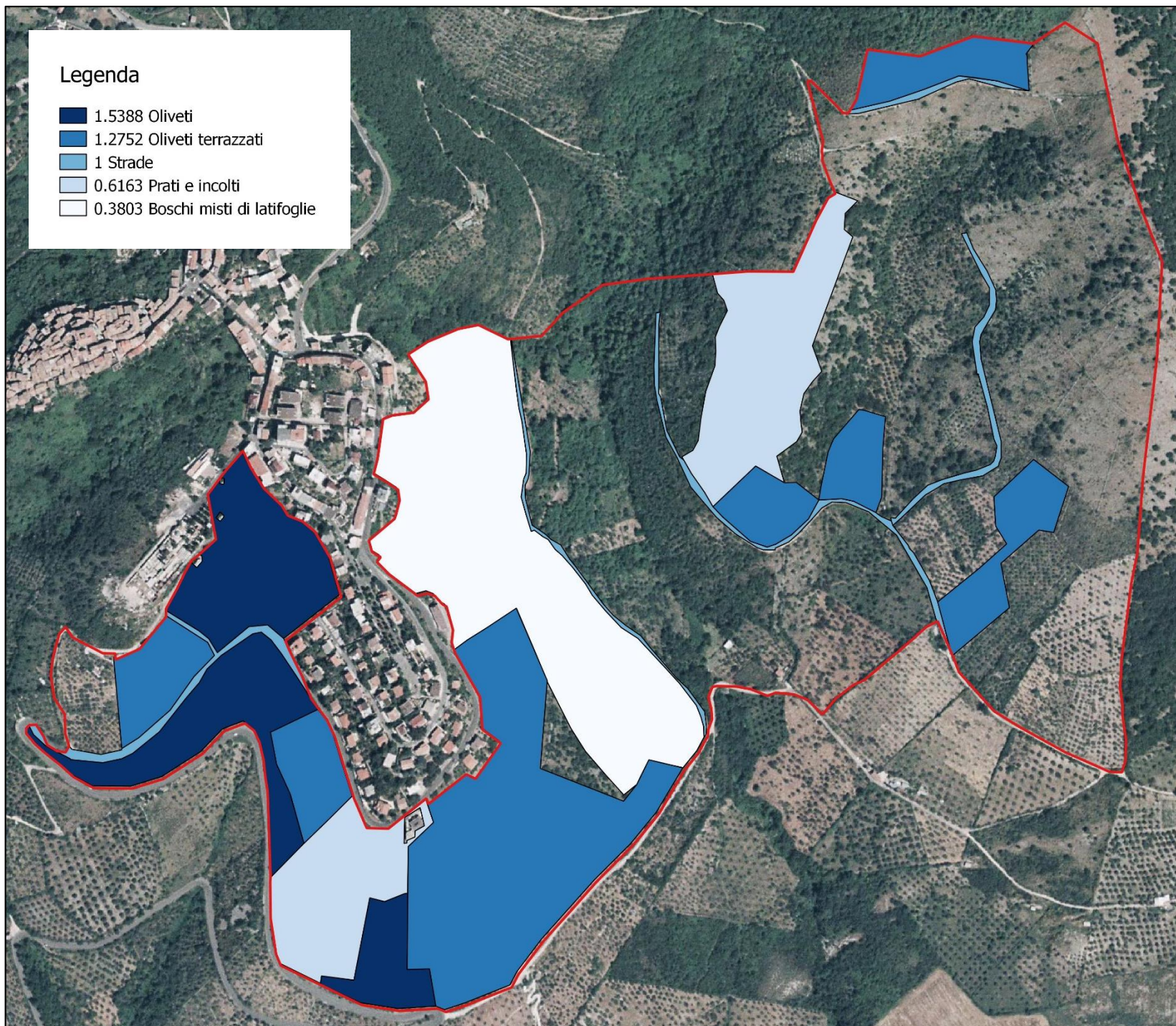


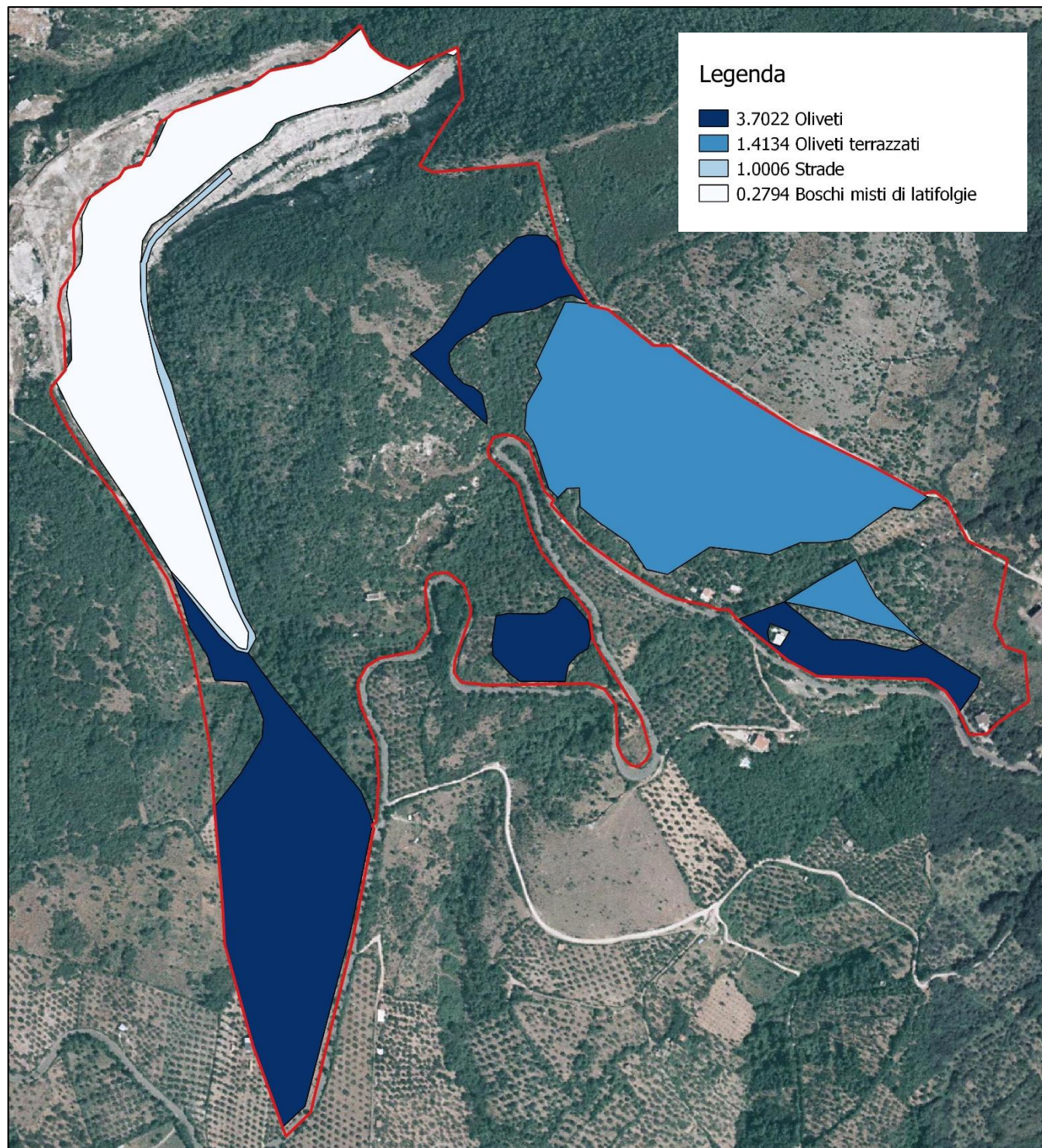
Di seguito sono riportate le cartografie dell'indice storico, prodotte per ognuna delle 5 aree analizzate.

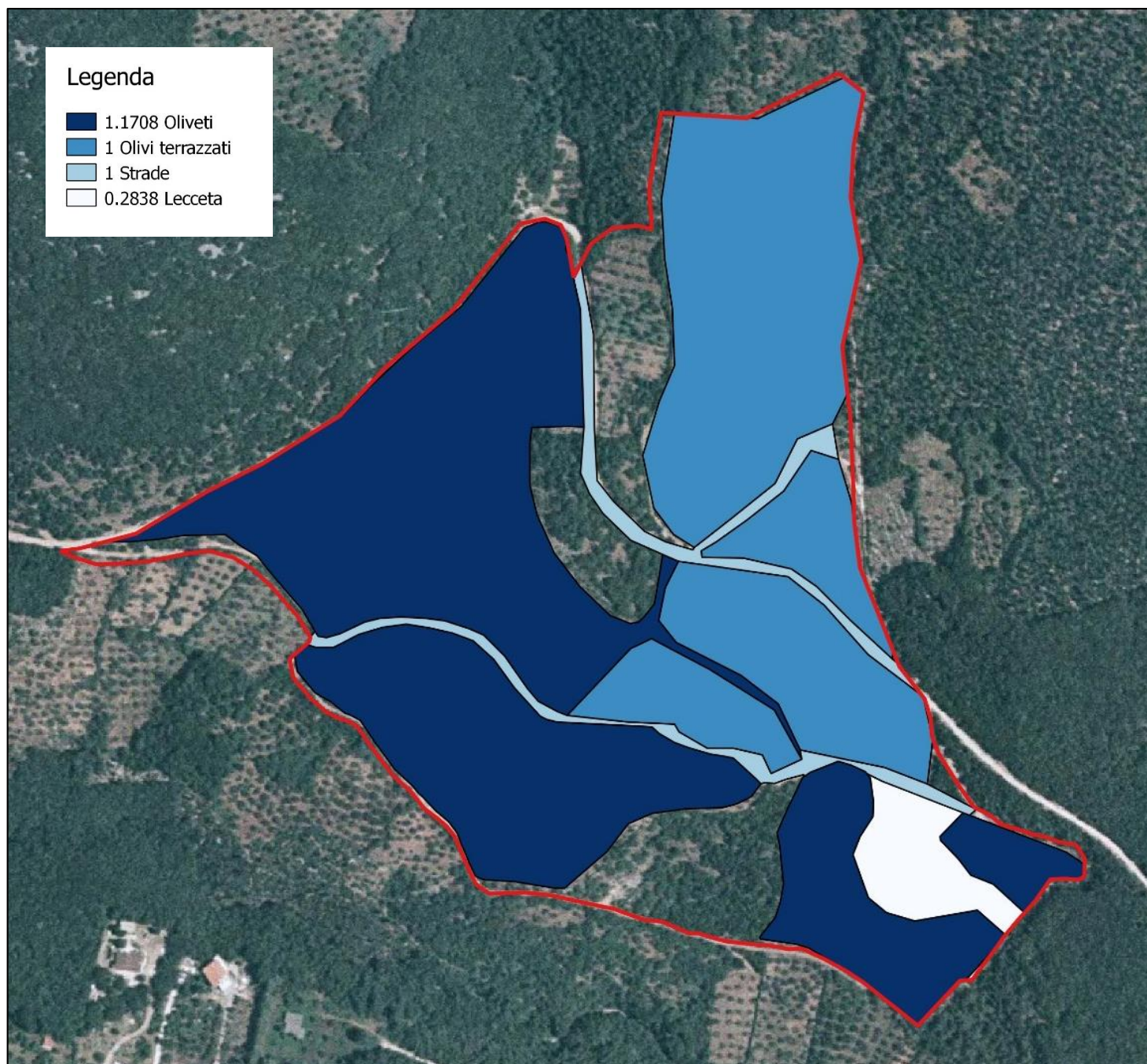


AREA 1, Comprensorio Montorio Romano-Monteflavio



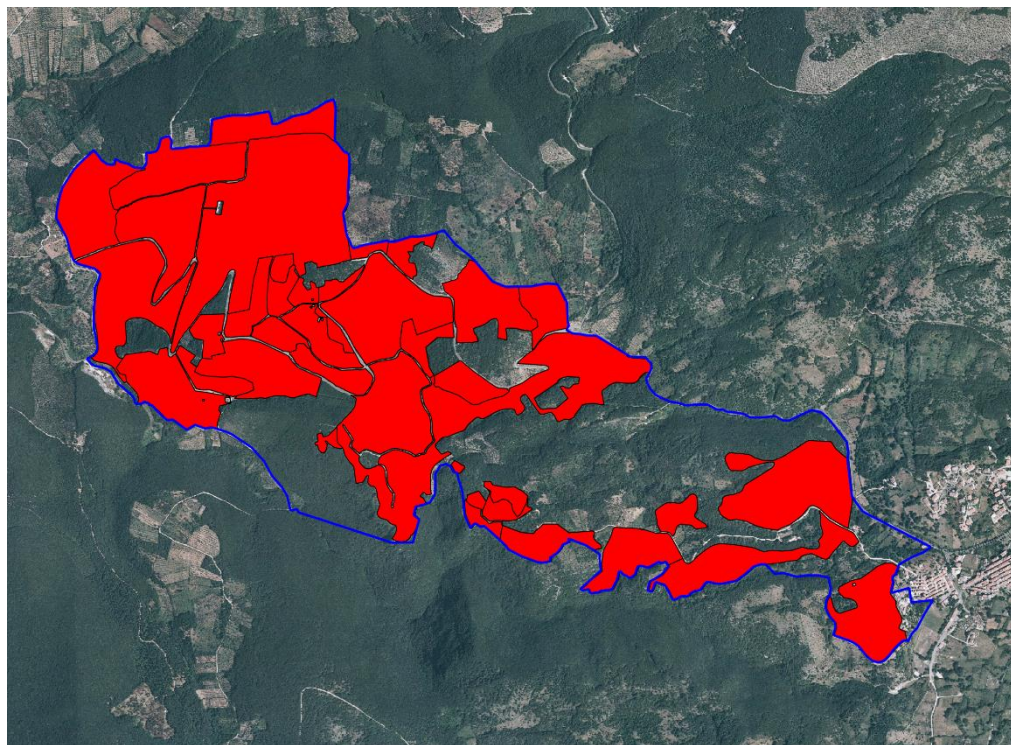




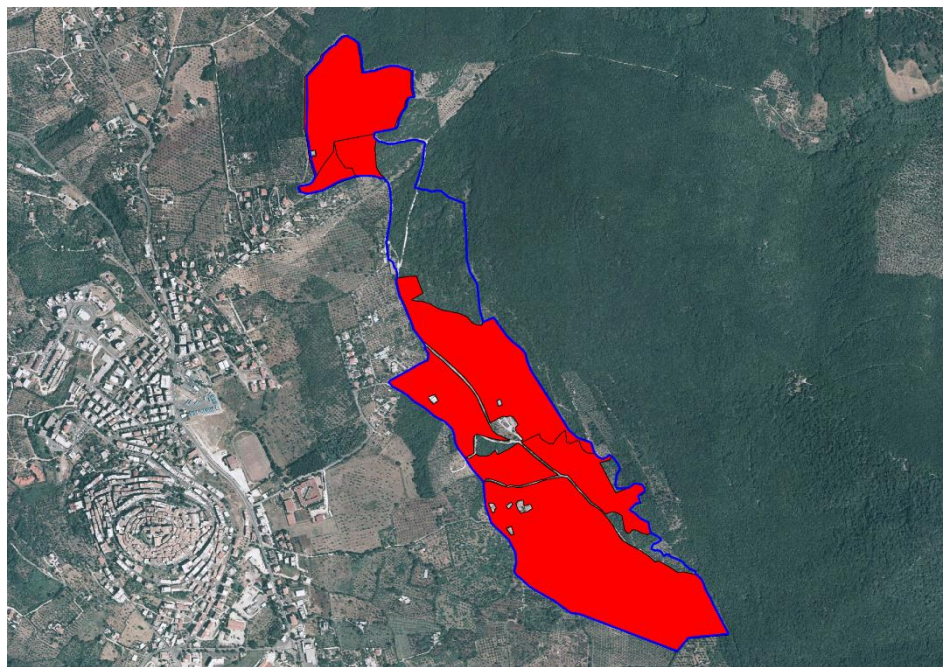


14.4 Cartografia delle dinamiche dell'olivicoltura

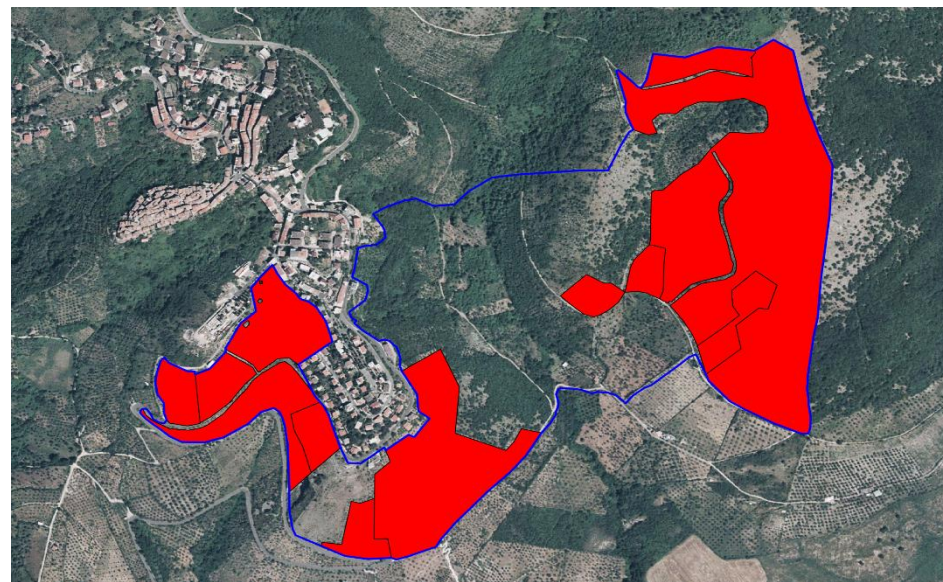
Nelle cartografie dei seguito riportate si evidenzia lo stato di conservazione del paesaggio dell'olivo per ogni area che compone il paesaggio rurale storico locale.



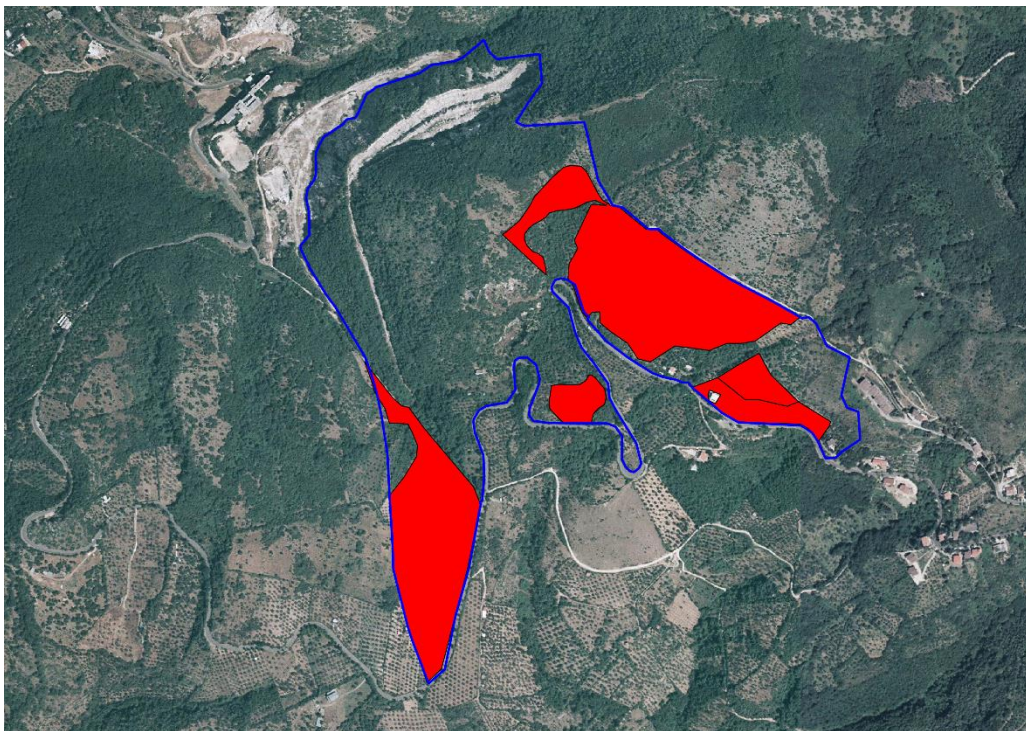
Carta dell'integrità Area 1: Comuni di Montorio Romano e Monteflavio



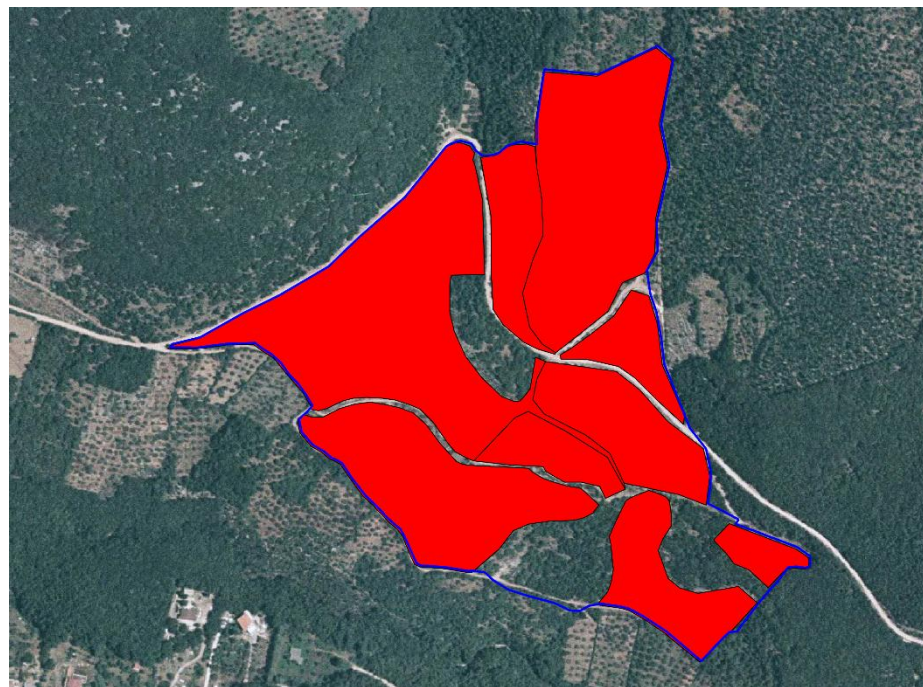
Carta dell'integrità Area 2: Comune di Palombara Sabina



Carta dell'integrità Area 3: Comune di San Polo dei Cavalieri



Carta dell'integrità Area 4: Comuni di Marcellina e San Polo dei Cavalieri



Carta dell'integrità Area 5: Comune di Palombara Sabina-Pozzo
Badino

La metodologia applicata per valutare il livello di integrità del paesaggio storico prevede di utilizzare un sistema di classi crescenti, da I a VI. La classificazione di un paesaggio all'interno di una di queste classi è stabilita in base alla percentuale di paesaggio storico presente all'interno dell'area, cioè degli usi del suolo che determinano la significatività storica e che si sono conservati nel paesaggio attuale. Gli intervalli di percentuali utilizzati sono:

- 0%-20%: Classe I
- 20%-35%: Classe II
- 35%-50%: Classe III
- 50%-65%: Classe IV
- 65%-80%: Classe V
- 80%-100%: Classe VI

Di seguito si riporta il calcolo dell'integrità riferito al dato medio risultante dalle analisi VASA delle aree candidate del Parco Naturale Regionale Monti Lucretili, al fine di verificarne la classe di integrità complessiva.

ha	UdS 1954	UdS 2012
Oliveti terrazzati	185,8	305,9
Oliveti	411,1	130,1
Totale	596,9	436,0
% paesaggio storico	73,04%	
Classe VASA	V	

